

# RESOCONTO STENOGRAFICO

139.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**  
E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, della proposta di legge Nocera n. 407, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:</b>		<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):	
Presidente .....	11467	S. 1124. — Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2699) .....	11472
<b>Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Franz ed altri n. 2733 e Tatarella n. 2850:</b>		Presidente .....	11472, 11474, 11475 11476, 11477, 11478, 11479 11480, 11481, 11482, 11485, 11489, 11493 11495, 11497, 11503, 11505, 11507, 11508 11509, 11510, 11522, 11523, 11524, 11526 11527, 11529, 11530, 11532, 11533, 11539 11540, 11543, 11549, 11555, 11561, 11565
Presidente .....	11468, 11470	Acierno Alberto (gruppo forza Italia) .....	11551
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	11468		
Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale) .....	11468		
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	11469		

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale) ..... 11483, 11520, 11539, 11541	Frattini Franco (gruppo forza Italia), <i>Relatore di minoranza</i> ..... 11473, 11476, 11478 11480, 11481, 11482, 11486 11490, 11493, 11558, 11559
Altea Angelo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11555	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) ..... 11480 11490, 11491, 11492, 11549, 11561
Aprèa Valentina (gruppo forza Italia) .... 11512 11526, 11529, 11532 11538, 11541, 11542, 11545	Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) ..... 11511
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> ..... 11473, 11477 11479, 11481, 11491 11543, 11554, 11556, 11560	Guidi Antonio (gruppo forza Italia) ..... 11548
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) ..... 11488	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11474, 11558
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ..... 11484, 11496 11501, 11518, 11525	Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 11544
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .. 11507 11522, 11524, 11530, 11547	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU) ..... 11533, 11534
Boato Marco (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) . 11483 11487	Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale) ..... 11563
Borrometi Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 11562	Masini Nadia, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ..... 11505, 11556
Caccavari Rocco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11553	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 11513
Capitelli Piera (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11498, 11499	Mazzocchin Gianantonio (gruppo rinnovamento italiano) ..... 11482
Castellani Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 11485, 11479	Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale) ..... 11495, 11550
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11554	Migliori Riccardo (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> ..... 11475
Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ..... 11472, 1147, 11478 11486, 11492, 11504, 11550	Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale). 11559
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11562	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale) 11479 1500, 11515, 11543, 11547
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale) ..... 11491	Ostilio Massimo (gruppo CCD-CDU) ..... 11552
Crucianelli Famiano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11553	Piscitello Rino (gruppo misto-rete-l'Ulivo) 11533 11563
Dalla Chiesa Nando (gruppo misto-verdi l'Ulivo) ..... 11515	Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11562
De Murtas Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 11480, 11485 11495, 11496, 11508, 11517	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 11554
Detomas Giuseppe (gruppo misto) ..... 11557	Santandrea Daniela (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11562
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11560	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) ..... 11510, 11516, 11522, 11523 11537, 11540, 11542, 11546
Di Rosa Roberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11562	Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) ..... 11491
Duilio Lino (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 11562	Servodio Giuseppina (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 11551, 11562
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11514	Siniscalchi Vincenzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11562
Fontanini Pietro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11473	Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 11475 11487, 11490
	Tognon Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> ..... 11557, 11561
	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) ..... 11554
	Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 11475, 11483, 11489

	PAG.		PAG.
Vogliano Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	11507, 11527	<b>Per un dibattito sulla giustizia civile:</b>	
Zeller Karl (gruppo misto-SVP) .....	11557	Presidente .....	11566
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Parrelli Ennio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	11566
Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 643, recante disposizioni urgenti in materia di controversie insorte per la realizzazione di interventi in zone terremotate (2932) .....	11470	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
Presidente .....	11470	Presidente .....	11471
<b>Informativa urgente del Governo sugli incidenti tra allevatori e forze dell'ordine:</b>		Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	11470
Presidente .....	11566	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	11578	Presidente .....	11470
Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale) .....	11574	<b>Proroga dei termini assegnati alla Commissione speciale anticorruzione per riferire all'Assemblea sui progetti di legge ad essa assegnati:</b>	
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) .....	11569	Presidente .....	11477
Folena Pietro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	11570	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	11567	Presidente .....	11467, 11471, 11566
Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11576	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	11467
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) .....	11573	Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) .....	11471
Scarpa Bonazza Buora Paolo (gruppo forza Italia) .....	11567	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	11471, 11472
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	11566, 11578	<b>Ordine del giorno della prossima seduta ..</b>	11579
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Considerazioni integrative della dichiarazione di voto del deputato Maria Lenti sull'articolo 21 del disegno di legge n. 2699 .....</b>	11579
Presidente .....	11472	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Giacomo Stucchi, Maretta Scoca, Franco Frattini, Maria Carazzi, Raffaele Cananzi, Antonio Soda, Paolo Manca e Lino De Benetti sul disegno di legge n. 2699 .....</b>	11580
<b>Missioni .....</b>	11467, 11497		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,05.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Sospiri, Vigneri e Zani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,15).**

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei far notare che alcuni colleghi non sono presenti in aula perché si trovano presso le rispettive Commissioni o vi si stanno recando. Tuttavia, fra pochi minuti saremo chiamati ad esprimere dei voti in aula. Le chiedo quindi formalmente la sconvocazione di tutte le Commissioni.

PRESIDENTE. Sono già sconvocate.

ALBERTO LEMBO. La ringrazio di questa affermazione.

PRESIDENTE. Almeno, così mi dicono gli uffici.

ALBERTO LEMBO. Vedremo se corrisponde a realtà.

PRESIDENTE. Controlleremo che siano realmente sconvocate.

**Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, della proposta di legge Nocera n. 407, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Luigi Nocera ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

NOCERA: « Norme per la semplificazione dei procedimenti di concessione edilizia » (407).

La VIII Commissione permanente (Ambiente), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione pari al termine ordinario.

NICANDRO MARINACCI. Di che si tratta, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, si tratta di un'abbreviazione dei termini, su richiesta della Commissione, per la presentazione della relazione su un provvedimento.

Le spiego anche quali sono i termini del problema. Come lei sa, c'era una serie di decreti-legge che, per un verso, prevedevano il condono edilizio e, per altro verso, affrontavano una serie di questioni in merito all'accelerazione delle procedure per le concessioni edilizie, ad esempio per quel che concerne le opere interne, e via dicendo. Scaduti i termini per la conversione del decreto-legge, la parte concernente il condono è stata inclusa nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, mentre la parte relativa alla disciplina edilizia, non urbanistica, non è stata inclusa in alcun provvedimento. Credo pertanto che con questo provvedimento ci si occupi di questa materia.

NICANDRO MARINACCI. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Franz ed altri n. 2733 e Tatarella n. 2850 (ore 10,20).**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FRANZ ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata utilizzazione di fondi dell'Unione europea da parte della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia » (2733).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, i deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania ritengono assurda l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per sottoporre ad indagine una regione la cui popolazione rappresenta meno del 2 per cento della popolazione nazionale. Voglio dire che stiamo parlando di una regione in cui vivono circa 1 milione 200 mila persone rispetto ai 56 milioni di abitanti dell'intera Repubblica.

Certo, si tratta di una « mala » fruizione di finanziamenti (così mi si dice), ma noi riteniamo antieconomico per il paese istituire una Commissione di tal genere per indagare soltanto sui fatti relativi ad una singola regione. Sarebbe doveroso invece per il Parlamento istituire una Commissione d'inchiesta su tutte le regioni di questa Repubblica e sul loro comportamento e non in modo discriminatorio e limitato ad una sola regione della Padania.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, provo disagio ad intervenire dopo aver sentito le parole di un collega che ha espresso una valutazione legata solo al numero dei residenti in una determinata regione e non, per esempio, a quanti miliardi sono stati sprecati (sembra 54 all'anno) da un comparto, come quello agricolo, che in questo momento sta creando molti problemi a tutta la nazione.

Non vorrei che questa posizione, che mi si consentirà di definire « minimalista », derivasse dal fatto che la regione Friuli-Venezia Giulia è stata l'unica regione d'Italia a governo della lega nord per l'indipendenza di non si sa bene che cosa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! E non vorrei che,

invece di intervenire *pro domo* nazionale, il collega della lega fosse intervenuto *pro domo sua*, nel tentativo di difendere, in questo caso offendendo, gli assessori che si sono susseguiti alla guida del Friuli-Venezia Giulia.

L'Assemblea di Montecitorio farebbe un atto di giustizia permettendo alla Commissione d'inchiesta che si chiede di istituire di analizzare i motivi per i quali in Italia, e in particolare nella regione Friuli-Venezia Giulia, vengano sistematicamente sprecate decine e decine di miliardi ogni anno che da Strasburgo arrivano ma a Strasburgo ritornano senza essere state utilizzate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2733.

(*È approvata - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**TATARELLA:** « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla regolarità dell'attività svolta dalla Nomisma Spa » (2850).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Presidente, per una questione di eleganza, in un paese « normale » la richiesta di istituire una Commissione d'indagine su una società, un gruppo, un istituto che, direttamente o indirettamente, faccia capo al Presidente

del Consiglio - anche alla luce delle polemiche di questi giorni -, dovrebbe portare la coalizione che sostiene il Governo ad associarsi alla nostra richiesta di procedura d'urgenza per la proposta di legge n. 2850. Questo è quanto dovrebbe accadere in un paese « normale »; vedremo, poi, se questa sensibilità di trasparenza sull'operato del massimo istituto di consulenza del centro-sinistra in Italia e nel mondo potrà avere il voto dell'Assemblea.

In attesa di conoscere la decisione di tutti i gruppi parlamentari, vorrei richiamare soltanto due elementi cronologici (successivi alla stesura della proposta di legge) collegabili con la nostra richiesta.

Il primo argomento: il *Corriere della sera* di ieri ha presentato una bella pagina di pubblicità in favore della Philip Morris, la quale cita - la Philip Morris - una ricerca sul fumo (perché i fumatori sono i grandi sostenitori dell'economia italiana) di appoggio (come avviene per le acque minerali) con un titolo del genere: il professor « X » ha dichiarato che l'acqua minerale fa bene. Viene citata una ricerca della Nomisma del novembre 1996 (fate attenzione a questa data: novembre 1996!), mentre tutto il terremoto di « fumo » e di verità aleggiava attorno alla Philip Morris.

Farò riferimento ora ad un secondo argomento di questi giorni, di carattere cronologico: le quote latte. A seguito della polemica su tale questione, è stata predisposta una ricerca dalla società Nomisma (settembre 1996, Cremona) nella quale il problema delle quote latte (nel 1996 già si sapeva che fosse di tale gravità) è condensato nel seguente modo (preciso che il rapporto è sull'economia zootecnica in Italia: anche il ministro Pinto - addirittura il ministro Pinto! - sa che il latte fa parte della zootecnia): « infine » - come se il latte non facesse parte del comparto della zootecnia - « oggi, complici ritardi e inadeguatezze di applicazione delle quote in Italia, si assiste all'incapacità di proporre una significativa revisione delle quote latte ».

Il massimo di consiglio, di ricerca, di studio e di proposta di quell'istituto — finanziato dai comuni, dagli enti, dalle banche e dalle regioni, in quanto istituto che faceva capo al Presidente Prodi — è quindi limitato a quella affermazione, senza che il Parlamento sappia quanto sia costata tale ricerca! Questa ricerca, che si colloca anche nella tradizione del «latte versato» in finanziamenti dal mondo agricolo alla Nomisma, perché è stato predisposto pure uno studio sul Corpo forestale, dovrebbe spingere tutti i gruppi politici a votare a favore dell'istituzione di questa Commissione d'indagine sulla Nomisma Spa per consentire all'intero Parlamento di conoscere i dati relativi al fenomeno Nomisma (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2850.

*(È approvata — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU).*

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 20 dicembre 1996, n. 643, recante disposizioni urgenti in materia di controversie insorte per la realizzazione di interventi in zone terremotate (2932) (ore 10,29).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul dise-

gno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 643, recante disposizioni urgenti in materia di controversie insorte per la realizzazione di interventi in zone terremotate.

Ricordo che la Camera deve nuovamente procedere alla votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del tempo regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Per un richiamo  
al regolamento.**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intendo svolgere un richiamo al regolamento in relazione al comma 5 dell'articolo 49. Il Presidente Acquarone, circa mezz'ora fa, ha sospeso la seduta proprio a norma di tale articolo del regolamento, il quale, al comma 5, recita: «Quando si deve procedere a votazione mediante procedimento elettronico, il Presidente ne dà preavviso con almeno venti minuti di anticipo».

Signor Presidente, se interpreto correttamente il comma 5 dell'articolo 49 e considerato che eravamo arrivati al punto 3 dell'ordine del giorno, mi chiedo in primo luogo per quale motivo non sia stato dato il preavviso all'inizio della seduta; in secondo luogo, per quale ragione la seduta sia ripresa con dieci minuti di ritardo; in terzo luogo — ma questa è una mia personale opinione — le chiedo se tutto ciò non comporti l'afflusso in aula o il deflusso dei singoli deputati.

La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, condivido l'operato del collega Acquarone perché era il punto 3, e non i punti 1 e 2 dell'ordine del giorno a richiedere una votazione nominale.

Per quanto riguarda i dieci minuti di ritardo nella successiva ripresa dei lavori, la responsabilità è mia: sono appena giunto da Pisa e l'aereo ha avuto qualche minuto di ritardo. Di ciò chiedo scusa, anche se a volte può capitare.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**MARIO PEZZOLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO PEZZOLI.** Signor Presidente, le chiedo di intervenire presso il Governo invitandolo a venire in aula al fine di chiarire la reale portata di un'istanza che è giunta ai sindaci dei comuni di San Michele al Tagliamento, Jesolo, Eraclea, San Donà di Piave e Caorle. Tale istanza è giunta nei giorni scorsi ed ha per oggetto la dismissione del centro della Croce rossa di Jesolo. Il prefetto di Venezia invita questi sindaci a reperire autonome sistemazioni abitative nel territorio, informandoli che la prefettura potrebbe garantire, per l'attività poc'anzi descritta, l'erogazione di un contributo sulla spesa alloggiativa, probabilmente, a seguito del reperimento degli alloggi.

Desidererei conoscere dal Governo e dal Ministero dell'interno in particolare la reale portata dell'istanza, giacché non mi sembra che la normativa specifica preveda tale intervento da parte delle amministrazioni comunali. Vorrei anche conoscere l'effettiva portata finanziaria di tale intervento.

Voglio ricordare — e concludo, signor Presidente — che proprio in questi giorni nell'area del sandonatese, con l'ausilio della forza pubblica, si sono verificati e si eseguiranno molti sfratti nei confronti di cittadini italiani che probabilmente non godono delle stesse garanzie che si intende assicurare a cittadini e profughi della ex Jugoslavia.

Le rinnovo, pertanto, l'invito a farsi interpretare presso il Governo affinché un rappresentante dell'esecutivo venga in aula a specificare la reale portata dell'istanza che ho citato, che sta creando disagio nell'ambito della cittadinanza e delle amministrazioni comunali coinvolte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pezzoli, cercherò di informarmi tempestivamente presso il Governo e le riferirò quanto prima sul merito del problema che ha ricordato.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, ho chiesto la parola brevemente perché ho notato oggi in aula la presenza del sottosegretario Corleone, il quale nei giorni scorsi, precisamente lunedì scorso, ha preso l'iniziativa di andare ad incontrare ....

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Poli Bortone, ho dato la parola all'onorevole Pezzoli, che pure poneva questioni del tutto estranee al tema. Come lei sa, tali questioni sull'ordine dei lavori, appunto estranee alla materia in discussione, vengono trattate al termine della mattinata, secondo le regole che ci siamo dati.

ADRIANA POLI BORTONE. Veramente, Presidente, il problema non attiene alla fine della mattinata, ma alla compatibilità in quest'aula di un sottosegretario di una Repubblica che si ispira ai valori della Costituzione, quindi anche all'articolo 3. È un problema di compatibilità!

PRESIDENTE. Di tali questioni parleremo prima del termine della seduta. La ringrazio, onorevole Poli Bortone.

### **Inversione dell'ordine del giorno (ore 11,10).**

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, considerato che in sostanza non abbiamo ancora affrontato la deliberazione di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, come dimostrano gli interventi testé svolti, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del punto 4, ossia al seguito della discussione del disegno di legge n. 2699.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto. Onorevole Boato!

Onorevole Angelini, si accomodi!

Poiché il Presidente Acquarone ha già annunciato il passaggio alla deliberazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-bis, sul disegno di legge di conversione n. 2932, posso porre in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno se su ciò vi è il consenso dell'Assemblea.

Vi è consenso al riguardo?

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Intervengo per sottoporre all'Assemblea il comportamento di certi commissari e, soprattutto, del questore vicario, a Venezia...

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, stiamo parlando di un'altra questione: alla fine della mattinata potrà esporre quanto da lei richiamato.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Mattarella di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del punto 4.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1124 – Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa (approvato dal Senato) (ore 11,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli e degli emendamenti e che sono stati votati i primi 15 articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza, onorevole Cerulli Irelli, di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fontan 16.1 e Marzano 16.3, nonché sugli emendamenti Fontan 16.2 e Stucchi 16.4. Il parere è invece favorevole sull'emendamento del Governo 16.6, mentre è contrario sull'emendamento Stucchi 16.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Vi sono gruppi che chiedono la votazione nominale?

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, anche noi, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, chiediamo la votazione nominale sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 16.1 e Marzano 16.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 16 riguarda la disciplina di un istituto importante, ossia i progetti finalizzati per la riforma e la riqualificazione delle pubbliche amministrazioni. Si tratta di uno strumento che fu introdotto nel 1993, quando era Presidente del Consiglio Ciampi, su iniziativa del ministro Cassese, che introdusse la possibilità di predisporre progetti finalizzati con verifica del risultato utile alla riforma della pubblica amministrazione.

L'articolo 16 del disegno di legge n. 2699 contiene una disposizione che, a mio avviso, non può essere condivisa. Tale disposizione prevede, in particolare, una verifica (e fin qui non avrei difficoltà a ritenere che si tratti di un'iniziativa giusta) dei progetti in corso per valutare se essi siano o meno congrui in relazione ai risultati. L'articolo prevede però che qualora vi sia la necessità di una redistribuzione delle risorse, perché, ad esempio, i progetti non sono congrui, le risorse rifluiscono, tra l'altro, per consulenze e comitati di consulenza a disposizione del ministro della funzione pubblica.

Sono d'accordo sul principio generale che ogni amministrazione possa avere

delle consulenze scientifiche, specialmente se si tratti di realizzare progetti di riforma di particolare importanza. Ciò che invece ritengo assolutamente non condivisibile è la sottrazione delle risorse per i progetti finalizzati, che devono essere riassegnate a consulenze, cioè ad attività che non hanno, come i progetti finalizzati, un risultato visibile e predeterminato in base alla legge.

Pertanto, richiamo questo aspetto anche all'attenzione del Governo, che è ovviamente libero, se lo crederà, anche di non rivedere questo limitato aspetto e di stabilire che quanto eccede dai progetti finalizzati in corso sia assegnato ad altri progetti finalizzati, ma non a consulenze e comitati di consulenza la cui destinazione finale è difficile prevedere.

Per queste ragioni non condivido quanto stabilito nell'articolo 16, in particolare al comma 3.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei dare un chiarimento rispetto alle osservazioni formulate dall'onorevole Frattini, che peraltro ringrazio per aver condiviso la sostanza della disposizione contenuta nell'articolo 16, la quale chiede, non direttamente al Governo ma al comitato scientifico già previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 (e presieduto dal professor Zuliani), di effettuare una verifica dei progetti finalizzati allo scopo di valutare se sia possibile effettuare dei risparmi di spesa da investire - dice l'articolo - in due direzioni: nella direzione di nuovi progetti strettamente collegati all'attuazione dei processi di riforma della pubblica amministrazione e dell'attività di studio, ricerca e consulenza per l'elaborazione degli schemi normativi di attuazione di questa legge.

Il collega Frattini condivide la prima parte, mentre critica la seconda finaliz-

zazione di questi risparmi di spesa. Ebbene, vorrei fare un'osservazione molto semplice: i decenni passati sono stati caratterizzati anche dalla deplorabile abitudine di approvare leggi prive della relativa copertura amministrativa e finanziaria. Nel caso al nostro esame vi è il problema di una ingente attività di elaborazione di testi che verranno sottoposti al parere del Parlamento e della Commissione bicamerale da poco istituita, che richiedono lavoro e che non possono essere — mi rivolgo in particolare ai colleghi dell'opposizione appartenenti al gruppo della lega — semplicemente delegati alle burocrazie, perché altrimenti non sarebbero testi innovativi.

E allora, proprio per questo noi abbiamo bisogno, anche nelle ristrettezze del bilancio pubblico, di poter creare gruppi di lavoro per analizzare e avanzare queste proposte. Abbiamo pensato che non fosse possibile chiedere un contributo al bilancio dello Stato e che si potessero ricavare all'interno della stessa attività del dipartimento della funzione pubblica, attraverso una revisione oculata di ciò che è stato già stanziato per i progetti finalizzati, le risorse necessarie.

Noi continuiamo a pensare che questa sia una soluzione virtuosa, altrimenti si rischia di dover delegare proprio a quelle amministrazioni che dovranno essere in qualche modo spogliate di funzioni e che in qualche caso dovranno essere addirittura sopresse il compito di elaborare queste norme.

In tal senso, il Governo insiste sulla disposizione contenuta nell'articolo 16. Ringrazio comunque il collega Frattini per il tono sempre molto civile ed equilibrato delle sue osservazioni critiche.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Lembo?

ALBERTO LEMBO. So benissimo che non è possibile intervenire in corso di seduta su argomenti estranei alla materia in discussione; pertanto, non farò diretto

riferimento alle situazioni di tensione che si sono verificate e continuano a verificarsi anche in questo momento in alcuni aeroporti. Vorrei però ricordare che ieri era stata avanzata da più parti la richiesta che il ministro dell'interno venisse a riferire in quest'aula su quello che era avvenuto e sulle misure adottate affinché non si verificassero ulteriori episodi di turbativa o di violenza. Poiché il Presidente di turno aveva risposto che si sarebbe interessato in merito, rinnovo la richiesta e vorrei sapere se lei sia in grado di darci una risposta.

Chiedo comunque che il Governo venga in quest'aula nel più breve tempo possibile perché, visto che ieri sera si sono verificati alcuni episodi incresciosi e si sono registrate situazioni di tensione, anche se senza conseguenze gravi (è stato coinvolto anche qualche parlamentare), non vorrei che oggi si verificassero ulteriori conseguenze spiacevoli. La invito quindi, Presidente, ad attivarsi affinché il ministro dell'interno venga a riferire il più presto possibile, anche per conoscere le direttive che sono state impartite. È quanto chiediamo anche in alcune interrogazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, poiché in precedenza non ho dato la parola all'onorevole Poli Bortone, la prego di concludere.

ALBERTO LEMBO. In conclusione, le chiedo di darci una risposta circa la disponibilità del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Le posso dare assicurazioni a questo riguardo, onorevole Lembo. Il Governo era disponibile già ieri sera a venire in quest'aula a riferire sulla vicenda da lei richiamata, ma ciò non è stato possibile perché è mancato il numero legale. Ho preso contatto con il ministro Napolitano e posso assicurarle che stasera, al termine della seduta, il Governo riferirà alla Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, ieri sera il ministro Bassanini ci ha invitato a ritirare i nostri emendamenti, sottolineando gli indubbi vantaggi economici dovuti ai risparmi di spesa. Bisogna peraltro valutare la destinazione di questi risparmi di spesa. Se essi sono destinati a consulenze, sorgono dubbi, anche perché tutti sappiamo che nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, ad esempio, vi è un buon capitolo destinato alle consulenze stesse. Credo che anche il Ministero per la funzione pubblica disponga di fondi a questo riguardo. Se sottraiamo risorse a progetti finalizzati per destinarli non a nuovi progetti finalizzati ma a consulenze, forse non compiamo una scelta razionale e ponderata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, intendiamo rilevare l'atipicità, in un provvedimento siffatto, dell'inserimento, di fatto in una logica di previsione di bilancio futuro, di risorse reputate disponibili e che già da questo momento vengono allocate per una fattispecie specifica di spesa come quella delle consulenze, che a nostro avviso è curiosa anche da un punto di vista giuridico e di impostazione di bilancio complessivo dello Stato, oltre che essere politicamente censurabile.

Già il collega Frattini ha insistito, a mio avviso in modo oggettivo (e mi sembra che il ministro Bassanini non abbia dato al riguardo risposte degne di significato), sul fatto che nel bilancio del ministero siano previsti già fondi non marginali per le spese di studio, di ricerca e di consulenza. Non si comprende come si possano aggiungere altre risorse attraverso spese in economia inserite nel futuro bilancio del ministero all'interno del complessivo bilancio dello Stato.

Il nostro gruppo ribadisce quindi il proprio dissenso radicale rispetto all'articolo in esame, che a nostro avviso è politicamente censurabile e soprattutto

non motivato da un punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sottolineare che condivido il testo della Commissione e le argomentazioni del ministro Bassanini. Intendo però sottolineare che all'interno della pubblica amministrazione (3 milioni 200 mila dipendenti) è difficile individuare tecnici che possano scrivere correttamente e nello spirito della riforma gli atti normativi. Ministro Bassanini, questo la dice lunga sulla necessità di riformare profondamente questa pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 16.1 e Marzano 16.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	463
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì ....	215
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	482
Maggioranza .....	242
Hanno votato sì ....	228
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	478
Maggioranza .....	240
Hanno votato sì ....	224
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	477
Votanti .....	474
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	238
Hanno votato sì ....	463
Hanno votato no ...	11

*(La Camera approva).*

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 16.7, del seguente tenore:

« Al comma 3, sopprimere le parole: "e consulenza" » *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del relatore per la maggioranza su tale emendamento?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza.* Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 16.7 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il fatto che il Governo, comprendendo le preoccupazioni che avevo espresso, abbia accettato di espungere le consulenze è indubbiamente positivo. Voteremo quindi a favore di questo emendamento.

È chiaro che la posizione complessiva relativa all'articolo 16 può essere solo parzialmente modificata. Ci asterremo pertanto su tale articolo perché la presenza di studi e ricerche, seppure con garanzie e caratteristiche del tutto diverse dalle singole consulenze che il Governo ha accettato di eliminare, non dissipa totalmente i dubbi che avevo sollevato. Questo emendamento rappresenta comunque un fatto apprezzabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	479
Votanti .....	475
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	238
Hanno votato sì ....	471
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	482
Votanti .....	481
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	241
Hanno votato sì ....	227
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 3 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	484
Votanti .....	378
Astenuti .....	106
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ....	261
Hanno votato no ...	117

*(La Camera approva).*

**Proroga dei termini assegnati alla Commissione speciale anticorruzione per riferire all'Assemblea sui progetti di legge ad essa assegnati.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione ha chiesto, con lettera in data odierna, che la Commissione medesima sia autorizzata a proseguire i propri lavori anche dopo la scadenza del termine inizialmente fissato al 31 gennaio, in modo da portare a conclusione l'esame in sede referente di alcuni importanti progetti di legge.

La Commissione, che ha lavorato molto bene (per questo, ringrazio il presidente e tutti i componenti), ha già concluso l'esame in sede referente della proposta di legge n. 2576, ed ha in corso l'esame di altri tre provvedimenti per la cui conclusione potranno essere sufficienti pochi giorni di lavoro.

Propongo pertanto, di prorogare di 15 giorni il termine, inizialmente fissato al 31 gennaio, entro il quale la suddetta Commissione speciale dovrà riferire all'Assemblea sui progetti di legge ad essa assegnati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2699 (ore 11,32).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Migliori 17.1 e favorevole sull'emendamento 17.4 del Governo. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Piscitello 17.2, considerato che l'emendamento Frattini 12.1, già approvato da questa Assemblea, affronta lo stesso problema. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 17.3 *(nuova formulazione)* del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.2?

RINO PISCITELLO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	470
Votanti .....	441
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì ....	187
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	466
Votanti .....	461
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì ....	456
Hanno votato no ...	5

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.3 (nuova formulazione) del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	470
Votanti .....	467
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì ....	462
Hanno votato no ...	5

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Considerato che durante i lavori in Commissione sono stati accolti due importanti emendamenti da noi presentati (il primo, collegato all'introduzione di parametri oggettivi per valutare i risultati dell'attività amministrativa, il secondo mirante, invece, ad introdurre sanzioni per la violazione delle carte dei servizi e nei confronti delle amministrazioni che non adottino questi ultime), i deputati del gruppo di forza Italia si asterranno nella votazione dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

È bloccata una postazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	472
Votanti .....	363
Astenuti .....	109
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	251
Hanno votato no ...	112

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione

esprime parere contrario sull'emendamento Napoli 18.1; favorevole sull'emendamento 18.10 della Commissione; contrario sull'emendamento Garra 18.2; favorevole sugli emendamenti Frattini 18.3 e 18.6 del Governo; contrario sull'emendamento Guarino 18.4 e favorevole sull'emendamento 18.8 della Commissione.

Signor Presidente, l'emendamento Castellani 18.5, salvo qualche modifica, è di contenuto analogo a quello dell'emendamento 18.9 della Commissione, sul quale esprimo parere favorevole.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.5.

PRESIDENTE. La ringrazio.  
Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei notare fin d'ora che se l'Assemblea seguirà i pareri del relatore e l'emendamento Frattini 18.3 verrà approvato, si dovrà considerare assorbito l'emendamento 18.8 della Commissione, in quanto interamente « coperto » da una parte del testo dell'emendamento Frattini 18.3. Quanto al resto concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare per quali motivi abbiamo presentato questo emendamento.

L'articolo 11 del disegno di legge che stiamo esaminando, che è già stato approvato dall'Assemblea ieri sera, prevede che tra i diversi decreti ai quali il Governo dovrà dare esecuzione ci sia anche quello relativo al riordino e alla razionalizzazione degli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica, nonché gli organismi operanti nel settore stesso.

Tutti noi sappiamo quanto sia ampio il settore della ricerca scientifica. I criteri per l'attuazione di questa delega, che vengono predisposti dal Governo nell'articolo 18 che stiamo esaminando, sono, a nostro avviso, estremamente superficiali e non danno indicazioni ben precise.

Noi siamo già chiamati a dare deleghe estremamente ampie e numerose, ma dare delle deleghe in un settore così ampio qual è quello della ricerca scientifica senza che vengano specificati dei criteri ci sembra quasi di concedere una carta in bianco che non ci sentiamo di dare ad un Governo che non fa affidamento sulle Commissioni parlamentari competenti (le quali non sono nemmeno chiamate a definire un criterio vincolante), ma sulle confederazioni sindacali, guarda caso quelle maggiormente rappresentative, come risulta anche dai successivi articoli.

Nel nostro emendamento definiamo dei criteri che ci sembrano maggiormente vincolanti e necessari per un settore così importante (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	451
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ....	205
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	441
Votanti .....	278
Astenuti .....	163
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	247
Hanno votato no ...	31

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, il mio emendamento 18.2 recepisce l'undicesima condizione posta dalla Commissione affari sociali in sede di parere espresso sul disegno di legge n. 2699. Quindi la cortese attenzione della presidente della Commissione affari sociali e dei componenti della stessa dovrebbe indurre il relatore ed il Governo ad un ripensamento rispetto alle valutazioni espresse. In effetti io non faccio che da portavoce di una condizione che si rinviene nel parere della Commissione affari sociali. Ecco perché insisto per l'accoglimento del mio emendamento 18.2

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	457
Votanti .....	456
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ....	186
Hanno votato no ...	270

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 18.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, intervengo congiuntamente sugli emendamenti Frattini 18.3 e 18.6 del Governo in ordine a quanto poco fa precisava l'onorevole Bassanini.

Non ci convincono e vorremmo ne venisse precisato il senso, perché le forti preoccupazioni che nutriamo potrebbero indurci ad esprimere su di essi un voto contrario.

Il quadro che precede è un quadro di riordino, di coordinamento e di programmazione. L'emendamento del Governo espunge dalla prima definizione dell'articolo la questione della normativa sull'impiego e sullo stato giuridico dei ricercatori, che viene dunque cancellata. Rimane il riferimento alla mobilità interna ed esterna dei ricercatori stessi e questo induce a pensare ad ulteriori forme di precarizzazione del rapporto di lavoro.

Complessivamente i due emendamenti lasciano intravedere una possibile, ulteriore subordinazione della ricerca agli interessi dei grandi gruppi privati che già oggi riescono ad orientare le risorse e gli indirizzi della ricerca stessa.

Voglio anche capire perché il riferimento allo stato giuridico e alla normativa sull'impiego dei ricercatori venga eliminato e in quale sede il Governo voglia definire questi problemi che, come sappiamo, riguardano un complesso di professionalità che sono indispensabili per il settore della ricerca in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, vorrei chiarire il senso del mio emendamento 18.3, del quale raccomando all'Assemblea l'approvazione.

Non si vuole affatto favorire l'interesse di grandi gruppi industriali; si vuole in-

vece semplicemente favorire, come è detto, la promozione del trasferimento e della diffusione della tecnologia, in particolare alle piccole e medie imprese.

È assolutamente ovvio che, quando si discute di ricerca scientifica e quando si sostiene, come noi facciamo, la semplificazione delle procedure che favoriscono lo sviluppo della ricerca, non si può non favorire un interscambio tra mondo delle imprese e mondo della ricerca scientifica e delle tecnologie.

Questo emendamento ha un significato indubbiamente importante. Comprendo che il collega che mi ha preceduto abbia qualche obiezione da muovere, ma io ne raccomando ugualmente l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 18.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	449
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì ....	419
Hanno votato no ...	30

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.6 del Governo.

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Intervengo sull'emendamento 18.6 del Governo che differisce dal testo della Commissione solo su un punto. Nel testo della Commissione la lettera *f*) è del seguente

tenore: « Definizione di una normativa sull'impiego e sullo stato giuridico dei ricercatori, che ne valorizzi la professionalità e l'autonomia e ne favorisca la mobilità interna ed esterna tra enti di ricerca, università, scuola e imprese ». Con l'emendamento 18.6 del Governo si propone di cambiare la prima parte della lettera *f*), in quanto si parla di « misure che valorizzino la professionalità e l'autonomia dei ricercatori ».

Il Governo ha presentato questo emendamento esclusivamente per non interferire nell'ambito già rimesso alla contrattazione. Quindi l'espressione « misure » significa che si rispetta la distinzione tra contrattazione e legislazione; pertanto le misure che verranno adottate saranno quelle consentite dall'attuale ripartizione tra sfera rimessa alla contrattazione e sfera invece riservata alla legislazione.

Il Governo non aveva alcuna intenzione di aprire la strada a possibili interpretazioni come quelle temute dall'onorevole De Murtas e, se ci fosse il rischio di una simile interpretazione, il Governo potrebbe anche valutare nuovamente la questione e rimanere vincolato al testo della Commissione. Tuttavia, deve essere chiaro che il testo della Commissione va inteso alla luce dei principi fissati da alcune leggi che hanno un carattere fondamentale nel nostro ordinamento e che sono quelle dell'inizio degli anni '90, quindi deve rispettare l'ambito riservato alla contrattazione. È questo un confine che non si vuole spostare. Stabilito ciò, il Governo può anche ritirare il suo emendamento 18.6 in modo da evitare che si possano dare interpretazioni che non erano nelle intenzioni del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Signor Presidente, se il Governo ritira il suo emendamento 18.6, lo faccio mio perché ritengo che la valorizzazione della professionalità dei ricercatori nel mondo della ricerca sia un valore primario...

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. C'è.

FRANCO FRATTINI. ...che a nostro avviso non può rimanere un punto aperto né vi possono essere equivoci al riguardo nel provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	452
Votanti .....	443
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	222

Hanno votato sì .... 413

Hanno votato no ... 30

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	455
Votanti .....	451
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	226

Hanno votato sì .... 27

Hanno votato no ... 424

*(La Camera respinge).*

Avverto che l'emendamento 18.8 della Commissione è assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Frattini 18.3.

Ricordo che l'emendamento Castellani 18.5 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	418
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	210

Hanno votato sì .... 416

Hanno votato no ... 2

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il gruppo di forza Italia si asterrà sull'articolo 18 perché, pur essendo stato respinto un emendamento importante che alcune forze dell'opposizione avevano presentato, sono stati approvati altri due emendamenti di grande rilevanza, quello relativo all'interscambio tra sistema imprenditoriale e sistema della ricerca e quello sulla valorizzazione dei ricercatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sull'articolo 18, che è molto più importante di quanto non sembri e non venga considerato dalla disattenzione molto diffusa.

Vorrei ricordare che la riforma del sistema di ricerca italiano è importantissima ed urgente. Un paese come l'Italia, che pretende di entrare in Europa, di restarci e di competere con gli altri paesi del mondo, dovrebbe considerare (so che il ministro ed il sottosegretario presenti ne

sono consci) che la percentuale del prodotto interno lordo che l'Italia destina alla ricerca scientifica e tecnologica — già molto bassa — negli ultimi anni è addirittura diminuita e si trova attualmente attorno all'1,2 per cento. I nostri naturali concorrenti, quali gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e il Giappone, investono invece percentuali che vanno dal 2,5 al 2,9 per cento. La Gran Bretagna, che pure ha un PIL paragonabile al nostro e ha attraversato periodi di difficoltà come l'Italia, investe il 2,2 per cento.

Per quanto riguarda infine le risorse umane, che sono insostituibili e difficilmente creabili, lo scenario è ancora più sconsigliante perché ad ogni ricercatore italiano corrispondono 1,8 ricercatori in Francia e in Gran Bretagna, 3,2 in Germania, 9 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.

Se vorremo conquistare nuovi mercati sarà indispensabile volgere maggiore attenzione a questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mazzocchin, per la sua dichiarazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole mio e dei colleghi verdi sull'articolo 18 per le ragioni convergenti che su questo terreno sono state esposte dal collega Mazzocchin e prima di lui dal collega Frattini, che pure ha annunciato l'astensione del suo gruppo.

Ho ascoltato con attenzione le preoccupazioni espresse dai colleghi di rifondazione, che condivido; tuttavia mi sembra che il testo che stiamo votando non dia adito ai timori qui espressi. Del resto, la stessa dichiarazione del ministro Bassanini, resa in relazione ad una precedente votazione su un emendamento del Governo, dovrebbe fugare quelle preoccupazioni circa la necessità di prestare la massima attenzione alla fase di attuazione di questa normativa. Peraltro il secondo

comma dell'articolo 18 prevede che entro quattro mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge il ministro dell'università trasmetta alle Camere una relazione dettagliata sulle prospettive di riordino.

Confermo dunque il nostro voto favorevole all'articolo 18.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, chiedo ai ministri Bassanini e Berlinguer di impegnarsi affinché, nelle more della elaborazione dei decreti legislativi, promuovano la consultazione della comunità scientifica allo scopo di convocare una grande assise nazionale sulla ricerca.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo alla ricerca i deputati del gruppo di alleanza nazionale ritengono opportuno che vengano adottati — dal punto di vista finanziario e legislativo — criteri in grado di valorizzare da una parte e salvaguardare e consentire, dall'altra, il rapporto tra ricerca e il mondo dell'industria e della produzione. Questo è un principio dal quale noi non deroghiamo, perché non si può pensare che un paese possa — soprattutto in rapporto anche all'attività produttiva — fare a meno dell'apporto della ricerca.

Nutriamo, però, serie perplessità sull'articolo 18, le quali sono state evidenziate dalla collega Napoli allorquando ha illustrato il nostro emendamento 18.1, interamente sostitutivo del suddetto articolo. Con riferimento soprattutto alle deleghe e all'articolo 11 del provvedimento Bassanini, riteniamo che voler riproporre il discorso della delega relativamente a tale materia, testimoni il modo in cui ci si sia voluti muovere su un terreno che non offre contributi positivi alla risoluzione del problema. Sostengo tale punto di vista anche perché ritengo che una delega, non

accompagnata da criteri ben definiti in ordine a materie ben definite, potrebbe divenire una delega in bianco, che finirebbe con il rappresentare uno strumento non adeguato a produrre — come siamo convinti che avverrà — esiti positivi per la ricerca scientifica o per la ricerca in generale.

Le nostre perplessità riguardano anche gli emendamenti — del tipo di quello illustrato poc'anzi dall'onorevole Frattini — sulla piccola e media impresa: una questione, questa, che ha comunque richiamato la nostra grande riflessione e attenzione.

In ogni caso, riteniamo che tale articolo contenga una serie di espedienti capziosi che consentiranno, attraverso una delega in bianco, di non produrre risultati utili alla ricerca scientifica, alla ricerca in generale, ai ricercatori e al mondo dell'industria e della produzione. Queste sono le ragioni che ci spingono a votare contro l'articolo 18 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**LUIGI BERLINGUER**, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LUIGI BERLINGUER**, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero prima di tutto ringraziare la Camera per il contributo offerto a questa discussione sia in aula sia, precedentemente, con la fattiva attività delle Commissioni cultura e affari costituzionali.

Nell'iter di attuazione della delega abbiamo introdotto una misura abbastanza inconsueta nella vicenda costituzionale dell'esercizio della delega stessa; mi riferisco — non soltanto a quanto entrato nella prassi: solo nella prassi, non nella norma costituzionale — al parere delle Commissioni sulla bozza del testo del decreto legislativo. Abbiamo previsto anche una fase intermedia che contempla la

relazione del Governo sui criteri attraverso i quali intende esercitare la delega.

È quindi un momento intermedio di discussione nel merito. Se mi permettete, lo dico ai colleghi di alleanza nazionale, questo sta a dimostrare una particolare sensibilità del Governo che — pur desiderando esercitare la delega e quindi individuare un procedimento di elaborazione legislativa, costituzionalmente protetto e disciplinato ed opportuno poiché evita di appesantire i lavori del Parlamento con la disciplina di dettaglio — in questo caso garantisce il coinvolgimento del Parlamento non soltanto attraverso la discussione in sede di parere sulla bozza di decreto legislativo, ma anche con una discussione generale sui criteri che informeranno nel dettaglio la redazione successiva della bozza dei decreti legislativi. Quindi, non mi pare che in questo caso ci sia una delega in bianco e non mi pare che ci sia un esproprio, ma anzi un rispetto nell'ambito della necessaria snellezza delle procedure di normazione.

Desidero anche dire al collega Veltri che non è possibile riordinare il sistema della ricerca senza il coinvolgimento della comunità scientifica e non è assolutamente intendimento del Governo prescindere. Forse è più opportuno, vista l'articolazione della comunità scientifica e vista la articolata disciplina dei diversi settori in cui essa si compone, procedere a forme di consultazione più diretta, più efficace, più immediata, nelle sedi proprie, piuttosto che in un momento generale, che potrà anche esserci, ma che non sarà sicuramente quello che ci potrà assicurare il risultato più fattivo, più concreto e anche più pregnante.

Permettetemi di ringraziare anche il gruppo di forza Italia per l'apertura di credito che, dopo aver ottenuto una precisazione maggiore dei principi e criteri direttivi di cui alla Costituzione, ha fatto al Governo, alla sua buona volontà di seguire in questo senso una linea di snellezza ma insieme anche di rispetto delle forme di consultazione con il Parlamento stesso. Dall'interno della maggioranza è stata sottolineata la rilevanza di

questa decisione. Non creerei aspettative, come dire, di catarsi, né di miracoli; si tratta di una materia complessa, che non sarà sicuramente portata ai livelli di perfezione. Però, certamente, il mondo della ricerca aspetta misure di questo tipo e noi siamo consapevoli che si tratta di un impegno gravoso ma anche di grande rilevanza per l'avvenire del paese.

Un'ultima considerazione sulla discussione che si è svolta concerne l'intervento del collega De Murtas. Non credo che l'esito finale del voto abbia in qualche modo modificato l'ispirazione che era presente nei due testi che sono stati, abbastanza impropriamente, contrapposti l'uno all'altro. Da un lato, come diceva il ministro Bassanini, non volevamo restituire a disciplina normativa primaria, alla legge, materia ormai contrattualizzata (anzi, in questa sede auspico che il contratto dei ricercatori degli enti, che è l'ultimo ancora non concluso, si possa definitivamente chiudere): questa materia è già definitivamente contrattualizzata ed un richiamo inserito in una legge avrebbe costituito un'anomalia. Dall'altro, però, i due problemi sollevati, la questione della valorizzazione dei ricercatori e quella della mobilità, erano presenti in entrambi i testi e quindi non credo che l'esito delle votazioni abbia potuto in qualche modo incrinare i criteri ispiratori e la filosofia generale del provvedimento. Ritengo che possiamo tranquillamente procedere alla votazione dell'articolo 18, senza che questo possa comportare conseguenze di nessuna rilevanza.

ANGELA NAPOLI. Possiamo anche chiudere il Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Intervengo solo per far rilevare il lavoro che la Commissione ha compiuto per arricchire questo articolo: basterebbe confrontare il testo dell'articolo 15 che ci è pervenuto dal Senato con l'attuale articolo 18, per

poter rispondere alle critiche espresse per quanto riguarda la delega al Governo.

Nell'articolo 18 sono indicati precisi criteri per la delega; inoltre è stato richiesto — come si è ricordato — che il ministro entro quattro mesi trasmetta alla Camera una relazione sulle linee di riforma.

Mi sembra, pertanto, che si possa con tutta tranquillità votare tale articolo nella prospettiva di un effettivo rinnovamento del nostro sistema di ricerca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, ci asterremo nella votazione sull'articolo 18, poiché valutiamo che la normativa sia inadeguata rispetto all'esigenza di un intervento organico di riordino, che avrebbe dovuto partire proprio dalla valorizzazione delle competenze e delle professionalità di coloro che alla ricerca lavorano, cioè di quei ricercatori i quali, per *status* e per rapporto di lavoro, sono tenuti ai margini della comunità scientifica di cui parla il ministro.

Abbiamo sempre sostenuto che fosse necessario un intervento legislativo, al di là di una contrattualizzazione che invece sottoscrive e conferma appunto la situazione di precarizzazione del rapporto di lavoro dei ricercatori. Si è invece scelto di non andare in questa direzione e ritengo che l'espressione massima di senso di responsabilità da parte del nostro gruppo in tale occasione sia l'astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Avverto che ci sono 4 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	446
Votanti .....	326
Astenuti .....	120
Maggioranza .....	164
Hanno votato <i>si</i> ....	231
Hanno votato <i>no</i> ...	95

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Frattini 19.1, facendo notare che tale posizione deriva anche dal fatto che nel corso dell'esame in Commissione, dopo lunghe discussioni ed ascoltando molto attentamente le ragioni avanzate dall'onorevole Frattini, è stato accolto un emendamento che ha modificato il testo originario inserendo l'espressione « aventi riflessi sull'organizzazione del lavoro o sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti », che individua l'oggetto delle consultazioni sindacali. A questo punto la Commissione ritiene di aver circoscritto tale oggetto nella maniera corretta. Per tale motivo le consultazioni con le organizzazioni sindacali dovrebbero divenire in qualche modo ovvie e necessarie, così come avviene in ogni tipo di organizzazione pubblica o privata che sia. Riteniamo pertanto che le perplessità sollevate su tale punto dall'opposizione possano essere fugate.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Garra 19.2 e Migliori 19.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, colleghi, la questione posta dall'articolo 19 è una di quelle su cui più netto è il dissenso tra la nostra posizione e quella espressa dalla maggioranza ed ora rappresentata dal relatore Cerulli Irelli.

Dovrò impiegare qualche minuto per esporre la nostra netta contrarietà rispetto all'articolo 19, ripercorrendo rapidamente un percorso che parte dal Governo Amato e passa attraverso la riforma del Governo Ciampi, entrambe imperniate per quanto riguarda la riorganizzazione della pubblica amministrazione in questa materia su un caposaldo: privatizzazione del rapporto di lavoro e riserva alla responsabilità della pubblica amministrazione del potere di organizzazione della medesima. In altri termini, si volle evitare che il confronto con le organizzazioni sindacali, reso necessario dalla privatizzazione, si estendesse alla materia dell'organizzazione degli uffici e delle pubbliche amministrazioni, su cui doveva - ed a mio avviso deve - restare ferma la piena ed esclusiva responsabilità di chi nelle pubbliche amministrazioni ha la competenza della gestione e, ovviamente, in linea con l'indirizzo politico che viene impresso.

Questa norma estende un principio di interlocuzione, che si chiama consultazione, ma che fin troppo evidentemente introduce un'interlocuzione sindacale nel procedimento di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, che a mio avviso presenta due fondamentali inconvenienti. Il primo è quello di minare il processo di riorganizzazione, condizionando le decisioni pubbliche alle scelte di organizzazioni sindacali che hanno il sacrosanto dovere e diritto di tutelare il rapporto, ma non anche quello di condizionare scelte amministrative proprie, di cui i dirigenti debbono portare la piena responsabilità.

Mi preoccupo fortemente del fatto che una riforma di questa portata, che pre-

vede un decentramento o riordino di strutture, possa essere condizionata da confronti che saranno estenuanti e certamente defatiganti per i dirigenti e per le amministrazioni che dovranno in qualche modo consultarsi e, in definitiva, trattare la riforma del sistema pubblico con l'organizzazione sindacale.

Vi è il pericolo grave, colleghi, che attraverso questa norma si infligga nuovamente una grossa ferita al principio di responsabilità che le riforme Amato e Ciampi del 1992 e del 1993 hanno voluto riaffermare.

Il relatore - e concludo - ha richiamato la modifica che è stata introdotta in Commissione. Ebbene, a me non sembra affatto che limitare il potere di interlocuzione agli interventi che hanno riflessi sull'organizzazione del lavoro valga a scongiurare i pericoli che ho richiamato. È troppo evidente che in ogni azione il sindacato rivendicherà un riflesso sull'organizzazione, attiverà un tavolo di confronto, condizionerà, probabilmente, le scelte. Faccio un solo esempio. Come forze di opposizione, abbiamo ottenuto l'introduzione di una norma importante, quella che per ogni provincia italiana istituisce uno sportello unico dello Stato sopprimendo tutti i terminali periferici dei ministeri. Sarà una grande opera di accorpamento, su cui molto presumibilmente le organizzazioni sindacali obietteranno assai fortemente.

**PRESIDENTE.** Presidente Frattini, deve concludere.

**FRANCO FRATTINI.** Anche perché questa importante riforma non sia messa a rischio, credo che il mio emendamento debba essere approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Condivido appieno quanto ha sostenuto il collega Frattini, ma il nostro punto di vista nella critica al contenuto dell'articolo 19 parte

da un altro versante. Noi crediamo che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (nella sostanza, CGIL, CISL, UIL, ex CISNAL) corrispondano solo in parte, nelle loro iniziative e nei loro programmi, alle reali esigenze dei lavoratori. Signor Presidente, lei non deve dimenticare che il problema delle quote latte, dei comitati di base rappresentativi dei produttori che oggi stanno protestando, è nato solo perché le associazioni di categoria, i sindacati di quei lavoratori non sono stati in grado di portare alla vostra attenzione - e non lo hanno fatto per interessi politici - determinate situazioni che si andavano incancrenendo e che richiedevano interventi e soluzioni.

Non crediamo, pertanto, che la logica dei sindacati nazionali, così come oggi vige nel nostro paese, sia da procrastinare nel tempo; bisogna invece dare spazio all'organizzazione del lavoro e ai comitati di base perché solo quelli rappresentano le effettive esigenze della gente che lavora (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, noi deputati verdi voteremo contro l'emendamento soppressivo presentato dal collega Frattini; tuttavia, per lealtà politica ed intellettuale - che ho sempre cercato di mantenere in tutte le materie - devo riconoscere che molte delle obiezioni sollevate dall'onorevole Frattini in relazione alla formulazione dell'articolo 19 sono fondate o comunque meritano una adeguata attenzione, soprattutto in sede di attuazione di questa legge.

È ben vero che nel testo al nostro esame licenziato dalla Commissione (ma ciò veniva riportato anche nel testo approvato dal Senato) si legge «sentite le organizzazioni sindacali» e quindi non vi è - come temeva e teme fondatamente l'onorevole Frattini - l'apertura di un terreno vero e proprio di contrattazione; si tratta invece di un'informazione e di

una consultazione e a questo dovrebbe limitarsi la portata normativa dell'articolo.

Tuttavia, è altrettanto vero che lo « sforamento » rispetto alla normativa delineata avverrà e forse proprio nei modi paventati dal collega Frattini: mi auguro che ciò non si verifichi, ma il timore c'è pur sempre.

Credo poi che sia vera la preoccupazione — e badate bene che non a caso parlo di preoccupazione, di riflessione, di attenzione alle riserve formulate — che si faccia in tal modo un passo indietro rispetto all'epoca dei Governi Amato e Ciampi su questo specifico terreno.

Sottopongo all'attenzione del ministro Bassanini — che è sensibilissimo su questa materia — le mie preoccupazioni perché, anche se respingeremo l'emendamento Frattini, vogliamo sottolineare la necessità di procedere comunque ad un momento di riflessione. Preannuncio poi la nostra astensione sul successivo emendamento del collega Garra, che sottopone alla nostra attenzione l'opportunità di espungere dall'articolo 19 il riferimento all'organizzazione del lavoro.

In conclusione, voteremo contro l'emendamento Frattini e ci asterremo dalla votazione dell'emendamento Garra, segnalando con l'occasione al Governo e ai colleghi — della maggioranza e dell'opposizione — che la materia evidenziata dall'onorevole Frattini è di estrema delicatezza e su di essa forse un chiarimento in aula da parte del ministro Bassanini potrebbe essere opportuno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un punto di straordinaria importanza e di straordinaria rilevanza anche perché potrebbe dar luogo ad un precedente.

Tutti noi sappiamo, e saremmo degli ... Scusi, Presidente, vorrei essere messo nelle condizioni di potermi esprimere, sia pure brevemente!

**PRESIDENTE.** Sì, deve dirlo al suo collega che è dietro di lei!

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** È un passaggio di straordinaria importanza — dicevo — perché nessuno ignora che non esiste alcun provvedimento che possa essere adottato in attuazione di questa normativa senza che esso abbia influenza o riflessi sull'organizzazione del lavoro e/o sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti. Anzi, sarebbero interventi privi di importanza...

**PRESIDENTE.** Onorevole Masiero, consenta all'onorevole Benedetti Valentini di svolgere il suo intervento!

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Dicevo che i provvedimenti che si adotteranno non avrebbero alcuna importanza se non avessero riflessi sull'organizzazione del lavoro e, in parte, anche sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti. Sarebbe acqua saponata, che lascerebbe il tempo che trova!

Se la situazione è questa, la Camera è chiamata a pronunciarsi a maggioranza se ritiene che si debba compiere un grande passo indietro per tornare a quella che è stata chiamata più volte la « sindacatocrazia ». Abbiamo svolto molti dibattiti, abbiamo cercato di confrontarci per restituire alle organizzazioni sindacali l'ambito specifico del loro potere, delle loro prerogative, delle loro competenze, della giusta rappresentanza degli interessi categoriali; ma esse non possono e non debbono sostituirsi al potere politico di organizzazione e di governo delle strutture della pubblica amministrazione. Ebbene, con la norma in esame si prevede non già un semplice momento di interlocuzione sul piano pratico (come ha giustamente rilevato poc'anzi il collega Frattini), ma qualcosa che ci riporta indietro di almeno dieci anni alla trattativa continua, permanente, sfibrante, condizionante, spesso fuorviante con le organizzazioni sindacali e con la loro oligocrazia.

Chi vi parla è rappresentante di un gruppo che ha una grande ed « identita-

ria » cultura della partecipazione, tant'è vero che il nostro emendamento Migliori 19.3 tenta, pur nella devastante portata dell'articolo in esame, di introdurre un arricchimento del processo e dell'orizzonte partecipativo, aggiungendo alle organizzazioni sindacali quelle categoriali e professionali. Si tratta di un emendamento sacrosanto che, se si dovesse insistere nel mantenere la norma in esame, cerca almeno di rendere più reale il ventaglio partecipativo e meno settaria l'opzione che si esprime.

Al di là degli schieramenti precostituiti, siamo dunque chiamati a decidere insieme se vogliamo far compiere allo Stato italiano, al sistema pubblico italiano e alle sue possibilità di governo un passo indietro di almeno dieci anni, se dobbiamo tornare alla trattativa sfibrante che priva di sovranità il Parlamento, lo Stato ed il Governo nell'attuazione di queste misure; oppure se dobbiamo restituire al Governo, alle forze politiche e alle forze sindacali le loro precipue competenze e i loro ambiti di intervento.

Mi auguro che nessuno di noi e nessuno dei gruppi parlamentari voglia sottovalutare il quesito che ho posto. votare a favore dell'emendamento Frattini 19.1 e, in subordine, dei successivi emendamenti Garra 19.2 e Migliori 19.3 ritengo sia un atto di modernità e una presa d'atto di un percorso che non nasce solo con i due ministeri precedenti ai quali il collega Frattini faceva riferimento, ma da un dibattito che ha attraversato tutti i versanti politici da almeno vent'anni a questa parte.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, colleghi, poiché nell'intervento del collega Frattini ho trovato molte argomentazioni che mi convincono, vorrei chiedere al relatore per la maggioranza ed al ministro se sia possibile accantonare momentaneamente l'articolo 19 per formularlo in maniera migliore. Se ciò non fosse pos-

sibile, mi asterrò sia sugli emendamenti sia sull'articolo 19.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore per la maggioranza, è d'accordo con la proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Veltri?

**VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore per la maggioranza.** Sono contrario all'accantonamento, Presidente.

**PRESIDENTE** Colleghi, prima di passare ai voti, volevo dare a tutti una notizia di carattere umano (in aula, ogni tanto, fa piacere). La collega Francesca Chiavacci ha avuto un figlio e credo di poter dire che ne siamo tutti contenti (*Generali applausi*).

La seconda notizia, anch'essa di carattere umano, è che sospenderemo i nostri lavori alle 13, per riprenderli alle 14,30.

**ELIO VITO.** La terza notizia è quella della Corte costituzionale sui referendum!

**PRESIDENTE.** Quella non è di carattere umano!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	450
Votanti .....	442
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì ...	201
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	461
Votanti .....	444
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ....	206
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra.

Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Dobbiamo tenere presente che questo testo di legge non contiene soltanto una pioggia di deleghe che interessano persino il codice di procedura civile ed i procedimenti di giustizia amministrativa, ma anche scelte che sarebbero davvero materia per la Commissione bicamerale. Il ruolo delle organizzazioni sindacali non può infatti riguardare persino i provvedimenti amministrativi. L'articolo 19 non riguarda l'emanazione di decreti legislativi o di regolamenti in attuazione della materia in questione, ma i provvedimenti amministrativi. Non possiamo vincolare la totalità dei provvedimenti amministrativi alla previa consultazione dei sindacati. Ciò significa infatti deresponsabilizzare la dirigenza e lo stesso Governo; scelte come quelle che riguardano l'organizzazione del lavoro non possono talvolta consentire alcun lasso di tempo tra il momento della disposizione e quello dell'esecuzione.

Annuncio pertanto il mio voto favorevole sull'emendamento Migliori 19.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	409
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	248

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Voteremo contro questo articolo e non aggiungo altro alle considerazioni che ho già svolto. Raccomando ancora una volta una riflessione ai colleghi della maggioranza che amministrano enti locali. Sappiano, questi colleghi, che per tutti coloro che amministrano pubbliche amministrazioni, in particolare sul territorio, le difficoltà aumenteranno grandemente perché se in un ministero la questione si può risolvere con un confronto - magari estenuante, ma alla fine risolutivo - in un ente locale la consultazione sindacale che diventa vento blocca l'intera pubblica amministrazione. Il rischio è gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, nel prendere atto che questo Governo è succube della logica dei sindacati centralisti, che tanto danno hanno arrecato alle zone produttive e alle industrie della Padania, non può far altro che esprimere un voto contrario sull'articolo 19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Anche noi esprimeremo un voto contrario sull'articolo 19, che rappresenterà sicuramente un freno insuperabile per l'attuazione delle misure previste dal provvedimento Bassanini: sarà impossibile procedere allo snellimento della pubblica amministrazione e, quindi, realizzare una situazione coerente con quella auspicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Preannuncio il voto contrario di alleanza nazionale sull'articolo 19. Oltre alle preoccupazioni finora espresse, ne avvertiamo una ulteriore. Il voler normativamente condizionare l'attuazione del provvedimento all'intesa con le organizzazioni sindacali « maggiormente rappresentative » potrebbe comportare ulteriori vizi dei procedimenti in sede attuativa, con conseguenze facilmente intuibili allorché quel tipo di provvedimenti di carattere amministrativo fosse impugnato di fronte agli organi di giurisdizione amministrativa. Credo che, nel momento in cui la Camera tenta di indicare, pur nel conflitto contrapposto di opinioni, una serie di strade per semplificare, si debba e si possa scegliere una strada non foriera di grosse complicazioni o che possa comportare conseguenze negative facilmente intuibili, solo se si pensi ai conflitti che in numerose occasioni si sono aperti su questo tipo di interpretazioni.

Esprimeremo quindi un voto contrario non soltanto per le ragioni che sono state finora richiamate dai colleghi, ma anche in relazione all'interesse della pubblica amministrazione all'attuazione delle indicazioni di una parte importante del provvedimento di legge qual è quello che ci accingiamo a definire nei termini sottoposti all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei far notare ai colleghi che l'attuazione di qualsiasi importante riforma passa anche attraverso il confronto e la collaborazione con coloro che sono chiamati ad attuarla. Vorrei anche garantire ai colleghi che in questi mesi di lavoro c'è stato un confronto ma anche una forte collaborazione delle organizzazioni sindacali, che hanno capito che la valorizzazione del lavoro pubblico passa attraverso la riforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

È bloccata una postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	457
Votanti .....	450
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ....	255
Hanno votato no ...	195

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho presentato l'emendamento 20.5 (che, nel testo riprodotto sul fascicolo, reca la parola « installazione » mentre, in realtà, si tratta di « instaurazione ») che il Comitato dei nove ha considerato pleonastico, trattandosi di far obbligo alla dirigenza o all'amministrazione di attivare un procedimento disciplinare allorché l'amministrazione sia stata costretta a pagare un indennizzo. Prendo atto che si può trattare di un

emendamento superfluo, perché già virtualmente presente nel nostro ordinamento, e mi permetto di ampliare il riferimento ad altri aspetti.

Signor Presidente, nel parere favorevole della Commissione bilancio (stampato e riportato a pagina 4 dell'atto Camera n. 2699-A) tra le condizioni elencate vi è quella relativa alla previsione di meccanismi normativi che consentano il recupero dell'indennizzo erogato nei confronti dei funzionari responsabili.

Ho ritenuto di far mia questa condizione presentando un apposito emendamento. Il mio emendamento è stato dichiarato inammissibile, ma non piangiamo sul latte versato anche se c'è la « tragedia » delle quote latte! Non è su questo del resto che intendo parlare.

Se stiamo attenti alla condizione posta dalla Commissione bilancio, ci rendiamo conto che in essa si denuncia una carenza di finanziamento ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Quella dell'indennizzo è un'innovazione sulla quale non sono pregiudizialmente contrario! Qui viene compiuto un notevole passo avanti perché finora la giurisprudenza della Corte di Cassazione è stata fermissima nell'escludere il ristoro dell'interesse legittimo violato.

Con la previsione dell'indennizzo a carico dell'amministrazione si va certamente verso un'innovazione ma francamente ripugna dover pensare che l'amministrazione sia tenuta ad un giusto indennizzo verso il cittadino ma che i responsabili del procedimento la facciano franca.

Se vogliamo assicurare il rispetto della disposizione di cui alla lettera h) del comma 5 dell'articolo 20, credo che il Comitato dei nove potrebbe (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa, colleghi, ma non è possibile continuare così. Onorevole Simeone! Onorevole Colucci!

Continui pure, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Stavo dicendo che il Comitato dei nove potrebbe recepire questa condizione della Commissione bilancio; in tal modo verrebbe superata la

preoccupazione che si tratti di una disposizione priva di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Chiedo pertanto, signor Presidente, che la norma di cui alla lettera h) punto 5 dell'articolo 20 sia accantonata e che dopo la sospensione dei lavori, prevista per le ore 13, il Comitato dei nove verifichi se sia possibile pervenire ad un'intesa sulla questione da me richiamata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sul complesso degli emendamenti presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su di essi.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 20.16 e parere contrario sugli emendamenti Frattini 20.1, Migliori 20.2, Frattini 20.3 e Scoca 20.4. L'emendamento Garra 20.5 è stato ritirato.

La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 20.13, parere contrario sull'emendamento Giovanardi 20.6, parere favorevole sugli emendamenti 20.14 del Governo e 20.17 della Commissione. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Scalia 20.9 e parere favorevole sull'emendamento 20.15 del Governo.

Il parere è favorevole sull'emendamento Giovanardi 20.10 e contrario sugli emendamenti Menia 20.7 e Giovanardi 20.8. Gli emendamenti Piscitello 20.11 e 20.12 sono stati ritirati.

La Commissione esprime infine parere favorevole sull'emendamento 20.18 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore e raccomando l'approvazione degli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	398
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	395
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 36 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	380
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	144
Hanno votato no ...	236

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 7 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	415
Maggioranza .....	208

Hanno votato sì .... 151

Hanno votato no ... 264

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 20.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il mio emendamento 20.3 ha la finalità di evitare che, quando si debba discutere di indennizzo dovuto al cittadino che richiede un provvedimento e non lo ottiene nel termine predeterminato o stabilito, la misura debba essere, come dice la norma, automatica e forfettaria.

Io ritengo sia preferibile che l'indennizzo sia proporzionato alla gravità del ritardo e dell'inadempimento del funzionario responsabile. Questo è evidente in una logica di equità.

Segnalo anche che nella disposizione che abbiamo in esame manca - ed è stato evidenziato anche dalla Commissione bilancio - ogni ipotesi per prevedere la responsabilità del funzionario a carico del quale il ritardo sia addebitabile.

In altri termini, rischiamo di introdurre una norma che prevede il diritto del cittadino ad un indennizzo, ma di non stabilire - come sempre avviene - a carico di chi. Ritengo si debba essere chiari e che si debba dire che, se vi è un ritardo, se vi è un inadempimento, la responsabilità del funzionario deve emergere in ogni caso. Lo raccomanda la Commissione bilancio, mentre questo provvedimento al riguardo tace e mi sembra assai sbagliato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 20.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 10 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	424
Votanti .....	420
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ....	184
Hanno votato no ...	236

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scoca 20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 3 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	391
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	146
Hanno votato no .....	245

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.13 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 2 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	406
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì ....	398
Hanno votato no ...	8

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 20.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 5 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	426
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì ....	158
Hanno votato no ...	268

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	414
Votanti .....	411
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	407
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 12 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	419
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ....	417
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.17 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 8 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	417
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì ....	416
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 20.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 9 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	412
Votanti .....	411
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	17
Hanno votato no ...	394

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 18 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	418
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ....	248
Hanno votato no ...	170

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 20.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	411
Votanti .....	386
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	382
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 20.7.

ROBERTO MENIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che gli emendamenti Piscitello 20.11 e 20.12 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 20.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	408
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	143
Hanno votato no ...	265

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Presidente, chiedo un chiarimento ed anche un impegno formale al Governo su un punto che riteniamo fondamentale. Mi riferisco al punto c) del comma 7 dell'articolo 20, concernente gli interventi per il diritto allo studio ed i contributi universitari.

Quello del diritto allo studio ed alla contribuzione studentesca è un problema sul quale rifondazione comunista ha sem-

pre espresso posizioni particolarmente rigorose anche rispetto al processo di autonomia delle università, che continua a procedere con il sostanziale disimpegno dello Stato e che fatalmente aggrava i costi che le famiglie sono obbligate a sostenere per garantire l'accesso alle università stesse.

È evidente che nella maggior parte degli atenei e nella maggior parte delle regioni vi è un appesantimento degli aspetti finanziari che è insopportabile; infatti non parliamo solo di tasse e di contributi, ma anche di un livello medio di spesa che, nel contesto delle garanzie che sono necessarie per il mantenimento di un diritto reale allo studio, comporta anche altri oneri, come quelli di permanenza nelle strutture universitarie, di acquisto del materiale didattico e di ricerca e quant'altro.

La disposizione in questione da una parte definisce metodologie adeguate per l'accertamento dell'effettiva condizione economica e patrimoniale dei nuclei familiari di provenienza e, dall'altra, ha la pretesa di voler garantire l'accesso allo studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi, e di ridurre il tasso di abbandono dello studio. È una prospettiva sulla quale concordiamo totalmente e sulla quale ci siamo già pronunciati nell'ottobre scorso, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per l'università. In tale occasione il Governo accettò un nostro ordine del giorno volto appunto a definire un quadro legislativo certo dell'intera materia e quindi a porre ordine in un settore dove le modalità di accertamento fiscale sono assolutamente indispensabili.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, consentite all'onorevole De Murtas di concludere il suo intervento.

GIOVANNI DE MURTAS. Noi chiediamo al Governo di impegnarsi al riordino di questo settore anche perché, in base alle ultime righe dell'articolo, le norme a cui facciamo riferimento sono

soggette a revisione biennale, rispetto alla quale si apre davvero la possibilità di giungere ad una normazione definitiva della contribuzione studentesca per le università. Si apre davvero un settore di intervento nel quale il Governo e lo Stato mantengono o rilanciano la propria iniziativa di coordinamento e di regolamentazione oppure si intende proseguire sulla strada di una « liberalizzazione » che continuerebbe ad appesantire l'onere finanziario necessario per accedere all'università e quindi ad erodere il diritto allo studio degli studenti universitari?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio, l'onorevole De Murtas per il suo intervento, che rievoca una discussione svoltasi in sede di conversione in legge di un decreto-legge riguardante misure urgenti per l'università, nel corso della quale abbiamo affrontato questo stesso tema facendo compiere un importante passo in avanti alla materia, che tuttavia risulta ancora controversa. La lettera del comma 7 fa compiere un ulteriore passo in avanti perché crea i presupposti di una normativa di certezza e non episodica, come il collega paventa.

L'accenno delle ultime righe alla revisione biennale non riguarda il contenuto dei criteri e delle prescrizioni delle righe precedenti (alle quali si devono informare i provvedimenti richiamati nel comma di questo articolo), ma qualunque previsione biennale, dovendo tener conto di quanto è scritto nelle righe precedenti, non introdurrà elementi di episodicità ma di elasticità perché cambiano le condizioni.

L'aspetto più importante è proprio quello richiamato dal collega, il fatto cioè che possiamo finalmente mettere ordine al problema delle contribuzioni studente-

sche nelle università secondo un indirizzo che recepisce le esigenze manifestate negli ultimi tempi, soprattutto quella di utilizzare lo strumento degli interventi dello Stato per il diritto allo studio, al fine di modificare in senso positivo l'attuale composizione sociale del corpo studentesco che risente ancora fortemente di discriminazioni censitarie. La manovra dell'intervento pubblico, infatti, a sostegno dei capaci, dei meritevoli e privi di mezzi — come dice la Costituzione: ed è qui richiamato — non è riuscita nel passato a consentire l'accesso degli studenti provenienti da ceti disagiati in quantità adeguata e non ha quindi modificato la composizione sociale della popolazione studentesca.

La tendenza della normativa in esame va invece nella direzione di modificare la situazione pregressa, di darci la possibilità di introdurre criteri di equità, solidarietà e progressività — come è scritto — nella contribuzione studentesca e di indirizzo delle norme sul diritto allo studio a favore soprattutto degli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi.

Vorrei, a questo punto, richiamare il seguente dato statistico: l'intervento a favore degli studenti meno abbienti in Italia è un decimo di quello esistente in Germania! Questo è quanto abbiamo ereditato dal passato: noi vogliamo modificare questo stato di cose (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! L'aver introdotto 20 mila nuove borse di studio nell'attuale legge finanziaria rappresenta un segnale, in un momento di grave crisi finanziaria dello Stato, della redistribuzione nel senso di una equità sociale dell'intervento pubblico (la normazione dovrebbe favorire tale indirizzo).

Con tutte queste considerazioni penso di aver fugato — come era mio desiderio — le preoccupazioni espresse dal collega De Murtas (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20,

nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono 19 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	408
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	247
Hanno votato no ...	161

(La Camera approva).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,30 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14,30.**

#### Missioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bindi, Fassino e Rivera sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2699.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della sinistra democratica intervengo per esprimere forte contrarietà all'emendamento Napoli 21.2, sostitutivo dell'articolo 21, in quanto la sua approvazione stravolgerebbe il significato dell'autonomia scolastica, così come è stata concepita e tradotta nel testo approvato dal Senato e dalla Commissione affari costituzionali. A supporto della mia dichiarazione, farò alcune riflessioni di natura politica, non addentrandomi negli aspetti tecnici e nella specificità di carattere socio-pedagogico emergenti dal testo, sulle quali, peraltro, abbiamo avuto modo di confrontarci a lungo nelle Commissioni cultura e affari costituzionali.

L'approvazione di un provvedimento sull'autonomia è un grande, eccezionale evento per la scuola italiana, sia perché da molto tempo atteso, sia perché conclusivo di un processo già avviato dal punto di vista culturale e ora anche dal punto di vista normativo. In particolare, ricordo il decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni, che ha introdotto le carte dei servizi della scuola ed istituzionalizzato il progetto educativo di istituto.

Di autonomia si parla da molti anni come di una riforma assolutamente necessaria per cambiare fisionomia a un sistema fortemente centralizzato (e si badi che non lo dico attribuendo al termine « centralizzato » una negatività in sé e per sé), rigido e per ciò assolutamente inadatto a rispondere a bisogni di natura educativa e professionale nuovi e sempre in evoluzione.

Spesso mi sono chiesta come mai, a fronte di una così alta consapevolezza dell'inefficienza del sistema centralizzato, l'autonomia scolastica abbia stentato tanto a decollare ed a tradursi in un testo di legge. Non è stato solo per colpa delle legislature brevi e convulse o del nostro sistema parlamentare, con i suoi iter legislativi lunghi e complessi, ma di pro-

fonde resistenze culturali spesso inesprese o mascherate. Può sembrare banale affermare che l'autonomia non è mai decollata perché i tempi non erano maturi, ma a mio avviso è proprio così. L'autonomia si esprime attraverso la cultura e l'etica della responsabilità, che le modalità...

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, lei dovrebbe contribuire all'ordine!

PIERA CAPITELLI. ...di funzionamento del nostro sistema scolastico centralizzato e burocratico non hanno mai esaltato e incentivato, nonostante l'esperienza di democrazia degli organi collegiali e la cosiddetta gestione sociale della scuola.

L'autonomia ha come presupposto la volontà di realizzare un processo unitario attraverso una responsabilità dei centri di decisione. Per la sua attuazione, ha bisogno di un contesto politico-istituzionale ben preciso. Finora non poteva essere realizzata perché mancava una condizione fondamentale, che oggi invece c'è: un ampio e unitario disegno di riforma dello Stato, che va nella direzione di un decentramento di poteri e risorse, che ridefinisce compiti e rapporti tra amministrazione centrale e periferica, che riorganizza e riordina le funzioni dei ministeri, delle regioni e degli enti locali. Solo ora, dunque, il processo culturale dell'autonomia scolastica può avere un senso compiuto e perciò un'autentica credibilità e chiara visibilità.

L'aver inserito l'autonomia scolastica nel disegno di legge di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione...

PRESIDENTE. Colleghi, sono costretto a richiamarvi ancora una volta, la collega non riesce nemmeno a parlare!

Onorevole Moroni, le dispiace prendere posto? Onorevole Valpiana, per cortesia! Prego, onorevole Capitelli.

PIERA CAPITELLI. Come dicevo, l'inserimento del tema dell'autonomia scola-

stica nel disegno di legge in esame non è stato un *escamotage* tecnico, non è stata una furbizia per accelerare il suo percorso di realizzazione; è stata una corretta scelta politica. L'autonomia scolastica è infatti parte integrante di quello stesso progetto politico di cui il disegno di legge n. 2699 è l'espressione; si muove nella direzione del federalismo e risponde al bisogno dei cittadini di essere più vicini alle istituzioni, di essere più informati, di partecipare alle decisioni, di controllare servizi che vuole efficienti, efficaci e trasparenti nella gestione. È il progetto dell'Ulivo al quale l'azione del Governo Prodi si ispira e che va gradualmente realizzandosi.

Nel suo contesto naturale finalmente l'autonomia scolastica è stata riconosciuta, identificata, capita ed è per ciò che ora non si conoscono le dure opposizioni, che invece si erano manifestate negli anni passati con aperte reazioni di protesta degli studenti e con l'indifferenza di molti anche fra i migliori e più impegnati docenti.

L'approvazione dell'autonomia non è solo un punto d'arrivo; l'autonomia infatti è al tempo stesso la condizione e lo strumento di un più ampio disegno riformatore della scuola italiana. Nel nostro paese vi è un forte bisogno di un sistema formativo pubblico che promuova vera cultura, quella del sapere e del saper fare, che sappia conciliare le esigenze della cosiddetta istruzione di massa, per usare una terminologia oggi un po' desueta ma efficace, con l'urgenza di formare generazioni di giovani che siano dotati di strumenti culturali in grado di consentire loro di adeguarsi ai ritmi di una società che subisce cambiamenti repentini non solo a livello di strumenti e modi della produzione e dei mercati, ma anche a livello di relazioni.

A tale urgente necessità, quella di un radicale rinnovamento del sistema formativo nazionale, il Governo Prodi, attraverso la fondamentale ma non unica ed isolata azione del ministro Berlinguer, sta dando risposte concrete.

La proposta di riordino dei cicli è arrivata con una tempestività...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, sta intervenendo la collega Capitelli!

PIERA CAPITELLI. Dicevo che la proposta di riordino dei cicli è arrivata con una tempestività inedita ed inaspettata; è arrivata a confermare quanto il ministro Berlinguer andava dicendo fin dai primi giorni del suo mandato. L'autonomia scolastica - ha avuto modo di affermare il ministro - non è il solo progetto che abbiamo ed al quale bisogna lavorare; essa è un mezzo essenziale però di un più ampio disegno riformatore ormai inderogabile. Ora questo mezzo è una realtà e da qui finalmente si può partire.

Il testo dell'articolo 21 è equilibrato, non risponde a logiche e visioni liberistiche della scuola, ma conferisce alla stessa strumenti flessibili per il suo adattamento a situazioni diverse attraverso il metodo della ricerca e della verifica dei risultati.

Non vi è traccia nel testo di incentivazioni alla concorrenza tra le scuole, ma vi sono elementi di valorizzazione della programmazione dell'offerta e della differenziazione della stessa sul territorio nonché della cooperazione tra scuole.

La diversità o, meglio, la diversificazione è intesa come un valore, come fattore di qualità e sviluppo. È una diversità nelle modalità di realizzazione degli obiettivi, non di finalità e di *standard* di qualità da raggiungere, che invece restano unitari. Nel testo tanto meno vi è traccia di una spinta all'autonomia finanziaria, che avrebbe potuto tradursi in discriminazione tra scuole fortemente differenziate tra loro secondo il livello socio-economico dei frequentanti.

Non fa il suo ingresso nel testo nemmeno il tanto temuto preside *manager*; esso, infatti, è ben lontano dal valorizzare e dall'incentivare elementi della cultura aziendalistica che, pur non essendo completamente estranea alla scuola, certamente non ne rappresenta gli interessi prioritari.

Complessivamente vi è una valorizzazione di tutte le figure professionali; con

l'autonomia avranno dei vantaggi sia i docenti, che finalmente potranno essere impiegati in modo sistematico anche in attività non di insegnamento, ma strettamente collegate con il progetto educativo, sia il capo istituto, al quale correttamente viene attribuita la qualifica dirigenziale con una normativa che vuole esaltare la specificità professionale, evitando di assimilarlo alla dirigenza amministrativa.

Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la sinistra democratica esprime soddisfazione perché si concretizza oggi, attraverso l'articolo 21, l'autonomia scolastica. È un giorno importante per la scuola italiana e per il nostro paese; è l'avvio di un processo riformatore che farà — speriamo — riconciliare i cittadini con le istituzioni scolastiche (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Avrei preso la parola dopo il pronunciamento in merito all'accoglimento o meno degli emendamenti all'articolo 21 da parte della Commissione e del Governo. Intervengo adesso giacché il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo ha espresso contrarietà al primo degli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale, con il quale si propone la soppressione dell'articolo 21 e la sua sostituzione con argomenti, a nostro avviso, puntuali e che non intendono continuare a prendere in giro l'intero mondo scolastico.

È bene chiarire una volta per tutte, per chi ha seguito il dibattito in Commissione ed in Assemblea, in particolare sull'articolo 21, e per chi non l'ha fatto, che alleanza nazionale non è assolutamente contraria al varo dell'autonomia scolastica, ma all'accoglimento di un'autonomia scolastica che abbia tale denominazione. Tutto il disegno di legge che da due giorni stiamo esaminando in quest'aula sta ponendo questioni che determineranno forti perplessità nella vita amministrativa del nostro paese, ma non è possibile fare

chiarezza sull'intero contenuto dell'articolo al nostro esame.

L'autonomia scolastica, così denominata nell'articolo, non è altro che l'applicazione dell'autonomia amministrativa prevista dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, alle scuole che a tutt'oggi non ce l'hanno.

Sfido chiunque a voler affermare che questo articolo vara l'autonomia scolastica di fronte alla non previsione, all'assoluta assenza di stanziamenti finanziari affinché l'autonomia scolastica possa realmente essere avviata.

Si tratta di una autonomia che viene prevista a costo zero. Vorrei sapere con quale criterio si possa garantire la partenza in modo egualitario di tutte le scuole, con quale criterio si possa varare questo tipo di autonomia senza prevedere la suddivisione delle scuole in serie A e serie B, se le scuole stesse non sono messe in pari condizioni di partenza.

E allora, non è pensabile parlare di autonomia scolastica a costo zero; non è pensabile parlare di autonomia scolastica inserendo la stessa in un provvedimento che nulla ha a che fare con la vera applicazione dell'autonomia scolastica. Non è pensabile che si possa parlare di vera autonomia scolastica se non prevedendo contemporaneamente la riforma di tutti gli organi collegiali, la creazione di sistemi di controllo (perché l'autonomia scolastica non determini sperequazioni tra i diversi istituti) e una riforma dell'intero ministero; non si può parlare di autonomia scolastica solo inserendo la clausola che per la stessa è prevista la libertà di scelta delle famiglie quando si sa benissimo che non esiste — perché non vi è volontà alcuna nel disegno di legge al nostro esame — nessuno strumento legislativo che consenta realmente l'attuazione della parità scolastica, cioè che consenta realmente questa libertà di scelta da parte delle famiglie.

E allora, dobbiamo smetterla di prenderci in giro! Il ministro Berlinguer, nelle sue comparse in televisione o sulla stampa, sta mostrando una realtà delle cose sotto una luce che non è quella vera.

E ce ne accorgeremo quando le scuole si troveranno a « cozzare » contro la mancanza di servizi adeguati, contro l'inefficienza degli enti locali, che con l'intero disegno di legge al nostro esame saranno investiti di incarichi ai quali non so come potranno dare esecuzione, che si ritroveranno sulle spalle la responsabilità di dover garantire il funzionamento degli istituti scolastici attraverso l'autonomia e non potranno farlo perché già sufficientemente privati delle risorse finanziarie. È inutile che ci prendiamo in giro!

Potremo passare alla storia forse solo perché con l'attuale ministro della pubblica istruzione siamo riusciti ad inserire, ma solo a parole - e lo ripeto, solo a parole - l'autonomia scolastica in un disegno di legge; passeremo alla storia, ma solo perché non sarà garantita la qualità dell'insegnamento, l'uguaglianza delle varie istituzioni scolastiche.

Non ho ancora ricevuto alcuna risposta da parte del Governo alle domande che ho posto in Commissione e in Assemblea e che chiedevano un minimo di garanzia. Vorrei sapere dal ministro della pubblica istruzione e dal ministro Bassanini (che è l'estensore dell'intero disegno di legge che stiamo esaminando) quale garanzia viene data alle scuole che non riusciranno ad attuare l'autonomia secondo criteri che, guarda caso, verranno determinati e gestiti dallo stesso ministro della pubblica istruzione. Vogliamo sapere che cosa faranno le scuole che non riusciranno a diventare autonome e con quali mezzi di controllo si eviterà che l'applicazione dell'autonomia scolastica crei sperequazione tra i vari istituti.

Il ministro Berlinguer e il ministro Bassanini conoscono benissimo la situazione degli istituti scolastici del Mezzogiorno e delle aree depresse in genere. Vista la conoscenza della situazione reale, sfido questi ministri a garantire che non vi sarà sperequazione tra i vari istituti scolastici nonché tra il personale docente e quello direttivo. Sulla base di quanto è previsto dal disegno di legge in esame, che è stato modificato in maniera estremamente sommaria e confusa in Commis-

sione affari costituzionali, non so se la scuola italiana, che è stata il vanto millenario della nostra nazione, potrà diventare davvero competitiva a livello europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**LUIGI BERLINGUER**, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI BERLINGUER**, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Al di là della polemica politica, e quindi dell'asprezza del tono usato dall'onorevole Napoli, che testimonia un'autentica passione civile in materia scolastica (sono rispettoso del fatto che ha dedicato tutta la sua esistenza a questo settore), sono grato per le considerazioni che ha svolto.

La dialettica Parlamento-Governo e maggioranza-minoranza è naturale; tuttavia l'onorevole Napoli ed i colleghi mi consentano un tentativo non di edulcorare o di sbiadire ma di cogliere la sostanza profonda di quanto viene affermato. Il ministro è consapevole fino in fondo del rischio che l'autonomia comporta. Il Governo è consapevole fino in fondo del fatto che l'introduzione di una cornice istituzionale diversa, che accentua libertà e responsabilità nelle scuole, nelle istituzioni scolastiche, trova di fronte a sé un paese già oggi diverso e differenziato e gradi di evoluzione dell'attività scolastica innegabili. C'è già un regime fortemente accentrato ed eterodiretto della scuola italiana, alcune scuole sono divenute più evolute ed altre versano in una situazione di maggiore difficoltà. Nel nostro paese, al nord e al sud, vi sono scuole con un elevato processo di informatizzazione, dotate in misura rilevante di sussidi didattici audiovisivi, e scuole che invece non dispongono di tutto questo. Ci sono regioni in cui non vi è carenza ma sovrabbondanza di aule per ragioni demografiche e regioni nelle quali invece vi sono ancora i

doppi turni; in alcuni casi la dispersione scolastica è un fenomeno minimo, in altri drammatico.

Un'amministrazione scolastica fortemente accentrata e con elementi di burocratismo preoccupanti è un velo pietoso sulle diversità esistenti...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole ministro. Colleghi, per cortesia!

Continui pure.

**LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.** ...ed è stata incapace di rendere omogenea la situazione sul territorio nazionale. Ma ciò avviene anche in materia di occupazione, di funzionalità del potere locale, di amministrazione della sanità, non è un dato solo scolastico.

Il problema che noi ci siamo posti è se conservare un regime accentrato potesse salvaguardare o produrre effetti di omogeneità; la risposta è stata «no» e i risultati sono la dimostrazione di ciò.

Subentra allora un altro aspetto — che mi pare rappresenti la preoccupazione di alcuni colleghi in quest'aula —, se la soluzione dell'autonomia non rischi di accentuare tale divario. L'opinione del Governo è esattamente opposta, perché la soluzione dell'autonomia è obbligata; oggi infatti la rivitalizzazione del corpo scolastico riposa sulla necessità di sprigionare energie e risorse dentro la scuola, finora risultate compresse da un regime eterodiretto e rigido. Soltanto margini di autogoverno, di autodeterminazione, di autoreponsabilizzazione — bene inteso, con fortissimi paletti di tutela della cultura nazionale e della mobilità del personale diplomato, riconoscendo la stessa valenza al diploma conseguito a Palermo o a Milano — costituiscono la misura istituzionale (non programmatica, non di contenuto, non di riforma dei cicli, che appartengono ad altra *sedes materiae*) che ci dà la possibilità di sprigionare risorse ed energie e che dà ai docenti, ai dirigenti scolastici, ai movimenti degli studenti la possibilità di dire qualcosa, di governarsi

in parte da sé, di interloquire con la società circostante, di aprire un dialogo con il mondo del lavoro o con quello degli enti locali.

L'autonomia rappresenta quindi un passaggio obbligato e questo dato è stato registrato nel dibattito con tutte le forze politiche. La discussione si incentra su come attuarla. A tale proposito non possiamo pensare che dipenda solo dall'autonomia il fatto che una scuola abbia il suo adeguato edificio, il suo computer o il suo sussidio audiovisivo, o la mensa scolastica perché la palestra, il computer, l'edificio scolastico, l'aggiornamento degli insegnanti sono necessari sia in regime di autonomia sia nel precedente regime.

Il collegamento di questi due fatti non è dunque proprio, non è congruo. Si può dire che non il fatto di avviare l'autonomia, ma di avviare una riforma profonda, per esempio, dell'elevamento dell'obbligo, dell'aumento della scolarizzazione, abbia un costo, ma ciò non attiene specificamente all'autonomia. Anche l'autonomia costa, ma nel riequilibrio, nella destinazione di fondi perché le scuole più ricche o inserite in un *hinterland* non accelerino il loro processo di emancipazione rispetto alle altre scuole. Ma per questo il disegno di legge prevede come elemento di importanza radicale il riequilibrio con fondi statali a ciò destinati. Rispetto a questo rischio abbiamo dunque voluto configurare un primo elemento di anticorpo.

Come ho già fatto in Commissione, vorrei richiamare l'attenzione di quest'aula sul fatto che abbiamo previsto il decollo del processo di autonomia individuando elementi di gradualità; abbiamo introdotto il concetto che lo sviluppo dell'autonomia avviene mano a mano che crescono le situazioni usando persino — Bassanini mi ha perdonato — un termine non giuridico, ma di puro indirizzo, «mano a mano», che indica la progressività nell'attuazione. Non arriveremo ad una omogeneità di attuazione di autonomia contemporaneamente su tutto il territorio nazionale. Dovremmo passare attraverso il dimensionamento quantitativo e prevediamo nel disegno di legge la

formazione del personale e l'analisi delle realtà territoriali, sociali ed economiche delle singole istituzioni scolastiche per l'adozione dei conseguenti interventi perequativi.

Questo concetto è stato da ultimo inserito proprio dalla Commissione per rafforzare quello che il Governo aveva voluto originariamente introdurre. Vogliamo creare le condizioni per la formazione della dirigenza, per la preparazione del personale, per una maggiore dotazione di spesa alle singole scuole, orientamento, questo, del resto già rinvenibile nella legge finanziaria per il 1997 e che speriamo di poter accentuare l'anno prossimo. Ad esempio, l'attuazione dell'orario cattedra e la flessibilità della gestione della giornata scolastica sono criteri che possono essere adottati nelle scuole già pronte e ritardati, invece, in quelle che non lo sono. Prevediamo, quindi, una eterogeneità dei tempi, a seconda della volontà e della disponibilità dei singoli soggetti di autonomia convenuti con l'iniziativa del Governo.

In sostanza, vogliamo tranquillizzare — non certo convincere, anche se questo sarebbe il mio più profondo desiderio — i membri di questa Assemblea sul fatto che noi seguiamo il principio della certezza normativa immediatamente esecutiva, inteso come previsione e prescrizione generale, nonché quello della massima gradualità e cautela nella fase dell'attuazione, per evitare di « ingrippare » la macchina.

Tutte le leggi hanno bisogno di implementazione nel tempo. Abbiamo trascorso tanti anni a chiedere che fosse attuata la Costituzione repubblicana o che si attuasse un nuovo ordinamento giuridico. Anche in questo caso, ci sarà un periodo nel quale ci si darà da fare nel corso dei prossimi anni. Abbiamo previsto emblematicamente che nel 2000 si farà il punto della situazione su quelli che saranno stati gli effetti prodotti da questa prima fase di decollo. In noi c'è il massimo realismo, insieme al desiderio di non ingolfare la macchina. Credo che questi elementi possano tranquillizzare i colleghi dell'opposizione sulla volontà del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Napoli 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, Migliori 21.9, Aprea 21.16, Giovanardi 21.65, Garra 21.18 e 21.19, Migliori 21.10, Garra 21.21, Napoli 21.23, Giovanardi 21.66 e 21.67, Napoli 21.24 e 21.25, Garra 21.26, Bianchi Clerici 21.28, Sbarbati 21.69, Bianchi Clerici 21.70 e 21.77, Piscitello 21.73 e 21.76, Sbarbati 21.34, Aprea 21.36, 21.37, 21.79 e 21.38, Bianchi Clerici 21.80, 21.42, 21.43, 21.49 e 21.82, Aprea 21.40 e 21.41, Giovanardi 21.88, 21.91, 21.92 e 21.93, Piscitello 21.89, Aprea 21.51, Bianchi Clerici 21.52 e 21.54, Sbarbati 21.97, Napoli 21.61 e Giovanardi 21.99, in quanto suscettibili di attenuare o contrastare il processo di decentramento e/o di compromettere gli obiettivi di risparmio e di contenimento della spesa pubblica attesi dal provvedimento;

#### PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 21.07, a condizione che il testo sia riformulato in modo da:

1) premettere alle parole « a titolo gratuito » la parola « anche »;

2) riaffermare il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di ricerca e di utilizzazione per le acque minerali e termali e la vigilanza sulle relative attività;

3) prevedere norme delegate o regolamentari con le quali definire, sentiti gli enti interessati, modalità e tempi dei trasferimenti e relativi rapporti finanziari e patrimoniali;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 21.1, 21.2, 21.3, 21.4 e 21.5, sugli identici emendamenti Migliori 21.6 e Garra 21.7, sugli emendamenti Giovanardi 21.63, Migliori 21.8, 21.9 e 21.10, Garra 21.11, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 21.12 e Garra 21.13, sugli emendamenti Migliori 21.14 e 21.15 ed Aprea 21.16.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 21.64 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Migliori 21.17, Giovanardi 21.65, Garra 21.18 e 21.19, sugli identici emendamenti Migliori 21.20 e Garra 21.21, nonché sugli emendamenti Migliori 21.22, Napoli 21.23, Giovanardi 21.66 e 21.67, Napoli 21.24, nonché sugli identici emendamenti Napoli 21.25 e Garra 21.26.

Invito i presentatori dell'emendamento Bianchi Clerici 21.27 a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 21.28, Sbarbati 21.68, Bianchi Clerici 21.29, Sbarbati 21.69, Napoli 21.30, Bianchi Clerici 21.31, 21.70 e 21.71. Il parere è favorevole sull'emendamento Bianchi Clerici 21.72.

Il parere sull'emendamento Bianchi Clerici 21.32 è favorevole con la richiesta che la parola « utenti » sia modificata con la parola « studenti ».

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Bianchi Clerici 21.32 accettano la modifica proposta dal relatore per la maggioranza?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, signor Presidente, l'accettiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Proseguo pure nell'espressione del parere, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione suggerisce altresì che la modifica sia inserita non al comma 4 ma al comma 9, alla fine della seconda proposizione, dopo le parole « facoltativi o aggiuntivi ».

PRESIDENTE. Quindi la modifica aggiuntiva è da riferirsi non al comma 4 ma al comma 9. È così?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 21.33, Piscitello 21.73 e Sbarbati 21.34, a meno che tali emendamenti non vengano ritirati e il loro contenuto trasfuso in ordini del giorno: questa sarebbe la cosa migliore.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Piscitello 21.74 e 21.76, Aprea 21.35, Bianchi Clerici 21.77, Giovanardi 21.78, Aprea 21.36 e 21.37 (si tratta della materia concernente la realizzazione della parità scolastica, che sarà oggetto di apposito provvedimento).

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Aprea 21.79 e parere contrario sugli emendamenti Aprea 21.38, Bianchi Clerici 21.80 e 21.39. Invito i presentatori dell'emendamento Aprea 21.40 a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 21.41, Giovanardi 21.81, Bianchi Clerici 21.42 e 21.43, Aprea 21.44, Bianchi Clerici 21.82, Giovanardi 21.83, Bianchi Clerici 21.45 e Aprea 21.84. Invito i presentatori degli emendamenti Giovanardi 21.85 e 21.86 a ritirarli.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 21.87 e Aprea 21.46, e parere favorevole sul suo emendamento 21.101. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Aprea 21.47 e 21.48.

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Giovanardi 21.88 e

Piscitello 21.89 – quest'ultimo riguarda il problema della valutazione alla quale il ministero sta provvedendo – a ritirarli e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 21.49, Aprea 21.50 e 21.51, Giovanardi 21.90 e 21.91, Bianchi Clerici 21.52, Giovanardi 21.92 e 21.93, Bianchi Clerici 21.53 e 21.54, sugli identici emendamenti Aprea 21.55 e Sbarbati 21.94, nonché sull'emendamento Aprea 21.56.

La Commissione esprime poi parere favorevole sull'emendamento Voglino 21.95 e parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 21.96, Bianchi Clerici 21.57, Sbarbati 21.58 e Garra 21.59.

Sulle problematiche delle aree di contrattazione, la Commissione invita i colleghi a formulare ordini del giorno e a ritirare gli emendamenti Sbarbati 21.60, 21.97 e 21.98.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Napoli 21.61, Giovanardi 21.99 e Bianchi Clerici 21.62.

Quanto agli articoli aggiuntivi, la Commissione è contraria all'articolo aggiuntivo Garra 21.01 perché il comma 1 di questa norma è già stato inserito questa mattina nell'articolo 17. Quindi la proposta è superata dal voto espresso dall'Assemblea.

L'articolo aggiuntivo Frattini 21.02 è assorbito, mentre la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Frattini 21.04, Migliori 21.05 e Boato 21.06.

La Commissione esprime parere favorevole sul suo articolo aggiuntivo 21.07, che comunque dovrà essere modificato sulla base delle indicazioni che verranno fornite.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	392
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	147
Hanno votato no ...	245

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	385
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	125
Hanno votato no ...	260

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	395
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ....	128
Hanno votato no ...	267

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 12 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	392
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	263

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 21 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	389
Votanti .....	388
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	127
Hanno votato no ...	261

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 21.6 e Garra 21.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	392
Votanti .....	390
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	146
Hanno votato no ...	244

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 6 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	389
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	126
Hanno votato no ...	263

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 5 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	391
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	147
Hanno votato no ...	244

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 16 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	385
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	138
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARETTA SCOCA. Mi scusi, Presidente, di che emendamento si tratta?

PRESIDENTE. È l'emendamento Migliori 21.10.

MARETTA SCOCA. Siamo degli umanoidi.

PRESIDENTE. Ha ragione.  
Ci sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	390
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	124
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	402
Maggioranza .....	202

Hanno votato sì .... 148

Hanno votato no ... 254

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bianchi Clerici 21.12 e Garra 21.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. In relazione al mio emendamento 21.12, volto a sopprimere l'avverbio « progressivamente », vorrei precisare che il mio intendimento è quello di trasferire le funzioni dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione secondo una serie di passaggi minuziosamente spiegati nei commi successivi. Se l'intendimento del Governo e della maggioranza che lo sostiene è quello di arrivare all'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle singole istituzioni scolastiche, tale avverbio appare pleonastico.

Se però, come temiamo e come più volte abbiamo avuto modo di dichiarare sia in Commissione sia durante la discussione generale qui in aula, si vuole fare una riforma debole e piena di limiti e di contraddizioni per non realizzare nulla di concreto, diventano chiare le parole pronunciate in Commissione qualche giorno fa dal ministro Berlinguer, il quale ha parlato di una *overdose* di autonomia.

A nostro giudizio non si deve temere alcuna *overdose* di autonomia, ma si deve cercare di attribuire prima possibile queste facoltà alle singole istituzioni scolastiche. Riteniamo che l'avverbio « progressivamente » possa diventare l'ultimo appiglio a cui si aggrapperanno i burocrati di Stato per portare al fallimento questa riforma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà contro questi emendamenti. Riteniamo infatti

che l'autonomia scolastica sia un processo da realizzare gradualmente e in armonia con quanto si è stabilito nel collegato. L'avverbio in questione induce un processo che deve essere sollecito e basato su un criterio di corretta e intelligente gradualità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 21.12 e Garra 21.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	398
Votanti .....	397
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	147
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 2 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	393
Votanti .....	374
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	119
Hanno votato no ...	255

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 2 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	386
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	136
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	372
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì ....	121
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.64 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DE MURTAS.** L'articolo in esame — come rilevavano poco fa alcuni colleghi — riguarda la natura e la configurazione dell'autonomia scolastica.

Come valutazione complessiva e come giustificazione del voto sugli emendamenti che stiamo dando come gruppo di rifondazione comunista, giudichiamo in maniera sicuramente positiva lo sforzo di precisazione e di maggiore definizione normativa effettuato in questa parte e complessivamente nell'articolo. Siamo sostanzialmente favorevoli alla ripartizione delle competenze, con lo Stato che mantiene le funzioni relative agli ordinamenti scolastici e all'organizzazione generale

dell'istruzione pubblica — come viene giustamente sottolineato in quest'articolo — e poi al trasferimento graduale delle altre funzioni alle regioni e agli enti locali. È chiaro che qui parliamo prevalentemente delle funzioni amministrative — ripeto — relative agli ordinamenti scolastici, ma anche di altre materie (alcune delle quali, come accennava poc'anzi il ministro, sono molto delicate): si fa riferimento, ad esempio, al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, alla loro presenza sul territorio e nelle diverse realtà sociali; e quindi — tanto per toccare un tasto dolente — facciamo anche riferimento a quel complesso di interventi che, attraverso la soppressione di classi, scuole e istituti, in questi anni ha gravemente accelerato il processo di degrado e di dequalificazione dell'offerta formativa del nostro sistema pubblico. Nell'ambito di questo concetto di autonomia è a nostro avviso possibile bloccare ed invertire tale processo.

È chiaro che questa nostra valutazione esclude un concetto di autonomia — peraltro già sperimentato a livello universitario — che, al contrario, privilegia, accentua ed estremizza una sorta di autarchia finanziaria da parte delle singole istituzioni scolastiche pubbliche. In questo modo, infatti, si configurerebbe una situazione complessiva nella quale la qualità del servizio educativo, il ruolo, la funzione e la stessa sopravvivenza delle diverse scuole nei diversissimi contesti socio-economici e territoriali del nostro paese sarebbero affidati ad una sorta di evoluzione spontanea, cioè alla eventualità, alla possibilità o alla facoltà delle scuole di accedere alle risorse e ai finanziamenti dei privati o ai contributi degli studenti e delle famiglie (come peraltro viene previsto in diversi emendamenti presentati dai deputati del Polo per le libertà) come unica fonte di sostentamento della funzione educativa delle scuole e del mantenimento di un livello qualitativamente accettabile del servizio culturale che le scuole pubbliche sono chiamate ad erogare.

Questa configurazione dell'autonomia — ripeto — sarebbe letale per la scuola

pubblica, specie se continuasse quel processo di latitanza, di disimpegno e di marginalizzazione dello Stato, che abbiamo visto sottolineato e sottoscritto nelle diverse manovre di bilancio susseguitesesi negli anni passati, compresa l'ultima.

Volendo motivare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento 21.64 del Governo, rileviamo il fatto che nella configurazione normativa attuale vi sia, a queste condizioni, la possibilità di rilanciare il ruolo dell'istruzione pubblica nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 21.64, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono 5 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	403
Votanti .....	299
Astenuti .....	104
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	275
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva).

È così precluso l'emendamento Migliori 21.17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	407
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì ....	138
Hanno votato no ...	269

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 32 postazione bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	134
Hanno votato no ...	269

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 10 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	402
Votanti .....	400
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì ....	152
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 21.20 e Garra 21.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 14 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	410
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	162
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 21.22.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, dopo aver approvato l'emendamento 21.65, gli emendamenti 21.18, 21.19 e 21.20 avrebbero dovuti essere considerati assorbiti. Credo che non si sarebbe dovuto procedere alla loro votazione, perché abbiamo abrogato il secondo e il terzo periodo del comma 2.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, abbiamo approvato soltanto l'emendamento 21.64. Gli altri sono stati tutti respinti.

LUCIANA SBARBATI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 21.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 5 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	403
Votanti .....	386
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	136
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	402
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	155
Hanno votato no ...	247

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 6 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	402
Votanti .....	384
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	134
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 21.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gran parte di questo provvedimento, comunemente denominato disegno di legge Bassanini, è organicamente riferita ad un processo di semplificazione e di riordino dei rapporti fra Stato ed enti locali e alla materia dell'autonomia. In realtà, come è noto, l'articolo che stiamo discutendo ha inserito all'interno di questa materia quella, per certi aspetti eccentrica rispetto all'ar-

gomento principale, dell'autonomia scolastica. Ci siamo soffermati ed anche interrogati in Commissione sul perché di questa scelta: in sostanza, nel disegno riformatore della scuola, che sta procedendo in varie direzioni e con stralci e provvedimenti di tipo diverso, si è voluto anticipare qui il tema dell'autonomia. Ritenevamo scelta più saggia collegare l'autonomia ad un disegno riformatore più vasto, più condiviso, più approfondito. Abbiamo preso però atto della volontà del Governo e della maggioranza di approvare qui, oggi, subito il concetto di autonomia.

Per tale motivo riteniamo che, nel momento in cui la scelta del Governo e della maggioranza è così fortemente orientata ad anticipare tale aspetto, quest'ultimo non possa essere disgiunto dall'altro importante principio, che è quello della parità scolastica; quindi, l'autonomia scolastica da una parte e la parità scolastica dall'altra. Si parla infatti di libera iniziativa, del potere di prendere decisioni, di offerta di risorse variegata sul territorio affinché la scuola pubblica possa espletare i propri compiti; ma è difficile immaginare che ciò possa avvenire senza affrontare il problema relativo all'altra parte del sistema formativo che oggi è in condizione di inferiorità e di precarietà se si deve confrontare con la scuola pubblica.

Credo allora che il Parlamento in questa sede debba affrontare il problema della parità scolastica non tanto per fare una legge organica - il che non avverrebbe comunque, poiché certi obiettivi verranno conseguiti mediante regolamenti ed un faticoso iter per alcuni aspetti burocratico e per altri legislativo - ma per fissare, questo sì, il principio.

Vorrei capire prima come cittadino che come parlamentare - oggi è di moda esprimersi così - se sia possibile che un principio, contenuto nel programma del Polo per le libertà in posizione d'onore, contenuto in quello della lega nord nonché nel programma dell'Ulivo - anzi, per quanto riguarda i popolari, si tratta di uno dei punti fondamentali e qualificanti la loro azione politica, così come la nostra - non venga riconosciuto a livello parla-

mentare nel momento in cui viene proposto — ripeto — solo come principio. Infatti il nostro emendamento non prevede una delega al Governo sulla parità delle scuole non statali; a tal fine occorrerà un'apposita legge. Tuttavia nella sede più congrua, cioè quella nella quale ci troviamo, il nostro emendamento richiama la questione, dichiara una volontà e sollecita un impegno, fissando alcuni paletti per il riconoscimento delle scuole non statali costituite da enti, associazioni e privati cittadini, le quali abbiano personalità giuridica e non perseguano fini di lucro, affinché vadano a costituire il servizio formativo pubblico integrato a garanzia e tutela della libertà di scelta degli studenti e dei genitori, nel rispetto di una serie di condizioni — che la legge dovrà poi meglio definire — volte a garantire proprio alle famiglie ed agli studenti la possibilità di scelta.

Richiamo un altro punto non secondario e non indifferente. Parliamo di un sistema profondamente in crisi, con l'acqua alla gola. Già ho ricordato in sede di discussione della legge finanziaria — quando mi si disse che quella non era la sede più adatta per affrontare tali problemi — che il tempo è decisivo per la sopravvivenza di determinati istituti. Non vorrei che oggi mi si rispondesse con lo stesso argomento, cioè che, quando parliamo di autonomia scolastica, non ci si trova nella sede adatta per fissare almeno il principio della parità scolastica. Credo invece che questo sia il momento di essere coerenti, se non altro su un argomento che è stato indicato agli elettori da quanti hanno preso voti.

Chiedo semplicemente alle forze politiche che avevano inserito nel loro programma questo principio, di votarlo e di non respingerlo per la seconda volta in questa Assemblea. Dal mio punto di vista riterrei veramente grave che per la seconda volta un principio di tal genere venisse contraddetto e respinto in un'Assemblea parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Presidente, colleghe e colleghi, signori ministri e rappresentanti del Governo, con una « batteria » di emendamenti anche noi di forza Italia, come le altre componenti del Polo, abbiamo riproposto con fermezza e convinzione, in tutte le fasi dell'iter del provvedimento in esame, il tema della parità tra scuole statali e non statali che, in coerenza con il programma elettorale dell'Ulivo, ci saremmo per la verità attesi di leggere fra le disposizioni contenute nell'articolo 21. Se è vero, infatti, che l'autonomia scolastica è un primo passo verso una nuova concezione della scuola, che ritorna ad essere più pubblica e meno statale, non è comprensibile la chiusura dimostrata dal Governo e dalla maggioranza in questa occasione verso forme di destatalizzazione, che avrebbero aperto la strada ad un reale pluralismo dell'offerta educativa.

Al ministro, che sappiamo essere impegnato peraltro in una ricognizione di questo delicato aspetto dell'istruzione nel nostro paese, ed a quelle forze della maggioranza che sono sensibili a questo problema, chiediamo dunque di riconsiderare l'opportunità di introdurre, secondo le nostre od altre indicazioni, elementi di svolta in materia di riconoscimento pubblico delle scuole non statali, prevedendo le dovute garanzie per lo Stato, per i cittadini e persino per le scuole statali. Dico questo perché il grado di inefficienza dell'attuale sistema scolastico, ma soprattutto il momento storico che stiamo vivendo, ci impongono scelte coraggiose e maggiormente rispettose dei diritti dei cittadini.

Occorre dunque superare le frontiere dell'istruzione del passato, per aprire le porte al vastissimo campo di un'educazione che si ispiri maggiormente ai principi liberaldemocratici. In questo senso va perseguito innanzitutto il superamento del monopolio statale nella gestione dell'istruzione e, quindi, occorre discutere la so-

luzione politica al problema del riconoscimento delle scuole non statali.

È noto, al contrario, che fino ad ora pesanti interferenze ideologiche e demagogiche hanno impedito un corretto confronto tra le forze politiche, ostacolando di fatto qualsiasi apertura verso il pluralismo dell'offerta educativa, dimenticando che anche per l'istruzione deve poter valere il concetto che pubblico deve essere il servizio e non necessariamente la gestione del servizio stesso. Lo Stato di diritto non può esistere qualora detenga quasi il monopolio dell'istruzione. Lo Stato maestro è un tratto tipico dello Stato totalitario.

In Italia la scuola non statale occupa non più del 7 per cento del totale. La scuola libera non è, dunque, una virtù italiana. Siamo in un regime di quasi monopolio, ma soprattutto questa scuola non è al servizio dei cittadini, i quali non possono scegliere una scuola che non sia statale senza dover sostenere spese aggiuntive. In più, mancando la competizione, più spesso dominano irresponsabilità, inefficienza e costrizione.

Il punto nevralgico resta dunque il riconoscimento delle scuole non statali all'interno del circuito delle scuole pubbliche. D'altra parte, rende un servizio, per così dire, più pubblico una scuola libera ed efficiente od una scuola statale inefficiente?

Finora nella scuola statale sovrani sono stati i burocrati ed è esistita prevalentemente la logica delle circolari. L'autonomia introduce la logica dell'individuazione dei problemi e della ricerca di soluzioni sempre più adeguate. In tal senso è un passo significativo verso un sistema che si apre al territorio e che accetta di diversificarsi in ragione dei bisogni formativi dei cittadini. Per questo prevedere che vi siano più soggetti istituzionali o privati che concorrano a garantire *standard* di formazione è non solo opportuno, ma ormai auspicabile e tocca ai politici ed al Governo definire norme e regole di questa nuova configurazione del sistema pubblico. Non possiamo più ignorarlo.

Non si può, tra l'altro, ignorare che tutti gli altri paesi, europei e non, hanno delle leggi di parità: addirittura nei paesi post-comunisti le ultime leggi hanno previsto finanziamenti diretti alle scuole gestite dai privati, ovviamente nel rispetto di regole che valgono per tutti, o, addirittura, una parità attraverso finanziamenti dati anche alle famiglie. Dunque si deve arrivare anche nel nostro paese a conciliare il principio delle opportunità educative con le strutture del mercato, ridefinendo tutto il servizio pubblico che dovrà comprendere gestori che non siano necessariamente riconducibili alla macchina burocratica dello Stato.

Per queste ragioni crediamo che non si possa più procrastinare oltre la decisione politica sulla parità, che deve invece, insieme all'autonomia scolastica, dare libertà ed efficienza a tutte le scuole della Repubblica, che svolgono una funzione appunto pubblica, e che non coincidono già oggi con le sole scuole statali.

Auspichiamo quindi una scuola pubblica competitiva, in cui più gestori offrano alle famiglie l'istruzione migliore possibile, nel rispetto dei valori universalmente condivisi e costituzionalmente prescritti. Occorre avere coraggio e tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, vorrei rassicurare l'onorevole Giovanardi che poc'anzi ha invitato alla coerenza: noi saremo coerenti. Per questo, vorrei chiedere al collega di ritirare il suo emendamento 21.67. Lo chiedo senza alcuna strumentalità ma con molta convinzione e sincerità.

La norma è configurata in maniera un po' originale: sembra cioè una delega con principi articolati, puntuali e precisi, che si concludono con il demandare ad un'altra legge di provvedere in proposito.

E allora i casi sono due, onorevole Giovanardi: o la norma contenuta nel-

l'emendamento è un mero proclama non operativo, perché rinvia in maniera piuttosto anomala ad un'altra legge ordinaria da approvare, oppure - come io penso - non esistendo norme di leggi inutili, si tratta di una norma operativa, anche perché al suo primo comma le indicazioni e i criteri sono fortemente specifici, analitici, puntuali e ben precisati. L'effetto sarebbe di imporre con immediatezza alle scuole non statali alcuni oneri impegnativi e pesanti (contratti di lavoro, requisiti, adeguamenti) senza alcun beneficio, ma anzi rinviando eventuali vantaggi ad un'altra legge futura. Si rischierebbe cioè un'applicazione reale di questa norma - non esistendo, lo ripeto, norme inefficaci, di mero proclama - che contiene principi precisi e definiti, realizzando l'omologazione delle scuole non statali a quelle statali, senza però prevedere alcun aiuto o sostegno finanziario.

Abbiamo a cuore - e lo ribadiamo in quest'aula - la parità scolastica e per questo riteniamo che la norma contenuta nell'emendamento Giovanardi 21.67 sarebbe rischiosa per le scuole non statali, perché imporrebbe probabilmente alcuni oneri impegnativi e pesanti (lo ripeto) senza alcun beneficio o vantaggio, anzi rinviando questo ad altro tempo e ad altra legge.

Ecco perché invito l'onorevole Giovanardi a ritirare il suo emendamento.

Il ministro Berlinguer, durante l'esame della finanziaria e recentemente in Commissione, ha reso alcune impegnative dichiarazioni a nome del Governo proprio sulla parità scolastica da attuarsi in tempi ravvicinati. Noi questo attendiamo per dare in quella sede, in tempi ravvicinati, disciplina operativa alla parità scolastica sui due versanti richiamati: quello degli impegni e quello dei sostegni alla scuola non statale.

Giudichiamo con preoccupazione una norma che possa imporre soltanto impegni ed oneri senza alcun sostegno o aiuto finanziario.

Per questo - lo ripeto in conclusione - chiedo al collega Giovanardi di ritirare il suo emendamento; qualora fosse mante-

nuto, il gruppo che presiedo voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** La parola « parità scolastica » in questi ultimi tempi è sulla bocca di molti, come accade più o meno per quanto riguarda la parola « federalismo ». Anche oggi siamo arrivati ad un momento di verità rispetto a quanto l'Ulivo e i popolari hanno promesso in campagna elettorale. Ricordo le varie riunioni che si sono avute in periodo elettorale alla presenza dei direttori scolastici con i candidati dell'Ulivo e dei popolari, che assicuravano che si sarebbero impegnati immediatamente per la parità scolastica.

Di queste riunioni si è parlato anche sui giornali ed oggi è la seconda volta, a distanza di poco tempo, che si affronta l'argomento in questo Parlamento. Mi pare sia il caso di precisare che l'Italia è l'ultimo Stato europeo, o comunque quello che ha la posizione più arretrata a livello europeo in materia di effettiva parità scolastica.

L'articolo 3 della Costituzione stabilisce che vi debba essere uguaglianza, ma essa sicuramente non è stata mai realizzata. Ciò perché, soprattutto negli ultimi tempi, la scuola è stata considerata dal mondo della sinistra e da quello dell'Ulivo come una roccaforte elettorale, come una delle basi elettorali di cui l'Ulivo dispone. A noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non interessa il tipo di base elettorale, ma interessano i fatti. Ci interessa che la parità scolastica, o quanto meno un concetto effettivo, concreto di parità scolastica, cominci a fare capolino.

Caro collega Mattarella, nel suo intervento precedente lei ha detto che l'emendamento in esame non è concreto; ma da parte dei popolari non è stato presentato alcun altro emendamento o subemendamento, non vi è alcuna prospettiva di modifica (*Applausi dei deputati del gruppo*

della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD-CDU). In Commissione, e purtroppo anche in quest'aula, ho visto soltanto una chiusura sulla parità scolastica! Questa è la realtà. Oggi, per la seconda volta nel corso di poco tempo, abbiamo la possibilità di correggere un po' il tiro, di attuare veramente il principio di uguaglianza. Una sana concorrenza anche all'interno delle scuole migliorerà sicuramente la scuola italiana, che negli ultimi decenni, forse anche a causa di un eccessivo sindacalismo, è andata verso la deriva. Riteniamo che già da oggi possa essere introdotto questo principio; forse in seguito dovranno essere apportate delle correzioni, ma bisogna avere coraggio e soprattutto occorre essere coerenti con le proprie idee e mantenerle.

Voglio infine ricordare ai cittadini che ci ascoltano ed anche a tanti insegnanti e direttori di scuole private che sono convinto ci stiano ascoltando che è arrivato per la seconda volta il momento della verità e che per la seconda volta l'Ulivo, nonostante le promesse fatte, ha tradito i loro voti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che sul piano del metodo sia incongruo il « taglio » che sta assumendo la discussione in aula. Stiamo per approvare un disegno di legge importante, che riguarda la riforma, la semplificazione della pubblica amministrazione, non stiamo proponendo un disegno generale di riorganizzazione dei rapporti tra Stato e società, tra Stato e mercato.

Vorrei semplicemente ricordare che l'istruzione non è il luogo esclusivo in cui vengono offerti servizi integrativi, complementari o concorrenziali rispetto a quelli forniti dallo Stato. Sono molti i piani su cui tali servizi complementari o concor-

renziali vengono forniti; ma se partissimo da questo disegno di legge di riorganizzazione della pubblica amministrazione per ripensare il rapporto tra lo Stato e tutte queste tipologie di servizi, ambiremmo non a riformare secondo alcuni principi guida la pubblica amministrazione, ma a ripensare l'intero stato dei rapporti tra la pubblica amministrazione e la società, tra lo Stato e l'economia, tra lo Stato, i servizi pubblici e quelli privati. Invito l'Assemblea a mantenere la consapevolezza della qualità del disegno di legge che ci accingiamo a licenziare, che ha un oggetto già molto ampio che non può essere allargato a discrezione in una direzione o nell'altra. È evidente che il problema che è stato sollevato è grande e richiederà al Parlamento una forte profusione di energie e di intelligenza e che andrà affrontato, come altri, in sede separata, come integrazione ai principi guida che stiamo enunciando non potendo fare corpo unico con l'oggetto della discussione che ci ha impegnati nel corso di queste ore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Io credo, caro ministro — mi rivolgo in particolare al ministro Berlinguer —, che con questo emendamento siamo alla resa dei conti. Non ce l'ho con lei; è chiaro che mi rivolgo a lei in qualità di ministro della pubblica istruzione anche con riferimento alle dichiarazioni che ha rilasciato ultimamente. Il discorso dovrebbe comunque essere seguito da tutto il Governo, perché in caso negativo si tratta di un'assunzione di responsabilità che riguarderebbe l'intero Governo e l'eventuale maggioranza politica.

Come dicevo, caro ministro, con questo emendamento siamo alla resa dei conti. Non possiamo più giocare; in fase di discussione sulle linee generali ed in occasione del dibattito sul complesso degli emendamenti relativi a questo articolo ho detto che non ha alcun significato parlare

di autonomia scolastica se non legandola alla riforma degli organi collegiali ed alla revisione dell'intero sistema formativo italiano. Non è cioè possibile pensare che si possa parlare di autonomia scolastica non garantendo l'intero sistema formativo italiano.

Siamo alla resa dei conti perché ancora una volta in quest'aula abbiamo assistito a posizioni assolutamente contrarie a quanto affermato da alcuni partiti politici — mi riferisco in particolare al partito popolare — durante la campagna elettorale. Abbiamo già ascoltato in sede di discussione della legge finanziaria il discorso che poco fa ha svolto il rappresentante del gruppo dei popolari. Contemporaneamente leggiamo questi giorni sulla stampa che lei, ministro, avrebbe già pronta, in dirittura d'arrivo, la legge sulla parità scolastica. Personalmente, mi permetto di dire, proprio alla luce di quello che sta venendo fuori in quest'aula stasera, che lei su questo tema è estremamente vincolato dalla sua stessa maggioranza politica (vedi partito popolare, vedi rifondazione comunista). Non immagino altrimenti la motivazione per la quale stasera il Governo non dovrebbe accettare l'emendamento Giovanardi, sul quale stiamo discutendo, che comincerebbe a porre un « paletto » rispetto alla necessità di attuazione della parità scolastica.

Intervengo in questa sede, per non farlo dopo, anche con riferimento all'emendamento successivo, che porta la mia firma. Lei ci potrebbe garantire che, da oggi a qualche mese, sarà approvata la legge. Da diversi giorni, signor ministro, leggiamo sulla stampa che probabilmente ci sarà una sorta di anticipo della manovra finanziaria; le chiedo: come possiamo parlare di parità scolastica e riferirne la relativa spesa alla prossima finanziaria se nel frattempo non avremo varato una legge che disciplina la materia? Da qui la necessità di fissare tempi...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, il tempo a sua disposizione è esaurito.

ANGELA NAPOLI. Concludo, Presidente.

Al ministro chiedo di tenere almeno conto della richiesta contenuta nell'emendamento successivo, che introduce un vincolo, così come fa l'emendamento del collega Volpini, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole, per la riforma degli organi collegiali. Non capisco perché non debba essere accettato almeno il vincolo ad attuare la riforma della parità scolastica entro un determinato numero di mesi. In questa sede si assumono posizioni ufficiali: che siano chiare una volta per tutte (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, a differenza degli emendamenti presentati nel corso dell'esame dei documenti finanziari, questa volta l'emendamento dell'onorevole Giovanardi segna un passo in più, almeno in ordine alla logica cui esso si ispira, rispetto all'obiettivo della parità scolastica. Segna un passo in più perché sono state previste condizioni che già nel corso dell'esame della finanziaria dicevamo essere indispensabili per affrontare il problema.

L'Ulivo ha posto il problema della parità scolastica tra le priorità da affrontare; il Governo ha manifestato un impegno in questa direzione ed il ministro Berlinguer non si è tirato indietro ma, anzi, ha fornito assicurazioni sul fatto che il problema sarà affrontato. Ne abbiamo discusso anche in quest'aula ed abbiamo detto che la legge si farà ma in presenza delle dovute ed oggettive garanzie di *standard* di qualità sul sistema di reclutamento, che non può essere basato sulle raccomandazioni ma deve essere ricalcato a modello di quello previsto per la scuola statale, sulla formazione, sull'organizzazione, su tutta una serie di requisiti e di punti di riferimento ai quali oggi, per la prima volta, l'onorevole Giovanardi fa riferimento. Per la verità, infatti, nelle

precedenti richieste non erano contenuti elementi di questo genere.

Mentre condivido la seconda parte dell'intervento dell'onorevole Mattarella, quando ha sostenuto che il tutto non può essere subordinato alla richiesta di una legge specifica sulla parità, debbo tuttavia osservare che non si può sostenere di volere la parità senza fare i passi necessari per poterla realizzare. Bisogna essere coerenti e concreti (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

Non siamo d'accordo che in questa legge — come ha giustamente rilevato l'onorevole Nando Dalla Chiesa — venga introdotto il riconoscimento della parità, demandando ad un'altra legge la disciplina specifica. Tale riconoscimento non avrebbe alcun profilo giuridico e legislativo e sarebbe una forzatura assolutamente non accettabile. Mentre apprezzo lo sforzo per adeguarsi e per affrontare il problema in maniera non ideologicizzata e di parte, non sono assolutamente d'accordo nell'affrontare la questione sulla parità né in questo contesto né in questo modo così superficiale. Tutti conveniamo sulla necessità che il problema vada affrontato in un contesto legislativo serio ed approfondito, con un'istruttoria della Commissione di merito che affronti davvero i problemi nodali della scuola italiana considerandoli come prioritari. La collega Aprea ha parlato di competizione, ma io dico che oggi non può esistere alcuna competizione tra una scuola privata, che non ha controlli di alcun genere né sugli *standard* di qualità né sulle procedure né sull'organizzazione, e una scuola statale che invece è burocratizzata — come lei spesso dice — al mille per mille, che non ha alcuna libertà, flessibilità e che per mettere in campo una sperimentazione ha bisogno di venti carte bollate, sempre che poi ottenga il permesso.

Ed allora di quale competizione si può parlare sul piano della qualità? Di quale competizione sul piano dello sviluppo? Tutto ciò non esiste. Da una parte, vi è già l'autonomia e la libertà di fare ciò che si vuole, anche se per farlo si chiedono poi

i soldi; dall'altra parte, non si hanno i soldi ma si hanno tutti i vincoli di un sistema che comunque deve essere spaccato. Con questa legge si sta facendo qualcosa, anche se per tale aspetto in particolare la normativa soffre di un vizio che è profondo: infatti essa apre spazi di privatizzazione ma contemporaneamente mantiene un sistema autoritario e centralistico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, francamente continuo a non capire l'ostinazione con la quale da parte di forza Italia, alleanza nazionale e CCD continui ad esprimersi la volontà di collegare in questa maniera il problema dell'autonomia e quello della parità. Non me lo spiego né da un punto di vista culturale né da un punto di vista funzionale; sarei piuttosto portato a spiegarmelo sotto il profilo della volontà politica, ossia di riscrivere surrettiziamente la Costituzione rovesciando alcuni principi essenziali.

Non è mia intenzione affrontare in questa sede il problema dell'interpretazione dell'articolo 33 della Costituzione, in ordine alla presunta uguaglianza tra pubblico e privato o alla necessità che lo Stato si accoli oneri finanziari in sostegno al sistema delle scuole private.

Condividiamo il tipo di impostazione che il ministro Berlinguer ha dato finora a questo genere di problemi; siamo cioè d'accordo quando egli afferma che una loro trattazione, definizione sistematica e normativa avverrà in una sede legittima che sarà quella di una legge sulla parità. Avremo allora sicuramente modo di approfondire, confrontare, correggere convinzioni profonde, radicate, convinzioni sulle quali è opportuno non creare fin da ora delle mistificazioni.

Ma qui di mistificazioni francamente ce ne sono — lo dico in maniera molto rapida — almeno due. Giustificare infatti la necessità di una legge sulla parità in

nome del pluralismo del sistema formativo è una mistificazione storica rispetto alla storia del nostro paese.

VALENTINA APREA. Ma come fai? È all'interno della scuola statale...

GIOVANNI DE MURTAS. Tutti quanti sappiamo che il pluralismo culturale, ideologico e religioso nel nostro paese è storicamente legato allo sviluppo della scuola statale.

VALENTINA APREA. Solo all'interno della scuola statale! È la concezione comunista!

GIOVANNI DE MURTAS. Se fosse stato altrimenti, questo è un concetto culturale elementare (*Commenti - Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Collegi, sono idee diverse!

GIOVANNI DE MURTAS. Se a suo tempo questa fosse stata l'unica scelta possibile, quella cioè di una scuola privata e confessionale che per sua definizione sottende una scelta di appartenenza e di orientamento ideologico e culturale, non avrebbe concesso la libertà a questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Ma c'è un'altra considerazione da fare. A chi parla dell'articolo 33 dico che esso andrebbe letto integralmente. In esso si parla di concetto di parità: un concetto, collegi, il quale è enunciato ed innestato in un programma costituzionale ben preciso...

GIACOMO STUCCHI. Cuba!

GIOVANNI DE MURTAS. ...e che vede al primo posto l'obbligo dello Stato di istituire scuole di ogni ordine e grado per la diffusione della cultura e dell'istruzione pubblica in questo paese.

Appellarsi alle manchevolezze del sistema pubblico per supporre o far sup-

porre una funzione, un ruolo suppletivo, sostitutivo, che possa essere delegato alle scuole private, non è concepibile né ammissibile (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si lasci dire che una materia di questo tipo, che ha tanto appassionato gli italiani in questi decenni, che è supportata da una prescrizione costituzionale e che investe il lavoro di tante persone (soprattutto i nostri ragazzi nelle scuole), merita un'attenzione - se posso permettermi - più puntuale.

Argutamente il presidente Mattarella ha notato che c'è un rischio nell'emendamento Giovanardi 21.67, quello di nuocere profondamente alle scuole non statali.

Leggendo distrattamente quel testo immaginavo che sarebbe stata apposta in calce ad esso la firma di altra parte politica, perché l'emendamento prevede adempimenti ancora non previsti e nessun vantaggio.

CARLO GIOVANARDI. Legga il secondo comma, Presidente! Se non lo legge...

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Al secondo comma c'è un patetico invito a questo Parlamento perché ritorni ad occuparsi della faccenda in un altro momento, che è quanto invece auspicato da una diversa parte politica di questa Assemblea.

Lasciamo per un attimo tale modo di affrontare il problema. Abbiamo bisogno per discutere della questione di una *sedes materiae* propria. Il desiderio di organicità applicato a materia complessa rischia di

diventare unilateralità nell'approccio alla singola materia e semplificazione eccessiva della complessità, oltre che semplificazione eccessiva della gravità del problema.

Se pensiamo che un testo di questa portata possa risolvere il problema della parità, dobbiamo essere consapevoli che questo non fa che aggravarla.

Vorrei poi dire all'onorevole Napoli che, nella discussione di due articoli precedenti a questo, il suo gruppo aveva criticato la politica delle deleghe di questo Governo, parlando per la delega sulla ricerca scientifica di delega in bianco. Invece nel suo emendamento si prevede una delega per l'emanazione di un decreto legislativo per regolamentare la parità di istruzione scolastica senza alcun criterio direttivo e senza alcun principio: si tratta di una formulazione palesemente incostituzionale, che avrebbe fatto decadere una norma di questo genere e che lo farebbe ove essa fosse approvata dal Parlamento.

Sono due esempi — se me lo consentono i colleghi in quest'aula — di approccio alla materia che sa di strumentale e non certo di desiderio di affrontarla per risolverla (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Per troppo tempo in Italia si è affrontata la materia al nostro esame con strumentalismi che nascono sicuramente da una profonda divisione sull'argomento, da sentire diffusi e profondi nell'animo di due parti del paese finora inconciliabili sull'argomento.

PAOLO BAMPO. E la sua controproposta?

ROLANDO FONTAN. Balle!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Tuttavia persistere sulla linea dello strumentalismo erige un muro più robusto, impedisce la discussione e renderà più difficile che si arrivi ad esaminare l'argomento nella *sedes materiae* propria, delibando preventivamente in una discussione culturale le

punte di arcaicità con le quali oggi si affronta la questione e tornando al cuore del problema, che è quello dell'equipollenza di trattamento dei ragazzi italiani, come prescrive energicamente la nostra Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

È questo l'approccio nuovo, moderno, per vedere che cosa significa il sistema pubblico integrato dell'istruzione nel nostro paese!

Non è un comizio, come qualcuno dice, ma un'argomentazione giuridica, in riferimento ad un comma della Costituzione che fino ad adesso è stato tenuto fuori dal dibattito politico e culturale.

Allora io dico che il Governo ha deciso, presentandosi alle elezioni, prima che come Governo, come schieramento politico di affrontare e risolvere il problema seguendo il proprio programma. Poi lo ha proposto come programma di governo e ha avviato una fase di studio. Nessun documento oggi legittima una posizione ufficiale perché, al momento, si tratta soltanto di bozze senza alcuna copertura politica.

Noi vogliamo arrivare però ad un ulteriore approfondimento. È nell'interesse e nei programmi del Governo, come abbiamo ufficialmente dichiarato, affrontare fra breve la questione in un modo proprio, esponendo alcuni dilemmi che ancora sussistono nell'elaborazione del progetto e che bisogna superare per risolvere la questione, e sottoponendoli — se me lo si consente in quest'aula — preventivamente all'esame della maggioranza che sorregge il Governo, perché questo è legittimo.

CARLO GIOVANARDI. Auguri!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. È giusto infatti che il Governo affronti la questione in primo luogo con la maggioranza che lo sorregge, perché proprio in questo modo si determina...

CARLO GIOVANARDI. In Parlamento!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Onorevoli colleghi, il rapporto fra maggioranza e opposizione non soltanto è un principio politico generale, ma è anche regolarmente e costituzionalmente coperto. Quindi, intendiamo discutere all'interno della maggioranza e poi con l'universo mondo nel paese.

PAOLO BAMPO. Quando?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Ci sembra questo il modo più proprio di manifestare la volontà di giungere in porto, il modo più proprio di dimostrare l'interesse di non affidare ad interventi eccezionali e forse estemporanei il fragile esito di una operazione che per tanti anni nessuno, né a destra né a sinistra, è riuscito a risolvere nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Cautela, ponderazione e desiderio di conseguire un risultato informano oggi l'atteggiamento del Governo. Questa è la migliore prova che non c'è alcun strumentalismo da parte nostra, che non vi è alcun intento dilatorio, ma soltanto la volontà di un successo perché abbiamo interesse - e lo ripeto - all'equipollenza di trattamento per i ragazzi italiani (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi, il quale ne ha facoltà per un minuto.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, forse il collega Mattarella e il

ministro non hanno letto l'articolo 20 della legge che abbiamo appena approvato, il quale prevede che il Governo, entro il 31 gennaio di ogni anno, presenti al Parlamento un disegno di legge in cui si devono tradurre i principi di questo provvedimento. Quindi all'articolo 20 avete fatto quanto sostenete non si possa fare all'articolo 21.

In secondo luogo, non siamo degli sprovveduti. Quanto abbiamo scritto lo abbiamo concordato e approfondito anche con il mondo delle scuole private. Esso, infatti, è ineccepibile dal punto di vista tecnico-giuridico. Al secondo comma, inoltre, si chiarisce che quanto noi prevediamo avrà luogo nel momento in cui la legge entrerà in vigore con i finanziamenti da una parte - come è giusto che sia, collega Sbarbati - e con i vincoli dall'altra. Quindi anche la seconda osservazione è assolutamente falsa.

In terzo luogo, devo dire con onestà che rifondazione comunista per l'ennesima volta ha avanzato il suo *Diktat* alla maggioranza e al Parlamento e ha detto che, finché sarà in vigore questa Costituzione, non si farà la parità scolastica. Allora il problema non è rappresentato dal Parlamento e dai programmi elettorali, ma da una maggioranza, popolari compresi, che subisce in ogni fase i *Diktat* di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale e di deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi, il quale ne ha facoltà per un minuto.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, per la verità ci saremmo attesi da parte del ministro un intervento un po' più pacato...

GIACOMO STUCCHI. E più concreto!

FORTUNATO ALOI. ...sul piano politico, ma soprattutto un intervento che non desse la sensazione che da questa parte,

con l'intervento della collega Napoli e con il mio precedente intervento, cui ella ha fatto riferimento a proposito della ricerca scientifica, ci sia una determinata posizione. Infatti, conosciamo bene le implicazioni di ordine costituzionale che la materia presenta, anche perché non è cosa nuova.

Ovviamente non prescindiamo dall'articolo 33 e dall'inciso tanto discusso, però si avverte fortemente un'esigenza a tale riguardo. Onorevole ministro, auspichiamo che, dal momento che si è voluto inserire tale materia proprio in un provvedimento legislativo che riguarda la pubblica amministrazione, si prestasse maggiore attenzione al rapporto tra scuole statali e non statali, come noi le definiamo.

La vecchia questione sollevata dal partito popolare in altre circostanze in tema di insegnamento di religione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Aloï, la invito a concludere.

**FORTUNATO ALOÏ.** La questione che si è manifestata con l'invito al ritiro dell'emendamento Giovanardi 21.67 serve a sfuggire il problema. Per noi, onorevole ministro, questa materia deve essere oggetto di un dibattito approfondito. Lei, onorevole ministro, ha fatto riferimento ad un provvedimento del Governo predisposto al riguardo, ma noi riteniamo che la parità tra scuole statali e non statali possa essere recepita e consacrata da un emendamento che è in sintonia con una materia che avrebbe dovuto trovare una sua trattazione in un provvedimento *ad hoc* (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	419
Votanti .....	415
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ...	163
Hanno votato no ...	252

*(La Camera respinge - Applausi di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	405
Votanti .....	403
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ...	148
Hanno votato no ...	255

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 21.25 e Garra 21.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 4 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	399
Votanti .....	380
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	122
Hanno votato no ...	258

*(La Camera respinge).*

Onorevole Bianchi Clerici, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 21.27 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, avendo già presentato un ordine del giorno piuttosto articolato che riprende il contenuto del mio emendamento 21.27, le chiedo se posso sostituirlo apportando una modifica, nel senso di impegnare il Governo ad attivarsi affinché siano tenute nella massima considerazione le esigenze e le proposte. In tal modo l'ordine del giorno sarebbe più in linea con lo spirito del mio emendamento, che pertanto ritiro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bianchi Clerici, lei può provvedere a sostituire quell'ordine del giorno con altri due!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	384
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì ....	131
Hanno votato no ...	253

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 21.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Questo è un emendamento che tende a fare chiarezza su un testo modificato in seguito all'approvazione di un emendamento della lega

che io stessa ho sostenuto. Voglio richiamare l'attenzione della Commissione sulla seguente espressione: «le deroghe dimensionali saranno automaticamente concesse alle province». È qualcosa che non esiste dal punto di vista della legislazione scolastica e delle procedure amministrative perché il ministro concede la deroga alle istituzioni scolastiche inviandola ai provveditorati. Ecco il motivo per cui ho proposto l'espressione «alle istituzioni scolastiche nelle province in cui...».

Invito dunque la Commissione a rivedere questo concetto. Condivido il testo dell'articolo, ma credo che non possa essere facilmente utilizzato perché il ministro non concede deroga all'istituto provincia ma all'istituzione scolastica nella provincia in base a determinati motivi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 21.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 19 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	372
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì ....	41
Hanno votato no ...	331

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	371
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	186

Hanno votato sì ..... 83

Hanno votato no ... 288

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 21.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Avrei voluto che il ministro fornisse qualche precisazione rispetto a quanto ho avuto modo di dire. Ribadisco che il ministero non concede una deroga alla provincia, non è l'ente interlocutore per concedere una deroga. Noi che lavoriamo nella scuola almeno queste cose le sappiamo; se poi nelle leggi vogliamo scrivere delle stupidaggini, procediamo pure in questa direzione!

Entrando nel merito dell'emendamento, chiedo che venga aggiunta una deroga per alcune situazioni molto pericolose come quelle relative alla devianza minorile e all'inserimento plurimo di portatori di *handicap* aggravati, soprattutto nelle isole. Come abbiamo infatti preso in considerazione i territori montani, dovremmo fare altrettanto per le isole riguardo alla concessione dell'autonomia e alla concessione delle eventuali deroghe che da ciò derivano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 21.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 382

Votanti ..... 372

Astenuti ..... 10

Maggioranza ..... 187

Hanno votato sì ..... 30

Hanno votato no ... 342

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 370

Maggioranza ..... 186

Hanno votato sì .... 121

Hanno votato no ... 249

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 381

Maggioranza ..... 191

Hanno votato sì .... 132

Hanno votato no ... 249

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 6 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 377

Maggioranza ..... 189

Hanno votato sì .... 125

Hanno votato no ... 252

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 4 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	370
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	119
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 21.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Sono molto grata al relatore per aver espresso parere favorevole sull'emendamento in esame, che tende ad introdurre almeno un « pizzico » di meritocrazia nei criteri che verranno seguiti quando saranno assegnate le dotazioni perequative. Vi è il rischio che queste ultime possano servire tutte alle situazioni più disagiate e più malandate; in questo modo, si penalizzerebbe chi lavora nella scuola e chi dimostra di avere la capacità, la forza e la volontà di lavorare per migliorare il proprio singolo istituto.

Alla luce di tale considerazione, esprimo l'auspicio che il nostro emendamento 21.72 venga approvato dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bianchi Clerici 21.72, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	371
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	362
Hanno votato no ...	9

*(La Camera approva).*

Ricordo che il successivo emendamento Bianchi Clerici 21.32 deve intendersi riferito al comma 9. Lo voteremo quindi in un momento successivo, come è stato richiesto dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Avverto che vi sono 3 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	364
Votanti .....	363
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	243

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 21.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 6 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	363
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	116
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 21.34. Onorevole Sbarbati, aderisce all'invito a ritirare questo emendamento per trasformarlo in ordine del giorno?

LUCIANA SBARBATI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.34.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sbarbati

LUCIANA SBARBATI. Però, vorrei la cortesia che lei facesse rispondere il ministro, perché ho chiesto per due volte che rispondesse su questioni importanti.

PRESIDENTE. Appena mi suggerisce lo strumento idoneo a costringere il ministro a rispondere, lo metterò in atto.

LUCIANA SBARBATI. L'ho chiesto per due volte!

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, la pregherei di cambiare postazione in modo che possa vederla.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Desidero cogliere l'occasione per ringraziare sentitamente l'onorevole Sbarbati (*Applausi po-*

*lemici di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). È un applauso anche alle buone maniere, presumo.

PRESIDENTE. No, è perché in sostanza le ha dato la parola l'onorevole Sbarbati!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Da parte di una serie di colleghi vi è un apporto sensibile ed importante al miglioramento del testo ed alla significazione di alcuni problemi particolarmente acuti, in questo caso la questione dell'*handicap*. Però, vorrei dare una risposta generale.

Abbiamo introdotto il criterio generale, sia pure non particolarmente mirato alla fattispecie, nel comma 4, dove si afferma la circostanza per cui le assegnazioni ordinarie e perequative — di cui ora si tratta — siano funzionali, nel passaggio al nuovo regime di autonomia, ad apposite iniziative di formazione e soprattutto all'analisi delle realtà territoriali, sociali ed economiche delle singole istituzioni scolastiche. Perché mi riferisco a questo? Perché il difetto dell'attuale legislazione scolastica è quello di essere diventata legge-regolamento, di avere una definizione dei particolari così intricata per cui si irrigidisce complessivamente il sistema dell'attività amministrativa e formativa. Se noi inseriamo in questo testo tutta una serie di specificazioni, esse non diventano incoraggiamento a fare, ma vincoli ed impossibilità di agire in modo moderno nella gestione dell'amministrazione. Quindi, se tali specificazioni fossero trasferite — come è stato detto — in ordini del giorno che impegnino l'amministrazione ad un comportamento, ma all'interno di una complessiva elasticità normativa, noi faremmo la riforma della pubblica amministrazione. Badate che la riforma della pubblica amministrazione si fa prima di tutto nella redazione dei testi legislativi, perché non è soltanto imputabile ai burocrati la loro cultura di freno all'agilità amministrativa, ma spesso è imputabile al fatto che le leggi sono leggi-provvedimento e leggi-regolamento.

Colgo l'occasione per dire che la scelta dell'inserimento dell'autonomia scolastica in questo disegno di legge non è affatto casuale — lo dico anche al collega Giovannardi — perché sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione da solo ha un numero di dipendenti pubblici superiore alla somma dei dipendenti pubblici di tutti gli altri ministeri e non si poteva procedere ad uno snellimento, ad un decentramento della struttura ministeriale dello Stato lasciando fuori il comparto decisamente più numeroso e più consistente. È anche nel modo di scrivere la normazione in forma snella ed agile, il segreto o il primo dei segreti per snellire la burocrazia. Altrimenti procederemo sul versante dei burocrati, ma concedendo loro il modo di districarsi e di governare, come per le grida manzoniane, in una ridda di provvedimenti troppo ricchi di vincoli e privi di elasticità. È solo questo il desiderio che ci informa ed è per questo, non per sottovalutazione dell'*handicap*, che abbiamo voluto invitare a trasformare questo emendamento in ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 21.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	360
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	14
Hanno votato no ...	346

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 21.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 7 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	352
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ...	348

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 21.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Presidente, colleghi, signori ministri, rappresentanti del Governo, con il nostro emendamento si fa riferimento al comma 5, che riguarda l'autonomia finanziaria. Ebbene, tale comma ci ha delusi.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi di concludere quella riunione di gruppo!

Prego, onorevole Aprea.

**VALENTINA APREA.** Nonostante l'aggiunta proposta dai colleghi del gruppo di forza Italia al Senato al fine di prevedere per le scuole contributi senza vincoli di destinazione, il comma 5 di fatto non prevede alcun tipo di autonomia finanziaria, che pure era stata prevista dal Governo nella formulazione originaria del provvedimento, con la trasformazione delle tasse scolastiche in contributi delle famiglie alle scuole.

Com'è noto, la maggioranza ha accolto la richiesta di una parte della stessa volta a sopprimere la norma che prevedeva questa forma di autonomia. Il risultato è veramente deludente poiché da un lato con i documenti di bilancio sono stati ridotti i finanziamenti pubblici alle scuole, operando tagli su tutte le voci di investimento; dall'altro con i collegati si vorrebbe introdurre un'autonomia finanziaria di facciata che non comporterà alcun

cambiamento sostanziale sul piano delle risorse, in quanto le scuole continueranno ad avere contributi sempre più limitati, senza inoltre poter in alcun modo incrementare i propri bilanci.

Noi rilanciamo a gran voce la proposta di integrazione dei finanziamenti alla scuola con contributi delle famiglie e degli alunni, che non aspettano altro, e di enti pubblici e privati, o con proventi derivanti da convenzioni, eredità e donazioni (di queste ultime parlerò fra un attimo).

Sarebbe ora, tra l'altro, di porre fine all'ipocrisia del mito della gratuità del servizio pubblico: la scuola pubblica non è più gratuita da anni se non in astratto. In concreto infatti — lo sanno bene i genitori degli alunni delle scuole statali, alcuni forse siedono anche in Parlamento — le famiglie finanziano spesso, in modo anche illecito o macchinoso, attraverso associazioni, feste, raccolte, gestioni extra-bilancio, le attività didattiche dei propri figli. Inoltre, non rendendo pubbliche le entrate che comunque concorrono al funzionamento delle scuole, sarà ben difficile individuare quali istituti scolastici avranno diritto ai contributi perequativi, a meno di ricorrere, ancora una volta, a parametri generici o falsamente veritieri. Dunque, in realtà non c'è autonomia finanziaria nel provvedimento.

Prendiamo tuttavia atto dell'accogliamento della proposta nostra e dei popolari di modificare le norme ed i vincoli per le donazioni. Ho appreso inoltre che è stato accettato il mio emendamento 21.79, che prevede la detassazione per cespiti ereditari e donazioni alle scuole. Si tratta certamente di un passo avanti e ringrazio il relatore, che ha difeso tale proposta, nonché ovviamente il Governo.

Auspico che si possa procedere in tale direzione, poiché altrimenti le scuole statali moriranno, giacché senza finanziamenti o con i soli fondi pubblici non è possibile finanziare l'attività didattica del terzo millennio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

**VITTORIO VOGLINO.** Noi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voteremo contro l'emendamento Aprea 21.35, giacché riteniamo che l'istruzione, bene pubblico, non possa dipendere dalle disponibilità economiche di chi accede alla scuola. Altrimenti determineremmo situazioni di palese discriminazione, inaccettabile sia sul piano culturale sia sul piano politico.

Per tale motivo, come ho detto, voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	362
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	118
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Bianchi Clerici 21.77 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 6 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	365
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 9 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	350
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì ....	110
Hanno votato no ...	240

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	367
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	121
Hanno votato no ...	246

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.79, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	365
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	361
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	362
Votanti .....	361
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ....	122
Hanno votato no ...	239

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 7 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	369
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	121
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	377
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ....	126
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge).*

Onorevole Aprea, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 21.40 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno?

VALENTINA APREA. Sì, Presidente, accolgo l'invito al ritiro, se questa è l'unica alternativa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	371
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 6 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	368
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	119
Hanno votato no ...	249

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	370
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 6 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	379
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ....	105
Hanno votato no ...	274

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 21.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, colleghe e colleghi, ministri, con i commi 8 e 9 dell'articolo 21 entriamo, diciamo così, nel cuore dell'autonomia degli istituti scolastici; infatti, in questi commi vengono indicati i criteri generali per la realizzazione dell'autonomia organizzativa e didattica.

Anche in questo caso, pur apprezzando il superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione e di unitarietà

del gruppo classe, che hanno da sempre condizionato, nel bene e nel male, l'attività didattica delle nostre scuole, siamo convinti che la proposta rimanga di basso livello, che non si sia voluto « volare alto ».

Dico questo perché appunto, come ho avuto modo di evidenziare al ministro in Commissione, quand'anche le scuole non avessero più questi vincoli (che peraltro si cercava di aggirare già da tempo attraverso lo strumento della programmazione), resterebbero quelli più importanti e determinanti della gestione del personale e del numero degli alunni per classe.

Pertanto, una vera autonomia organizzativa dovrebbe prevedere queste forme di autodeterminazione proprio perché dall'utilizzo che ogni scuola fa delle risorse umane in relazione ai bisogni degli studenti dipende la qualità del processo di insegnamento e di apprendimento e non da altro.

Per queste ragioni abbiamo proposto di modificare i criteri di assegnazione dei docenti alle singole scuole, passando dagli organici di diritto e di fatto, che sono la tragedia ordinaria delle scuole, alla dotazione del personale in base ad un *budget* orario calcolato sul monte ore di lezione garantite agli studenti e sul numero complessivo degli stessi.

Il Governo ci ha risposto proponendo invece gli organici funzionali già previsti in finanziaria per la scuola elementare. In realtà, poiché non vengono eliminati contestualmente tutti i vincoli che invece regolano attualmente la gestione e l'amministrazione del personale, si tratta ancora una volta di un'operazione di facciata che nulla aggiunge all'autonomia organizzativa.

Per questo chiedo di poter colmare, almeno qui in aula, il vuoto esistente per dare senso all'autonomia organizzativa del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	362
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	125
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 21.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che vengano eliminate le parole che si riferiscono ad un « sistema nazionale di istruzione ». È una questione già affrontata dal ministro Berlinguer, il quale ha riconosciuto che la situazione all'interno del paese è molto diversa a seconda delle regioni e delle località in cui ci si trova. Il ministro della pubblica istruzione ha però dichiarato la volontà del Governo di porre dei fortissimi paletti di tutela della cultura nazionale.

Noi crediamo che ostinarsi su livelli *standard* che vadano bene per tutti non sia corretto né opportuno. La realtà ci insegna che nelle zone più evolute dal punto di vista culturale e sociale questi *standard*, questi limiti, questi paletti vanno stretti; in altre zone sono invece irraggiungibili e creano scompensi fortissimi.

Pertanto, insistiamo nella nostra proposta emendativa affinché l'istruzione, la scuola, non venga più considerata in termini di sistema nazionale ma di sistema su base regionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	305
Astenuti .....	55
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	35
Hanno votato no ...	270

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	318
Astenuti .....	39
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì .....	80
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 4 postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	350
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	80
Hanno votato no ...	270

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	351
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	113
Hanno votato no ...	238

*(La Camera respinge).*

Avverto che gli emendamenti Giovanardi 21.85 e 21.86 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	358
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	115
Hanno votato no ...	243

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.32, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	370
Votanti .....	362
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	351
Hanno votato no ...	11

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 21.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, stiamo parlando di autonomia didattica ...

PRESIDENTE. Questo era chiaro!

VALENTINA APREA. Prima parlavamo di autonomia organizzativa, ora siamo entrati nel merito dell'autonomia didattica: per noi è molto importante distinguere, Presidente!

PRESIDENTE. Per tutti, credo, e soprattutto per i ragazzi che devono andare a scuola!

VALENTINA APREA. Sono davvero preoccupanti i limiti tuttora contenuti nel terzo periodo, che determina gli ambiti nei quali potrà esercitarsi l'autonomia didattica.

Nel comma 9 infatti si riafferma con forza il principio che andrà mantenuto il monte annuale orario complessivo per ciascun *curriculum* e per ciascuna disciplina. Mi chiedo e vi chiedo, colleghi, a che cosa sia servito ottenere al Senato, da parte di forza Italia, che si facesse esplicito riferimento all'eventuale offerta di insegnamenti opzionali facoltativi aggiuntivi, se non si accetta di introdurre una flessibilità oraria che preveda minimi e massimi per ogni disciplina e per ogni *curriculum*. Ricordo ancora una volta al ministro e a tutti i colleghi che nelle nostre scuole, in controtendenza con quello che avviene in Europa e negli altri paesi, si insegnano troppe materie per troppe ore, e tutte obbligatorie. L'opzionalità è davvero marginale; in alcuni ordini di scuole si limita addirittura all'insegnamento della religione cattolica. Fonti autorevoli indicano ormai in modo sempre più chiaro in questo fenomeno una delle cause principali della dispersione scolastica, nonché della decadenza agli studi.

Dunque, mentre è giusto e sacrosanto prevedere materie obbligatorie (e non solo fondamentali) per ogni *curriculum*, è altrettanto indispensabile che si rivedano tempi e programmi di insegnamento per consentire alle scuole di articolare in modo diversificato, in base alle risorse umane e strutturali, la domanda di formazione e la proposta educativa. Per queste ragioni riproponiamo la necessità di far sì che il livello centrale stabilisca minimi e massimi, garantendo una reale autonomia didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	364
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	119
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	367
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	358
Hanno votato no ...	9

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	370
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	126
Hanno votato no ...	244

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	366
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	123
Hanno votato no ...	243

*(La Camera respinge).*

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Giovanardi 21.88: si intende che non insistano per la votazione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, il Governo aveva invitato i presentatori a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Lei è d'accordo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giovanardi 21.88, fatto proprio dall'onorevole Lucchese, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	366
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	115
Hanno votato no ...	251

*(La Camera respinge).*

Onorevole Piscitello, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 21.89?

RINO PISCITELLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	362
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	102
Hanno votato no ...	260

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 11 postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	362
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	120
Hanno votato no ...	242

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 5 postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	123
Hanno votato no ...	252

*(La Camera respinge).*

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Giovanardi 21.90: si intende che non insistano per la votazione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.90, fatto proprio dall'onorevole Lucchese, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi è una postazione di voto bloccata.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	360
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	181

Hanno votato sì .... 113  
Hanno votato no ... 247

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	359
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ....	111
Hanno votato no ...	248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi è una postazione di voto bloccata.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	381
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	127
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 3 postazioni di voto bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	370
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	186

Hanno votato sì .... 118  
Hanno votato no ... 252

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 379  
Votanti ..... 365  
Astenuiti ..... 14  
Maggioranza ..... 183  
Hanno votato sì .... 115  
Hanno votato no ... 250

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 372  
Votanti ..... 369  
Astenuiti ..... 3  
Maggioranza ..... 185  
Hanno votato sì .... 123  
Hanno votato no ... 246

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 9 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 374  
Votanti ..... 373  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 187  
Hanno votato sì .... 127  
Hanno votato no ... 246

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 21.55 e Sbarbati 21.94, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Sono bloccate 3 postazioni. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 384  
Votanti ..... 382  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 192  
Hanno votato sì .... 134  
Hanno votato no ... 248

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 21.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

È bloccata una postazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 388  
Maggioranza ..... 195  
Hanno votato sì .... 137  
Hanno votato no ... 251

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Voglino 21.95, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	401
Votanti .....	389
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	260
Hanno votato no ...	129

*(La Camera approva).*

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Giovanardi 21.96 e Bianchi Clerici 21.57.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GIACOMO GARRA. Presidente, ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Garra, l'emendamento a sua firma è quello successivo.

GIACOMO GARRA. È la terza volta che chiedo di intervenire!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	367
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	5
Hanno votato no ...	362

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GIACOMO GARRA. Presidente, non è possibile! Ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, l'ho anche guardata. Cosa vuole che le dica?

GIACOMO GARRA. Ho alzato la mano!

PRESIDENTE. Nel momento in cui siamo passati alla votazione del suo emendamento l'ho anche guardata, onorevole Garra!

GIACOMO GARRA. È impossibile!

PRESIDENTE. Come « impossibile »? Mi rincresce: cosa vuole che le dica?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	362
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	13
Hanno votato no ...	349

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 21.60. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, a quale emendamento si sta riferendo? Ad un certo punto, non si è capito più...

PRESIDENTE. Stiamo esaminando l'emendamento 21.60, che reca la sua firma. Perché, allora, avrebbe chiesto di parlare...

LUCIANA SBARBATI. Per la verità, ho alzato la mano per intervenire sull'emendamento 21.58, ma lei non mi ha dato la parola.

PRESIDENTE. L'emendamento 21.58 è superato: ora stiamo esaminando l'emendamento 21.60.

LUCIANA SBARBATI. Vorrei capire perché l'emendamento 21.58 sia superato.

PRESIDENTE. Perché l'abbiamo già votato, onorevole collega!

LUCIANA SBARBATI. Ma lei non mi ha dato la parola!

PRESIDENTE. Non l'ho vista!

LUCIANA SBARBATI. Allora, interveggo sull'emendamento 21.60.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, c'è un invito al ritiro.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, scusi, ma se c'è una cosa seria, credo che questa sia la scuola. Se lei, per cortesia — glielo chiedo davvero di cuore — rallentasse un momento il ritmo dei lavori, renderebbe un servizio alla comunità nazionale. Noi abbiamo il diritto di esprimerci sui temi per i quali abbiamo lavorato! Io ho alzato la mano e mi sono anche alzata in piedi!

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, lei è stata distratta per molto tempo! È stata a parlare con un collega seduto davanti a lei!

LUCIANA SBARBATI. Nossignore!

PRESIDENTE. Accetta l'invito a ritirare l'emendamento 21.60?

LUCIANA SBARBATI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Parli pure, allora.

LUCIANA SBARBATI. Grazie.

PRESIDENTE. È sufficiente seguire i lavori!

LUCIANA SBARBATI. Guardi che io li sto seguendo, anche attentamente. Questo richiamo non lo merito e non lo accetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

Rispetto all'emendamento precedente, intimamente legato a quello in discus-

sione, avevo fatto rimarcare al ministro ed alla Commissione che non possiamo assolutamente stabilire di attribuire la dirigenza ai capi di istituto senza specificare che questi ultimi debbono avere un contratto a tempo indeterminato. Non possiamo elevare a dirigente chi non abbia superato un concorso per la dirigenza! Si trattava, quindi, di introdurre una piccola modifica formale.

Quanto all'emendamento 21.60, propone di collegare l'affidamento delle funzioni organizzative anche all'individuazione di figure di sistema. Cari colleghi, abbiamo stabilito che, nel rispetto dell'unicità della funzione dirigente, attribuiamo la dirigenza ai capi d'istituto contestualmente all'acquisizione dell'autonomia e della personalità giuridica. Nello stesso tempo diciamo che con un decreto legislativo si vanno a definire i criteri e tra questi ultimi facciamo rientrare di nuovo quello dell'attribuzione della dirigenza. Ma questa o la si attribuisce oppure non può diventare un criterio!

Nel contempo si fa un discorso sui capi di istituto senza realizzare quelle figure di sistema che permetterebbero ai docenti di fare carriera all'interno della loro professione, possibilità che a tutt'oggi non hanno mai avuto. I docenti sono infatti l'unica categoria di personale che non ha possibilità di carriera se non quella di fare il concorso per capi di istituto.

Pertanto, al collega Voglino, che ha accolto nella sostanza i miei emendamenti, dico che ha compiuto un'operazione che certamente non esiste sotto il profilo della correttezza. Non esiste nella prima parte laddove si dà la dirigenza (anche se non si capisce a chi essa venga data). Inoltre, se la dirigenza viene data a tutti, è ovvio che essa non può essere considerata un criterio.

Noi dobbiamo sapere che i capi di istituto sono dei capi di istituto in ruolo, ovvero a tempo indeterminato, e capi di istituto precari, ovvero a tempo determinato. Se avessimo voluto sanare tali questioni c'era la possibilità di emendare il testo, inserendo nella prima parte l'espressione « a tempo indeterminato » e

nella seconda parte l'espressione « a tempo determinato » oppure, come sostiene la collega Napoli, prevedendo semplicemente i capi di istituto cosiddetti precari, che vengono utilizzati dall'amministrazione ma non hanno avuto la possibilità di superare un concorso.

Aggiungo che l'inclusione di figure di sistema è, a mio avviso, assolutamente prioritaria; un'autonomia che si basi soltanto su un capo di istituto che viene dotato di tutte le responsabilità con a fronte un collegio di docenti con cui ha una comunicazione semplicemente di tipo autoritario, a mio avviso non sta in piedi. Occorrono figure di sistema perché un'autonomia seria significa — lo dico rivolgendomi al ministro — responsabilità diffusa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sbarbati, quindi lei non ritira l'emendamento?

**LUCIANA SBARBATI.** No.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Garra, lei rischia l'apologia!

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Se la chiede sull'ordine dei lavori, le chiedo scusa perché devo dare prima la parola all'onorevole Aprea che l'ha chiesta per dichiarazione di voto sull'emendamento.

**VALENTINA APREA.** La ringrazio, Presidente, ma non vorrei aver creato problemi al collega Garra.

**PRESIDENTE.** No, l'ha chiesta sull'ordine dei lavori quindi lei ha la precedenza.

**VALENTINA APREA.** Intendo intervenire sul comma 16 dell'articolo, istitutivo della dirigenza scolastica (che giudico assai importante), nonché sull'emendamento Sbarbati 21.60.

Rispetto alla dirigenza scolastica noi di forza Italia (e tutto il Polo) abbiamo rivendicato e rilanciato con forza l'esigenza di prevedere in questo provvedimento l'istituzione appunto della dirigenza scolastica, proprio perché non si poteva pensare di attribuire funzioni amministrative, gestionali, organizzative, didattiche e finanziarie alle scuole senza prevedere un dirigente responsabile a capo di tali funzioni.

Soltanto pensando di far sopravvivere il modello gerarchico si poteva supporre di continuare a fare a meno di un dirigente a capo delle istituzioni scolastiche. Insomma, senza il riconoscimento della dirigenza sarebbe venuta meno la garanzia reale di una autonomia funzionale di tale istituzione.

Inoltre non si sarebbe dovuto rinviare oltre il riconoscimento di aree autonome e separate di contrattazione della docenza e della dirigenza nel comparto scuola. Avevamo chiesto anche questo, ma il Governo e la maggioranza non hanno voluto accogliere la nostra richiesta.

Dopo vivaci discussioni e confronti nelle Commissioni di merito, il Governo e la maggioranza hanno accettato di prevedere in un comma autonomo (il comma 16) l'istituzione della dirigenza scolastica all'interno del comparto scuola. Si supera così un'anomalia ormai intollerabile che vedeva la scuola unico comparto pubblico senza dirigenza, visto che quest'ultima attualmente è prevista ai diversi livelli dell'amministrazione centrale e periferica. Dunque, anche in questo caso, dopo incertezze e contraddizioni che hanno rispecchiato ancora una volta una cultura conservatrice, ataviche riserve mentali nei confronti della figura di un capo e di un dirigente responsabile e con autonomia decisionale all'interno della scuola, abbiamo ottenuto che la legge, che istituisce l'autonomia scolastica, introduca la dirigenza con un profilo significativo per il dirigente scolastico, poiché è previsto l'aggancio al decreto legislativo n. 29 del 1993.

Tutto ciò dà ampie garanzie per l'esercizio dell'autonomia. Senza questo aggan-

cio, da noi esplicitamente richiesto nelle nostre proposte emendative e rivendicato in tutte le fasi dell'iter della trattativa, non avremmo espresso un parere favorevole all'emendamento in questione. Certo, manteniamo ancora riserve per il fatto che non si siano volute riconoscere le aree autonome separate di contrattazione. C'è una proposta, peraltro avanzata dalla maggioranza. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno.

Quanto all'emendamento Sbarbati 21.60, anticipo su di esso il nostro voto convintamente contrario poiché esso ripete pedissequamente, usando identiche parole, le vecchie attribuzioni dei capi di istituto.

Si rischia, cara collega Sbarbati, di fare un passo indietro, anziché in avanti, proprio perché congelando i capi di istituto in un ruolo puramente esecutivo - *primus inter pares* - si smentisce il carattere innovativo dell'autonomia istituzionale delle scuole.

Tale proposta risponde ad un pregiudizio falso e demagogico che ha fatto danni quasi irreparabili in tutte le pubbliche amministrazioni, per cui la valorizzazione dell'autonomia professionale e decisionale del dirigente deve necessariamente avvenire per sottrazione a scapito di quella dei suoi collaboratori e dipendenti. Invece è il contrario: tale autonomia è la vera garanzia della professionalità docente e di tutti gli operatori.

Con l'emendamento si propone un'altra cosa: l'irresponsabilità di tutti. Un preside che scarica su altri le responsabilità delle decisioni che questa Camera oggi vuole riconoscergli ed un insegnante che non risponde a nessuno: si chiude il cerchio dell'autoreferenzialità del sistema scolastico che la legge vuole superare. Mi auguro sia così.

Viene ancora assegnata ad un organo collegiale - il collegio dei docenti - competente in materia di programmazione educativa una funzione amministrativa e gestionale come quella dell'attribuzione ad alcuni componenti, secondo criteri ovviamente politici e non meritocratici, funzioni assai preziose per le quali

sono indispensabili competenze accertate, lunghi tirocini ed una seria selezione.

Insomma, l'emendamento è da respingere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, non so se stiamo esaminando l'emendamento Sbarbati 21.97 o l'emendamento Sbarbati 21.60. Quanto a quest'ultimo, siamo contrari per una serie di motivazioni. Credo che potrò illustrare successivamente la posizione del mio gruppo sull'emendamento Sbarbati 21.97.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Aloï, lei potrà intervenire successivamente su tale emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	383
Votanti .....	379
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	22
Hanno votato no ...	357

(La Camera respinge).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, eccezionalmente, visto che si tratta di un intervento sull'ordine dei lavori che solitamente si consente al termine della seduta.

GIACOMO GARRA. Convengo con la Presidenza sulla esigenza della speditezza

dei lavori. Pur tuttavia nel corso di questo dibattito ella, signor Presidente, è stato invitato da un collega della lega a chiamare gli emendamenti in votazione con il numero di riferimento, indicando altresì il nome del primo firmatario. Lei ha recepito tale sollecitazione.

Probabilmente, però, vi è stata una sbandata anche mia nell'aver alzato la mano prima del tempo e di altri colleghi per averla alzata fuori tempo: i soli numeri non sono sufficienti a chiarire l'emendamento che viene posto in votazione.

Fuori da ogni polemica mi permetto di pregare la Presidenza di attenersi all'invito rivoltole e che peraltro era stato accolto: per gentilezza si indichi il numero dell'emendamento ed anche il nome del primo firmatario.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Garra. Ho cominciato a fare come mi era stato richiesto, ma poi me ne sono dimenticato. Riprenderò ora ad indicare il nome del primo firmatario di ciascun emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sbarbati 21.97. Chiedo alla collega se accolga l'invito rivoltole a ritirarlo.

LUCIANA SBARBATI. No, signor Presidente, non sono disponibile a ritirare il mio emendamento 21.97 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Desidero esprimere nel merito di questo emendamento le ragioni per le quali non sono disposta a ritirarlo.

Al punto *d)* del comma 16 si attribuisce la dirigenza ai capi di istituto attualmente in servizio e assegnati ad un'istituzione scolastica autonoma, che frequentino un apposito corso di formazione.

Facevo rilevare come all'inizio del comma 16 si preveda l'attribuzione della dirigenza a tutti i capi di istituto di scuole autonome e con personalità giuridica, mentre successivamente si fa rientrare

questa dirigenza nei criteri del decreto legislativo che deve essere emanato. Quindi, sotto il profilo giuridico vi è una incongruità assoluta.

Si sarebbe potuto ovviare a tutto ciò se la lettera *d)* avesse previsto l'attribuzione della dirigenza ai capi di istituto con incarico a tempo determinato; si tratta dei presidi precari, di coloro che l'onorevole Napoli — torno a dirlo — chiama incaricati di presidenza. In questo modo avremmo sanato una situazione incresciosa.

Infatti, stiamo facendo un vero patrocchio perché all'inizio si prevede l'attribuzione della dirigenza a tutti coloro che lavorano in scuole autonome con personalità giuridica — e questo è il principio in virtù del quale si attribuisce la personalità giuridica a tutte le scuole — mentre poi si asserisce, come criterio da seguire nel decreto legislativo, che per ottenere la qualifica dirigenziale è necessario frequentare — guarda caso — un corso di formazione. Che cosa stiamo facendo? È una cosa seria o è una buffonata?

Sono questioni a cui tengo e che ho ribadito più volte. Se si continua ad operare a scatola chiusa facendo riferimento solo ad una parte della maggioranza, mi dispiace, ma devo fare osservare che questo non è un modo corretto di procedere, perché tutti hanno diritto ad interpretare la legge e ad incidere sulla stessa, dal momento che siamo qui per questo.

Quando le leggi non sono fatte correttamente e non rispettano neanche la legislazione scolastica vigente e i principi giuridici, va fatto osservare — e credo che ciò debba essere anche recepito dal Governo, perché altrimenti non so come riusciremo a realizzare l'autonomia e la dirigenza, rispetto alle quali svolgerò successivamente delle considerazioni di merito e più specifiche di ordine giuridico — che, se vogliamo realizzare l'autonomia e se vogliamo attribuire la dirigenza, dobbiamo farlo nel modo dovuto, vale a dire attraverso una legge che preveda la realizzazione di una struttura seria. Proce-

dendo in questo modo, invece, si determina una serie di contraddizioni che vanificheranno ogni risultato.

Torno a dire allora che, se si vuole affrontare anche la questione del precariato, si deve stabilire che non si può attribuire la dirigenza soltanto con un corso, perché per diventare dirigente si deve superare un concorso. La carriera dirigenziale si attiva superando un concorso, non semplicemente un corso. Se non si è di ruolo come capo di istituto, come si fa a diventare dirigente?

Bisogna allora sanare la questione dei presidi incaricati dicendo che devono superare un corso e una formazione. Se non si è chiari a tale riguardo, non so veramente che cosa si finisca per fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOÏ.** Onorevole Presidente, ritengo che la questione dell'autonomia dimostri come l'articolazione organizzativa, finanziaria e didattica crei dei problemi per quel che concerne il personale docente, ma soprattutto quello dirigente, fattispecie di cui al momento ci stiamo occupando. Non si può pensare che l'autonomia nell'accezione più nobile, con tutti i vincoli esistenti soprattutto per quanto attiene alla difesa dell'unità nazionale — che per noi è un fatto molto importante, tant'è che abbiamo votato contro l'emendamento che attentava, anche sotto il profilo didattico, al principio dell'unità nazionale —, si possa realizzare senza considerare con attenzione il ruolo che il personale docente e dirigente riveste nel contesto dell'autonomia stessa.

Al di là dei dati oggettivi soprattutto per quello che attiene alla realtà economica e sociale del Mezzogiorno e di alcune aree depresse del centro-nord, se non si affronta la questione del personale cercando di valorizzare il personale stesso docente e dirigente, non si può pensare che l'autonomia porti a risultati positivi.

La questione dell'attribuzione della dirigenza ai capi d'istituto così come for-

mulata nel testo sottoposto al nostro esame necessita di una particolare specificazione. Infatti l'espressione « attualmente in servizio » appare, con riferimento ad un apposito corso di formazione, oltremodo generica. È necessario cioè che si specifichi meglio di che tipo di corso si tratti perché sappiamo bene in che modo vengano gestiti tali corsi.

Insieme alla collega Napoli ho presentato due proposte di legge che affrontano questo tema, in particolare i presidi, compresi quelli incaricati. È un punto assai qualificante che ci consente di uscire dalla genericità e dall'equivoco, oltre che dalla demagogia. Ecco perché, annunciando il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Sbarbati 21.97, chiedo all'Assemblea di pronunciarsi favorevolmente anche sul successivo emendamento Napoli 21.61.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** In questo caso devo spezzare una lancia a favore del Governo e della maggioranza anche perché abbiamo contribuito tutti alla stesura del testo.

Il comma 16 fa riferimento al decreto legislativo che dovrà essere predisposto; in particolare il punto c) parla di revisione del sistema di reclutamento riservato al personale docente con adeguata anzianità di servizio, in armonia con le modalità previste dall'articolo 28. Quindi la parte relativa alle modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici è ancora tutta da scrivere ed è per questo che al momento mi sento tutelata.

Diversa è la questione dei presidi incaricati. Colgo l'occasione per rappresentare al ministro la posizione di questi docenti, annualmente utilizzati dall'amministrazione scolastica che fa ricorso a tale personale per la gestione di sedi scolastiche sprovviste di titolari. È ovvio dunque (e mi auguro che sia ovvio anche per il ministro)...

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. C'è un ordine del giorno!

VALENTINA APREA. ...che, allorché si procederà alla revisione del sistema di reclutamento dei dirigenti, si dovrà riconsiderare in modo adeguato la posizione di questi presidi incaricati che sono stati utilizzati per anni e anni dall'amministrazione scolastica e che meritano un trattamento straordinario sotto il profilo delle modalità di reclutamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 21.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	369
Votanti .....	366
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	141
Hanno votato no ...	225

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 21.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	370
Votanti .....	369
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	124
Hanno votato no ...	245

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Sbarbati 21.98.

Onorevole Sbarbati, accetta l'invito al ritiro e a trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno?

LUCIANA SBARBATI. No, signor Presidente. Non vorrei fare il Bastian contrario, ma credo che per ciascuno di noi debba essere sempre valido un principio di coerenza rispetto alla propria formazione, alla propria cultura e alle proprie posizioni politiche. Chiedo dunque di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Mi ha destato grande stupore la dichiarazione resa poco fa dall'onorevole Aprea riguardo alla riconsiderazione della dirigenza tra presidi di ruolo e presidi incaricati. Ricordo, infatti, che forza Italia, proprio attraverso l'onorevole Aprea, durante l'esame della legge finanziaria ha presentato emendamenti in tal senso. Ma lasciamo perdere: la coerenza non è per tutte le stagioni e non è per tutti!

Entrando nel merito del mio emendamento 21.98, ricordo che sia il Governo sia le forze di maggioranza e di opposizione hanno sostenuto da tempo - nel dibattito parlamentare sulla scuola e sulle figure professionali - la necessità di distinguere per aree separate gli operatori scolastici nella contrattazione. Non è possibile procedere con un'area indistinta, nella quale si mettono insieme il personale tecnico, quello amministrativo ausiliario, quello dirigente, quello docente e così via! Riguardo al personale delle accademie e dei conservatori, che qui non è mai preso in considerazione, non si sa se abbia un'area particolare e, nelle more della riforma, avrebbe dovuto essere comunque considerato.

Se con questa riforma stiamo facendo una cosa seria, dobbiamo produrre qualità (anche riguardo alle professionalità): quest'ultima si può produrre semplicemente e soltanto nella chiarezza delle funzioni, delle responsabilità, dei poteri di contrattazione e di quelli di controllo!

Ricordo che il Governo — anche rispetto a questioni sollevate in Commissione — ha dato il proprio assenso alla contrattazione per aree distinte e separate come principio, sostenendo però che si sarebbe dovuto esaminare, riesaminare e poi rimandare agli organi collegiali la questione. Ci troviamo di fronte ad un continuo rinvio e non si capisce perché! Non comprendo quindi perché mi si chieda di ritirare l'emendamento 21.98 se vi è la consapevolezza che questa è una cosa necessaria: se è necessaria si faccia, per favore; se non lo è o non ci si crede, si abbia il coraggio di dire che non è necessario e che non ci si crede! L'invito a ritirare il mio emendamento e a trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno significa che non se ne farà assolutamente nulla; e il personale della scuola è stufo di questi rimpalli e di questi rinvii.

Sono disponibile a ritirare l'ultima parte dell'emendamento, dalle parole « Con apposito regolamento ministeriale » fino alle seguenti: « A decorrere dall'anno scolastico 1998/1999 sono soppressi gli incarichi di presidenza nelle scuole statali di ogni ordine e grado ». Per quanto riguarda invece la prima parte, non sono disponibile a ritirarla. Chiedo pertanto al Governo se accolga questa proposta perché la parte di principio che a me interessa è soprattutto la prima, cioè quella che fa riferimento alla contrattazione per aree distinte e separate.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la collega Sbarbati ha sostenuto che non le interessa molto la seconda parte dell'emendamento 21.98, quella che inizia con le parole « Con apposito regolamento ministeriale (...) ». Ha aggiunto, invece, che le interessa la prima parte.

L'onorevole Sbarbati vorrebbe sapere se, mantenendo la prima parte dell'emendamento, muterebbe o resterebbe lo stesso il parere della Commissione.

Prego, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario della Commissione sull'emendamento 21.98.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo conferma il proprio parere contrario anche perché la legificazione di aree contrattuali è contro i principi che ormai abbiamo in vigore per la legislazione sull'impiego pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Esprimo il rincrescimento del gruppo di alleanza nazionale rispetto al trattamento che, ancora una volta, è stato riservato, con la bocciatura degli emendamenti precedenti, ai presidi incaricati, diversi dei quali servono lo Stato da molti anni.

Dichiaro poi il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Sbarbati 21.98, perché siamo convinti anche noi della necessità della separazione. Gradiremmo però (l'onorevole Sbarbati ha già dichiarato la propria disponibilità a ritirare la seconda parte dell'emendamento) che, nel caso in cui non venisse eliminata quella seconda parte, la votazione per parti separate dell'emendamento escludendo, per quello che ci riguarda, l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, conferma il ritiro della seconda parte dell'emendamento 21.98?

LUCIANA SBARBATI. Sì, signor Presidente, quindi non c'è bisogno della votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Sbarbati 21.98, fino alle parole « contratto collettivo nazionale di lavoro », non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione bloccata.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	368
Votanti .....	363
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	137
Hanno votato no ...	226

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 21.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 8 postazioni bloccate.  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	347
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	113
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 21.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	362
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	116
Hanno votato no ...	246

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore dell'articolo 21, tenendo conto delle considerazioni già svolte in sede sia di discussione sulle linee generali sia di discussione sugli emendamenti.

Che l'autonomia scolastica sia, o meglio, possa essere un fattore importante per il cambiamento della scuola, mai atteso quanto ora, è testimoniato da quel che ogni giorno succede nelle nostre scuole, con un dibattito e anche con lotte che oggi sono meno affievolite e dunque più pressanti. Come tali, credo che continueranno, perché il disegno dell'autonomia deve essere calato nella realtà e deve avere contenuti rispondenti ai desideri di chi nella scuola lavora, opera e studia (studenti, insegnanti e quant'altri). Lotte e dibattito anche per quel che è successo tra l'altro ieri e oggi in merito a quanto è scaturito dalla commissione D'Amore: quella integrazione così caldeggiata tra scuola pubblica e scuola privata che non fa che riprendere, mascherata sotto un altro nome, una parità del tutto incostituzionale, come la definiscono i giuristi stessi, di vario orientamento. Non è mio — dice il ministro Berlinguer — questo documento. Bene, ne prendiamo atto, prendiamo atto di questa smentita e ne teniamo conto.

L'autonomia, ministro Berlinguer e signori del Governo, è il veicolo dato alla scuola statale pubblica su cui essa può mettere le basi per rinnovarsi e per rinnovare anche la società. Ma è pur chiaro che l'autonomia non significa sottrazione dello Stato alle sue presenze doverose e costituzionali, in termini di fondi, di indirizzi generali, di intervento finanziario perché vi siano strutture adeguate, moderne e capaci di dare corpo a quei disegni che ogni istituto potrà studiare per il proprio presente e per il proprio futuro. Ma interventi finanziari anche e contemporaneamente per il personale tutto, con un'attenzione ai docenti, da molti anni impegnati a reggere una scuola sempre più appesantita da buro-

crazie e da lontananze ed anche con un'attenzione più ravvicinata, per esempio, ai precari.

Come si potrà realizzare l'autonomia scolastica se non verranno risolti i problemi degli insegnanti precari e di quanti nella scuola vivono una condizione di precarietà non solo e non tanto dal punto di vista del rapporto di lavoro, quanto piuttosto in termini di orario, di mordente, una precarietà etica, data anche la scarsa considerazione sociale?

L'impegno, dunque, non può essere indirizzato altrove, come vorrebbe l'opposizione con qualche compiacenza, mi permetto di dirlo, della maggioranza. L'autonomia è una base, non certo un fine. Per questo mi auguro - ed auspichiamo come gruppo - che il Governo voglia aprire diversamente le ali con un progetto, un'intenzionalità fattiva che ricomprenda nella scuola limpidezze e costruzioni, razionalità e libertà; quelle libertà in cui varie componenti interagiscono senza prevaricarsi e senza autoritarismi - oggi invece esistenti - che avviliscono e soprattutto impoveriscono.

No davvero, dunque, a scuole private; anzi, altro che scuola privata! Scuola pubblica nella sua capacità data da energie che vi sono e che possono trovare una dimensione più propria e maggiormente derivante da esperienze e da studio, da relazioni che poggiano su una maggiore consapevolezza di sé. Mi viene in mente - e lo ricordo in questa sede - un recente seminario di docenti, tra cui alcuni filosofi di Diotima dell'università di Verona, sulla riforma della scuola intitolato « Una riforma gentile », in cui, dati per acquisiti e certi gli elementi di un intervento dello Stato indifferibili, si è sviluppata una riflessione proprio sul positivo delle potenzialità presenti nella scuola.

Associo a questo...

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, il suo tempo è esaurito. Dovrebbe quindi concludere.

MARIA LENTI. Presidente, chiedo l'autorizzazione a pubblicare in calce al

resoconto stenografico della seduta odierna considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

MARIA LENTI. In conclusione, dichiaro il voto favorevole sull'articolo 21, aggiungendo che l'attenzione di rifondazione comunista sarà vigile affinché questo disegno di autonomia non sia stravolto. Naturalmente, confidiamo nel fatto che il disegno stesso contiene l'obbligo, vincolante, del parere, ancora vincolante, delle Commissioni parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signori ministri, forza Italia, che ha sostenuto l'autonomia scolastica come riforma necessaria per « sburocratizzare » e modernizzare il sistema scolastico, esprimerà un voto contrario, come già è avvenuto al Senato, sul provvedimento Bassanini e sull'articolo 21.

Le motivazioni sono di metodo, l'aver relegato la materia tra le misure collegate alla finanziaria, e di merito. Si introduce infatti il principio della personalità giuridica, ma non sono state esplicitate le modifiche dell'impianto burocratico ed amministrativo, che rimane sostanzialmente immutato; mancano l'autonomia finanziaria e quella didattica, mentre è appena accennata l'autonomia organizzativa; non si introducono elementi di parità, esasperando il carattere statale dell'ordinamento scolastico; il testo contiene più elementi di conservazione che di innovazione.

Pur tuttavia forza Italia ha contribuito a migliorare il testo, ottenendo al Senato il rispetto delle tre libertà (di insegnamento, di apprendimento e di scelta da parte delle famiglie), l'introduzione di insegnamenti facoltativi ed opzionali ag-

giuntivi, lo svincolo della destinazione dei contributi finanziari assegnati alle scuole, la possibilità di stipulare convenzioni con le università.

Alla Camera abbiamo ottenuto l'abrogazione dei vincoli e la detassazione per l'accettazione di donazioni, eredità e legati; l'introduzione di organici funzionali di istituto, la dirigenza scolastica con il recepimento integrale della nostra proposta, che prevedeva il riferimento al decreto legislativo n. 29 del 1993 per la dirigenza.

Al contrario, la proposta è stata secondo noi peggiorata in più punti dagli emendamenti della maggioranza e del Governo, riferiti, come abbiamo detto, all'autonomia finanziaria, al rinvio all'anno 2000 come termine del processo, alla tipologia di autonomia didattica prevista, al mantenimento, anche nel nuovo sistema, di organi collegiali territoriali, in contrasto con il nuovo modello orizzontale autonomistico. Soprattutto - questo è il limite per noi intollerabile - la proposta contiene tuttora deleghe in bianco in materia di riorganizzazione dell'amministrazione centrale e periferica e della rete scolastica.

Tutto ciò ci porta a confermare il voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

Onorevole Sbarbati, poi non dica che non se ne è accorta! La stavo chiamando! Lei ha chiesto di parlare?

**LUCIANA SBARBATI.** Sì, Presidente!

**PRESIDENTE.** Allora si alzi, accenda il microfono e parli!

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che su questo articolo 21, personalmente e come gruppo, avevamo riposto molte speranze per il decollo vero dell'autonomia scolastica, decollo che la scuola aspetta da oltre venti anni. In materia vi sono stati numerosi progetti di legge, sempre accan-

tonati, ma in questa occasione si è avuto un dibattito molto serio da parte delle istituzioni ed anche da parte del mondo della cultura, della pedagogia e della psicopedagogia applicata.

Sappiamo che l'autonomia è essenziale in un sistema ormai alle corde, che non regge più. Per fortuna, si è avuto un dibattito molto approfondito in quest'aula anche sul problema della parità scolastica e sulla possibilità per la scuola pubblica di decollare verso un sistema che deve essere europeo; un sistema di competizione non tra pubblico e privato ma rapportato alle scuole europee, nei confronti delle quali soffriamo un *gap* pauroso in termini di qualità dei diplomati, dei laureati ed anche in termini di qualità dell'insegnamento e della preparazione.

Ecco perché abbiamo seguito attentamente l'iter del provvedimento sia in Commissione cultura sia in Commissione affari costituzionali e ci siamo prodigati anche per cercare di migliorarlo. Abbiamo trovato - devo dirlo con coscienza e con senso di responsabilità profonda che caratterizza ogni mio intervento, perché so quello che dico e me ne assumo anche le responsabilità, spesso pagando in prima persona - un Governo certamente poco sensibile ai nostri emendamenti volti a migliorare il testo del provvedimento nella sostanza giuridica, sotto il profilo amministrativo, sotto il profilo della politica scolastica ed in particolare in riferimento alla possibilità di realizzare effettivamente l'autonomia scolastica.

Infatti, riferirsi all'autonomia solo a parole, come ha detto qualcuno, costa poco; realizzarla nei fatti, facendo decollare davvero la scuola, è qualcosa di diverso.

E allora, probabilmente si temporeggia ancora su questo aspetto; rimarrà un sistema vecchio sul quale si impianterà qualcosa di nuovo. Il testo al nostro esame, anche sotto il profilo formale, lascia molto a desiderare, ed oltre tutto si riscontra un mancanza di congruità tra la legge che stiamo per approvare e le leggi vigenti nel sistema statale nazionale, perché sicuramente si apriranno dei veri

contenziosi. Anzi, sarò io la prima ad aprirne uno per quanto riguarda il comma 16 dell'articolo 21.

Tuttavia, nonostante tutte queste critiche, con grande senso di responsabilità vogliamo evidenziare il profondo disagio di cui la scuola oggi soffre. Pertanto, vi è assolutamente bisogno che qualcosa si muova. Solo in uno spirito di assoluta sensibilità verso il mondo della scuola, verso l'assoluta necessità di una riforma seria che non può prescindere dall'autonomia scolastica, il nostro gruppo voterà a favore dell'articolo 21. Avremmo voluto votare contro o astenerci, ma non lo facciamo per una forma di rispetto verso la scuola, sperando che essa possa migliorare e che si possano cambiare le cose (ciò che certamente non succederà con il testo di questa legge presentata dal Governo).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Presidente, la mia sarà una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo di alleanza nazionale, perché gli interventi dei miei colleghi in merito al contenuto dell'articolo 21, svolti tanto nelle Commissioni competenti quanto in sede di discussione sulle linee generali e sugli emendamenti qui in aula, sono stati assai esaurienti su questo punto.

Tuttavia, ci corre l'obbligo di evidenziare un aspetto che noi riteniamo importante. Fin dall'inizio...

**PRESIDENTE.** Onorevole Campatelli! Sembra un club!

Prosegua pure, onorevole Napoli.

**ANGELA NAPOLI.** Fin dall'inizio, dicevo, alleanza nazionale aveva chiesto nelle Commissioni competenti lo stralcio di questo articolo.

Abbiamo potuto constatare l'irrigidimento del Governo, di fronte al quale ci siamo fatti carico di presentare emendamenti tesi a migliorare l'articolo 21.

Voglio sottolineare che l'articolo sull'autonomia scolastica così come era giunto dal Senato aveva una sua fisionomia. In sede di Commissione cultura è stato espresso, a maggioranza, un parere che ha voluto «arrabattare» (consentitemi il termine) gli emendamenti provenienti dalle parti politiche di maggioranza, peggiorando notevolmente il testo. Il Governo, in Commissione affari costituzionali, ha fatto proprio tale parere, modificando l'articolo in modo da peggiorare il testo iniziale. Noi abbiamo mantenuto i nostri emendamenti anche in quest'aula e ci siamo resi conto che, ancora una volta, il Governo e la maggioranza politica che lo sostiene non hanno colto il momento opportuno per aggiustare l'articolo 21 e renderlo valido. Non sono state soddisfatte le esigenze di parità scolastica e a questo riguardo le dichiarazioni rese dal ministro sono risultate, credo, chiarissime a tutti. Infine, non sono state recepite le indicazioni migliorative che erano state proposte dal gruppo di alleanza nazionale e dal Polo per le libertà.

Per questi motivi, il nostro gruppo ritiene di non doversi ufficialmente fare carico del grave disagio che imperversa nel mondo scolastico e che - ne siamo certi - diventerà ancora più pesante dopo l'approvazione dell'articolo in esame. Il nostro voto, pertanto, sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Ci sembra quasi superfluo annunciare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo 21, che riguarda il futuro ed il destino della scuola. È quasi superfluo, ma d'altro canto doveroso, perché ci sembra che sia stata sprecata un'occasione che poteva essere d'oro.

Non si sono voluti affrontare da parte del Governo e della maggioranza alcuni nodi centrali per la riforma della scuola, per esempio quello relativo agli enti locali. Questa Camera sempre e costantemente

dimentica quanto sia importante il ruolo svolto dagli enti locali nel settore specifico di cui stiamo discutendo. È inutile parlare di laboratori audiovisivi, di sussidi e di quant'altro è necessario per essere degni della nostra collocazione europea quando la realtà è che le scuole crollano a pezzi in molte parti del paese e gli enti locali, ai quali per legge spettano alcuni compiti, non hanno i finanziamenti necessari per realizzare le opere che servono per renderli adeguati.

Non si è voluto affrontare neanche il nodo degli *standard* nazionali, che, come ho detto anche in precedenza, riteniamo siano assolutamente deleteri e superati. Crediamo che anche il problema delle dotazioni perequative sia un nodo che presto verrà al pettine, perché non è sufficiente quello che prevede il disegno di legge in esame. In ogni caso, pur essendo consci che si è sprecata un'occasione, siamo persone sportive e cerchiamo di agire sportivamente: auguriamo quindi di cuore « in bocca al lupo » a questo Governo affinché riesca a migliorare in qualche modo la qualità della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Aprea.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma che sia un dissenso reale, altrimenti sarei costretto a toglierle la parola.

ANTONIO GUIDI. Considerata la preponderanza numerica, la mia astensione mi permette di parlare in dissenso. Un dissenso volto ad enfatizzare alcuni punti. L'onorevole Aprea, con estrema tranquillità e lealtà ha esposto un problema nodale della nostra società, quello della

parità e della libertà scolastica. Si tratta di un fatto centrale ed in proposito le risposte di una parte della maggioranza sono quanto meno inquietanti; ci si rifà ancora, infatti, ad un problema ideologico, senza considerare che la scuola non pubblica non può attendere. Quando il ministro dice « vedremo » sa meglio di me che ciò significa che la situazione è già di semicomma e che se non interverrete il coma diventerà irreversibile.

Chiariamo inoltre un'altra questione. La scuola non statale non è una scuola di *élite* perché le persone che hanno la possibilità di pagare la scuola che preferiscono sono quelle che possono scegliere. Dare libertà al cittadino, soprattutto poco abbiente, di scegliere tra scuola pubblica e non pubblica costituisce un principio di libertà che difende le fasce più deboli della popolazione. Rispetto alla questione delle fasce più deboli, signor ministro, devo lamentare che pochissimo si è detto sull'*handicap*. In un momento in cui si registra la riduzione della natalità e l'abbattimento di tante classi il problema dell'*handicap*, invece di essere visto sotto il profilo della qualità e dei servizi, viene spesso considerato da un punto di vista quantitativo ed occupazionale.

Mi permetta, signor ministro, di concludere dicendo che è giustissimo che lei affermi che si deve confrontare con la maggioranza. Ritengo che su un tema nodale come questo, centrale per la vostra campagna elettorale ma continuamente disatteso, avrà grandi problemi ad affermare il principio di libertà. Lei afferma che si confronterà prima con la maggioranza e poi con l'universo mondo; io ritengo che la minoranza non sia l'universo mondo, ma qualcosa di più vicino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Vi è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	392
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	264
Hanno votato no ...	128

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 21.01. Onorevole Garra, la prima parte del suo articolo aggiuntivo è assorbita da una precedente votazione e resta dunque solo la seconda.

GIACOMO GARRA. Infatti, la prima parte è assorbita dal comma 20 dell'articolo 21, quindi sopravvive solo la seconda parte, sulla quale chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Credo che tale proposta di modifica sia utile per dirimere preventivamente contrasti con le regioni a statuto speciale e con le province autonome di Trento e di Bolzano anche per le disposizioni in materia scolastica di cui all'articolo 21. Ho visto il riferimento a chiarire il rapporto con gli statuti speciali e con le norme di attuazione di essi; ho visto pure altri emendamenti che dettano disposizioni simili per la totalità della normativa contenuta in questo disegno di legge. Mi pare, essendo stato chiarito dal ministro Bassanini che i primi due capi trovano sicuramente applicazione nelle regioni a statuto ordinario e non anche in quelle a statuto speciale (così come, del resto, si evince da altri aspetti nonché da una serie di dichiarazioni), che l'ampia norma che comporta un richiamo alla salvaguardia degli statuti regionali sia eccessiva.

Credo pertanto che questo emendamento, finalizzato a salvaguardare la preoccupazione di conciliare l'articolo 21 con le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di

Trento e Bolzano in materia scolastica, possa costituire un utile apporto ai fini di una maggiore organicità del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 21.01, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	383
Votanti .....	380
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	105
Hanno votato no ...	275

(La Camera respinge).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Fratini 21.02 è assorbito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fratini 21.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

È bloccata una postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	371
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	104
Hanno votato no ...	267

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Migliori 21.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Abbiamo rimarcato in più occasioni, contestandoli, il principio e la logica sottesi a quella che sembra essere diventata una prassi del Governo Prodi. Mi riferisco al ricorso alla delega, alla maxi delega, come è avvenuto in questo caso, su materie di importanza notevole. Abbiamo espresso le nostre perplessità sul fatto che il disegno di conferimento di funzioni e di compiti alle regioni ed agli enti locali corra di fatto in parallelo con quelli che saranno i lavori della Commissione bicamerale per le riforme. Nel contempo, però, abbiamo anche affermato, con coscienza, serenità, chiarezza e responsabilità, che riscontriamo una serie di aspetti positivi, legati al riconoscimento delle autonomie, al tentativo di alleggerire la pubblica amministrazione, all'ammodernamento dello Stato. Nel bene e nel male, riconosciamo che questo provvedimento ha la dignità di un disegno generale e globale di riforma. Con questo articolo aggiuntivo, pensiamo di colmare in qualche modo una lacuna riscontrabile nel provvedimento. Siamo infatti convinti che il quadro disegnato non possa prevedere zone franche, individuabili negli ordinamenti delle province autonome di Trento e Bolzano e delle regioni a statuto speciale.

Gli articoli aggiuntivi che stiamo esaminando affermano, grosso modo, lo stesso principio generale. In particolare, l'articolo aggiuntivo Frattini 21.04, che abbiamo appena votato, proponeva addirittura che le disposizioni contenute nella legge fossero considerate principi generali di riforma economico-sociale. Il nostro articolo aggiuntivo 21.05 recita invece: « I principi indicati nella presente legge valgono come norme di riforma che vincolano la potestà legislativa delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, nel rispetto degli statuti e relative forme di attuazione ». Tra qualche istante voteremo, infine, l'articolo aggiuntivo Boato 21.06, del seguente tenore: « Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome

di Trento e Bolzano nei limiti e nel rispetto degli statuti e delle norme di attuazione ».

Come dicevo, lo scopo del nostro articolo aggiuntivo è di colmare una lacuna individuabile nel disegno di legge del Governo e di affermare un principio di unità nell'ordinamento, cioè uno dei profili dell'unità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Migliori 21.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

È in blocco una postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	365
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	92
Hanno votato no ...	273

(La Camera respinge).

Avverto che la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo Boato 21.06 è stato ritirato.

Avverto che la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 21.07 (*nuova formulazione*) che sostituisce il precedente (*vedi l'allegato A*).

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Questo articolo aggiuntivo l'abbiamo leggermente riformulato anche sulla base delle osservazioni (ma non è stato possibile accoglierle tutte) della Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo 21.07 (*nuova formulazione*) della Commissione?

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 21.07 (*nuova formulazione*) della Commissione per quanto tratti più argomenti è sicuramente teso a porre fine alla vicenda delle aziende termali *ex* EAGAT.

Debbo dire che si era fatto un ottimo lavoro nelle Commissioni X e XII della Camera, le quali si sono riunite fino a ieri per trovare la soluzione di questo annoso problema. Abbiamo appreso stamane che la Commissione ha presentato un articolo aggiuntivo che sicuramente dà una svolta alla problematica. Noi di forza Italia, pur votando a favore di questo emendamento, avremmo preferito che questa maggioranza e questo Governo procedessero con dei criteri più liberali sulla problematica delle aziende termali; probabilmente sarebbe stato più proficuo e più semplice creare una Spa di tutte le aziende, porre sul mercato questo pacchetto, sicuramente invidiabile ed appetibile, e ricavare dei profitti per lo Stato.

Evidentemente le regioni Toscana ed Emilia-Romagna hanno ritenuto che tutto fosse era poco conveniente per i loro *business*; tuttavia noi accogliamo la soluzione definitiva del problema delle aziende termali e voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPINA SERVODIO.** Signor Presidente, farò alcune brevissime considerazioni.

Questo articolo aggiuntivo, nel testo riformulato e proposto dal relatore, che ringraziamo in modo particolare, richiama sostanzialmente (lo ha detto il collega Acierno) il contenuto di numerosissimi provvedimenti di legge presentati da diversi gruppi parlamentari e di cui io stessa, insieme al collega Caccavari, sono relatrice presso le due Commissioni competenti.

Questo articolo aggiuntivo fa piena chiarezza sul trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni in materia di ricerca e di utilizzazione delle acque minerali e termali, nonché di vigilanza sulle connesse attività.

È evidente — e questo lo voglio dire al collega Acierno — che la conseguenza di tutto ciò è che la destinazione delle partecipazioni azionarie, delle attività dei beni, dei patrimoni, del personale e delle pertinenze rivenienti delle aziende termali *ex* EAGAT, vengano anche trasferite alle regioni.

Il trasferimento alle regioni e alle province autonome (che possono a loro volta cedere, in tutto o in parte, le partecipazioni ai beni e ai patrimoni ai comuni interessati) è condizionato — e su ciò voglio assicurare il collega Acierno — al piano di rilancio delle terme che le regioni interessate dovranno presentare al ministro del tesoro. Il piano dovrà prevedere tutti gli interventi, le risorse e i tempi di realizzazione con un preciso impegno, sempre da parte delle regioni interessate, a risanare le passività dei bilanci delle società termali.

Questa condizione consentirà di non determinare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Nell'articolo aggiuntivo si prevede — lo ricordo sempre al collega Acierno — che le regioni e le province autonome potranno attivare forme di gestione attraverso società a capitale misto pubblico o privato o attraverso affidamento a privati.

Questa previsione non vuole essere, evidentemente, una ingerenza nell'autonomia regionale. D'altronde nelle audizioni che abbiamo realizzato con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali è stata

fortemente sottolineata l'esigenza di superare una mera gestione burocratica delle aziende termali, che sono invece da considerarsi un investimento economico, produttivo, aziendale e di sviluppo. Per ciò stesso la gestione dovrà essere fortemente manageriale ed imprenditoriale.

È necessario superare la situazione di incertezza legislativa che ha fino ad oggi, purtroppo, bloccato ogni intervento su queste aziende.

Certo, con l'articolo aggiuntivo riconosciamo pienamente il ruolo, le funzioni, le competenze alle regioni, alle quali affidiamo doverosamente anche il patrimonio, sottolineando che esiste oggi nel nostro paese l'esigenza forte di una maggiore unitarietà e diversificazione qualitativa dell'offerta termale, se vogliamo non solo sopravvivere ma vivere bene sul mercato estero.

L'approvazione di questo articolo aggiuntivo è il segnale di una forte attenzione del Parlamento a valorizzare il patrimonio termale e pubblico accanto a quello privato che in questo paese svolge una funzione importantissima, per inserirlo in una politica di rilancio turistico e culturale delle città e di tutto il paese nel quale sono disseminate le oltre 300 stazioni termali e per rafforzare l'impegno a superare la crisi che — ahimè — ne ha bloccato lo sviluppo. Ciò attraverso — lo ripeto — il pieno coinvolgimento e riconoscimento del ruolo e delle competenze delle regioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

**MASSIMO OSTILLIO.** Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU su questo articolo aggiuntivo, anche se l'inserimento in questo provvedimento più generale forse crea qualche problema di organicità. La norma tenta comunque di risolvere il problema annoso della proprietà e della gestione delle terme ex EAGAT.

La mancata soluzione della questione negli anni passati è costata molto al bilancio dello Stato ed anche in termini di risorse professionali che l'IRI ha speso per gestire le terme. Purtroppo ha portato anche al depauperamento del patrimonio e dei beni delle terme ex EAGAT, mancando anche i necessari investimenti per riuscire a migliorare la situazione del settore.

La nostra posizione favorevole si esprime anche nel timore di vedere affidato alle regioni e agli enti locali un ruolo di imprenditore che invece avremmo apprezzato per soggetti privati. In questo senso avremmo preferito che il dispositivo previsto nel terzo comma di questo articolo aggiuntivo fosse meno timoroso: esso prevede, infatti, la mera possibilità di affidarsi a società miste e a privati. Avremmo preferito meno pubblico e un più ampio obbligo di affidare la gestione a soggetti privati dotati di adeguata esperienza e di *know-how*.

Il comma 4, che condividiamo, ricalca e potenzia i meccanismi previsti dal decreto-legge n. 332 del 1992 in materia di dismissioni e di privatizzazione.

Infine, come deputato pugliese, mi preme sottolineare che nell'ambito di questo articolo aggiuntivo trova finalmente soluzione anche l'annosa questione del centro ittico tarantino-campano, con un ruolo primario e la piena responsabilizzazione della regione e quindi degli enti locali.

Credo che molto bisognerà fare anche in termini di norme applicative di questo articolo in materia di utilizzo di *advisor* da parte del Ministero del tesoro per la migliore valorizzazione degli stabilimenti e delle partecipazioni ex EAGAT.

Per tutte queste ragioni torno a ripetere che i deputati del gruppo del CCD-CDU esprimeranno voto favorevole su questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica sull'articolo aggiuntivo 21.07 della Commissione e desidero ricordare la lunga vicenda attraverso la quale, nel confronto avvenuto nelle due Commissioni che si sono occupate della materia, si è finalmente raggiunto il convincimento che questa parte determinante del termalismo italiano — le aziende termali ex EAGAT — aveva bisogno ed aveva diritto ad una risposta.

L'articolo aggiuntivo corregge un andamento forse disordinato e certamente poco economico della gestione delle ex terme, quindi consentirà, con il coinvolgimento delle regioni, delle province e dei comuni, di portare avanti una politica di rilancio delle terme stesse. Queste non solo rivestono una notevole importanza, lo voglio ricordare, dal punto di vista economico in alcune realtà del paese, ma sono anche un riferimento culturale per intere zone. Già da qualche secolo, infatti, la cultura termale rappresenta il riferimento reale delle attività economiche, sociali e culturali di quelle zone.

Richiamo brevemente inoltre la necessità che il rilancio delle terme consenta di recuperare la qualità terapeutica delle acque termali e dei fanghi in quanto l'orientamento attuale della medicina, per fortuna, sposta l'interesse e indirizza maggiormente la ricerca verso la prevenzione che non verso le cure delle malattie; quindi, in ambito preventivo le terme rappresentano sicuramente un punto di riferimento irrinunciabile. Aggiungo che anche per la riabilitazione, nei casi in cui sia necessario intervenire recuperando funzionalità organiche perdute, il termalismo rappresenta un ottimo presidio clinico e terapeutico.

Ricordo inoltre che l'articolo aggiuntivo consente, sbloccando la situazione delle terme ex EAGAT, alle due Commissioni di procedere rapidamente all'approvazione della legge di riordino termale che interessa circa trecento aziende del paese

che in molti luoghi, soprattutto in certe zone depresse, costituiscono l'unica fonte di guadagno.

In conclusione, con questo articolo aggiuntivo si favorisce il recupero economico, culturale e terapeutico e pertanto si favorisce il rilancio economico e sociale delle zone in cui si trovano le terme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, desidero svolgere una breve considerazione perché tanta unanimità potrebbe essere sospetta.

In realtà questo articolo aggiuntivo — e colgo l'occasione per ringraziare il Comitato dei nove per il modo in cui ha lavorato ed il Governo per l'atteggiamento di apertura che ha avuto — rappresenta un grande atto di saggezza da parte del Parlamento e la sua approvazione è una grande prova di sapienza.

Siamo di fronte ad un problema che si sta trascinando da diciannove anni. Ebbene, i problemi si possono anche trascinare; il dramma si determina quando i problemi, oltre a trascinarsi, iniziano a danneggiare anche delle realtà produttive di grandissima importanza come le aziende termali. Questo è uno di quei settori in cui l'Italia era all'avanguardia a livello europeo, mentre oggi corre il rischio di essere marginale.

La scelta che viene fatta oggi, di inserire nel disegno di legge l'articolo aggiuntivo 21.07 della Commissione, rappresenta pertanto un passaggio di grande importanza per queste realtà ed è anche una scelta di buon senso, dal momento che risolviamo un problema annoso e lo facciamo con grande equilibrio.

Con questo articolo aggiuntivo non ci si occupa solo delle terme ma anche del deficit delle stesse. Quindi, per il Tesoro questo tipo di scelta è anche uno sgravio, non un regalo come talora si è detto. Ci si libera di qualcosa che stava diventando ormai un peso, mentre per le regioni, per le comunità locali e per l'imprenditoria

locale, in primo luogo per quella privata - e sono molto sensibile a quanto è stato detto anche dal collega di forza Italia -, questa normativa rappresenta una grande occasione per il rilancio produttivo di un settore d'Italia.

Quindi non posso che ringraziare ulteriormente la Commissione e il Comitato dei nove, che hanno dimostrato tanta saggezza, nonché il Governo, che ha dimostrato una apertura dopo una discussione che è andata avanti per un anno e che finalmente ha trovato una soluzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore di questo articolo aggiuntivo, pur manifestando alcune perplessità in riferimento ai commi 3 e 4. Abbiamo sempre esercitato pressioni sul Governo affinché cedesse gratuitamente ai comuni, alle regioni e agli enti locali la gestione delle terme, che rappresenta un elemento fondamentale per l'economia di talune regioni. Originariamente sembrava che il passaggio dovesse avvenire in modo improvviso, ma il contenuto dei primi due commi di questo articolo aggiuntivo ci tranquillizza da questo punto di vista.

Come ho già detto, nutriamo qualche perplessità in relazione ai commi 3 e 4, che appaiono piuttosto vaghi in quanto affermano che la gestione di queste terme potrà essere fatta mediante società miste, pubbliche o private, o addirittura attraverso la concessione a privati. Su questo punto vorremmo un impegno del Governo a sorvegliare l'operato delle regioni e degli enti locali affinché, anche nell'eventualità di una gestione demandata a privati, vi sia il rispetto di talune regole.

Pur mantenendo tali perplessità, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Anche i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore di questo articolo aggiuntivo alla cui costruzione hanno in piccola parte contribuito. La meraviglia è che non si sia provveduto prima a chiamare in causa le regioni. Ci auguriamo d'ora in poi esse possano dare luogo ad un'applicazione virtuosa di questa norma che trasferisce loro un patrimonio per il quale lo Stato ha avuto un esborso di decine di milioni senza alcun frutto per i cittadini. Rivolgiamo pertanto il nostro augurio alle regioni.

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** Vorrei precisare - modificando il parere precedentemente espresso - che sull'articolo aggiuntivo 21.07 (*nuova formulazione*) della Commissione il Governo si rimette all'Assemblea da una parte valutando (e credo sia incontestabile) che in base all'articolo 117 della Costituzione (competenze regionali in materia di acque minerali e termali, turismo e industria alberghiera, assistenza sanitaria) c'è una chiara competenza delle regioni, peraltro riconosciuta dai decreti del 1977; e dall'altra ritenendo che questo testo non elimina del tutto il rischio che lo Stato debba provvedere alle aziende termali in difficoltà economiche. Certamente era difficile risolvere in questa sede un problema del genere ed è questo il motivo per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto di astensione in relazione a questo articolo aggiuntivo perché, pur soddisfatti della cessione delle aziende

ex EAGAT, non condividiamo il metodo seguito di inserire una proposta di questo genere all'interno di un provvedimento complesso come quello di cui stiamo discutendo, tanto più che in Commissione era stato raggiunto un accordo sulle modalità di cessione di tali aziende.

Un po' di discussione in più non sarebbe stata inutile per definire nel dettaglio e più accuratamente le modalità di cessione stessa delle aziende. In particolare modo, non ci convincono i termini — poiché ci paiono troppo stretti — che vengono fissati in questo articolo aggiuntivo, entro i quali le regioni dovranno presentare i progetti per la ristrutturazione e il ripianamento di eventuali debiti.

Sottolineo, poi, che non è stato affrontato un altro argomento fondamentale sul quale nelle Commissioni riunite si è discusso più volte: mi riferisco alla eventualità di un passaggio diretto ai comuni nel caso di comuni nei quali l'attività termale fosse parte integrante dell'attività produttiva degli stessi. Questo argomento — lo ripeto — non solo non è stato affrontato, ma viene anche messo alla « griglia » obbligatoria del passaggio alla regione, che poi potrà decidere un'ulteriore cessione ai comuni. Non approviamo questo metodo sulla base del quale, spesso e come già è avvenuto nel passato, si affrontano i problemi: si esaminano in Commissione, vengono espresse posizioni estremamente diversificate e articolate e però, nel momento in cui si potrebbe raggiungere una comunità di intenti e verificare la possibilità di predisporre un documento, un progetto, una legge in grado di esaurire veramente tutti gli argomenti riguardanti tale materia, ci troviamo immancabilmente « preceduti » in aula da un provvedimento che non è assolutamente esaustivo e preciso come noi vorremmo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 21.07 (nuova formulazione) della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	346
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	342
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: Zeller ed altri n. 9/2699/1, Caveri ed altri n. 9/2699/2, Frattini n. 9/2699/3, Rebuffa ed altri n. 9/2699/4, Stucchi n. 9/2699/5, Cavaliere n. 9/2699/6, Luciano Dussin n. 9/2699/7, Bianchi Clerici n. 9/2699/8, Fontanini n. 9/2699/9, Fontan n. 9/2699/10, Napoli ed altri n. 9/2699/11, Melograni ed Aprea n. 9/2699/12, Aprea n. 9/2699/13, Michellini ed Aprea n. 9/2699/14, Gazzara ed Aprea n. 9/2699/15, Di Bisceglie ed altri n. 9/2699/16, Garra e Frau n. 9/2699/17, Serra e Garra n. 9/2699/18, Bielli e Altea n. 9/2699/19, Nappi ed altri n. 9/2699/20, Fioroni ed altri n. 9/2699/21, Lumia ed altri n. 9/2699/22, Santandrea ed altri n. 9/2699/23, Rodeghiero ed altri n. 9/2699/24, Di Rosa ed altri n. 9/2699/25, Piscitello ed altri n. 9/2699/26, Duilio n. 9/2699/27, Borrometi ed altri n. 9/2699/28, Siniscalchi ed altri n. 9/2699/29, Servodio ed altri n. 9/2699/30, Rizzi ed altri n. 9/2699/31, Ciapusci ed altri n. 9/2699/32, Santandrea ed altri n. 9/2699/33, Sbarbati ed altri n. 9/2699/34, Danieli ed altri n. 9/2699/35 e Mantovano ed altri n. 9/2699/36 (vedi l'allegato A).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 89 del regolamento, in quanto riguardanti materia estranea all'oggetto del provvedimento in esame, gli ordini del giorno:

Stucchi n. 9/2699/5, Cavaliere n. 9/2699/6, Luciano Dussin n. 9/2699/7, Bianchi Clerici n. 9/2699/8 e Mantovano ed altri n. 9/2699/36, che contengono impegni per il Governo in ordine ad iniziative

di revisione della disciplina dell'immigrazione, materia sulla quale il disegno di legge n. 2699 non interviene, escludendola anzi espressamente dalle competenze trasferite alle regioni e agli enti locali.

Avverto inoltre che l'ordine del giorno Piscitello ed altri n. 9/2699/26 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Piscitello 21.74.

Avverto infine che l'ordine del giorno Santandrea ed altri n. 9/2699/23 è stato ritirato dai presentatori.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Zeller ed altri n. 9/2699/1, poiché coincide con l'indirizzo più volte espresso dal Presidente del Consiglio. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Caveri ed altri n. 9/2699/2, precisando che tra i soggetti ai quali l'esecutivo dovrebbe rivolgere un richiamo formale vi sono enti pubblici nei confronti dei quali lo può fare, ed altri che sono società per azioni alle quali, al massimo, può rivolgere nelle forme previste dall'ordinamento delle indicazioni di indirizzo.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. Frattini n. 9/2699/3. Sottolineando che l'individuazione dei comparti è materia contrattuale, il Governo può dare indicazioni in questo senso ma poi, ovviamente, l'ARAN e i sindacati dovranno precisarlo in sede contrattuale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rebuffa ed altri n. 9/2699/4, il Governo non accetta la prima parte del dispositivo sottolineando che i termini per presentare proposte alla Commissione bicamerale sono scaduti; e quindi, anche volendo, il Governo non potrebbe presentare disegni di legge per la bicamerale. Accoglie, invece, come raccomandazione — potrei dire anche « accoglie » — la seconda parte.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Fontanini n. 9/2699/9 e non accetta l'ordine del giorno Fontan n. 9/2699/10 per-

ché, a differenza del precedente, la soluzione prevista per la copertura degli oneri finanziari è troppo rigida.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Napoli ed altri n. 9/2699/11. Personalmente, mi permetto di complimentarmi con i presentatori, perché esso sembra esprimere bene l'indirizzo del Governo.

PRESIDENTE. Non so se la cosa faccia piacere!

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie solo come raccomandazione l'ordine del giorno Melograni e Aprea n. 9/2699/12, anche per la formulazione con la quale è stato redatto. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Aprea n. 9/2699/13 sia per il modo in cui è formulato sia in considerazione delle votazioni precedenti. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Michelin e Aprea n. 9/2699/14 e Gazzara e Aprea n. 9/2699/15.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Bisceglie ed altri n. 9/2699/16.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Garra e Frau n. 9/2699/17.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Serra e Garra n. 9/2699/18, Bielli e Altea n. 9/2699/19 e Nappi ed altri n. 9/2699/20. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fioroni ed altri n. 9/2699/21, con la precisazione già fatta rispetto all'ordine del giorno Frattini n. 9/2699/3 riguardo al

rapporto con la contrattazione. Inoltre, il Governo accoglie l'ordine del giorno Lumia ed altri n. 9/2699/22.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Rodeghiero ed altri n. 9/2699/24.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Di Rosa ed altri n. 9/2699/25 e Duilio n. 9/2699/27.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Borrometi ed altri n. 9/2699/28.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Sini-scalchi ed altri n. 9/2699/29, il Governo non ritiene di poter accogliere la parte che interviene sulla questione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, mentre accoglie la restante parte dell'ordine del giorno come raccomandazione, ritenendo che debba essere coordinata all'intervenuta approvazione degli emendamenti Corsini e Frattini all'articolo 11.

PRESIDENTE. Per capirci, nella parte dispositiva il Governo non accoglie l'ultima parte del primo periodo, mentre accetta come raccomandazione la restante parte?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Dal punto di vista del Governo, sì. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Servodio ed altri n. 9/2699/30, salvo l'ultima riga, dalle parole « e dalla riserva di competenze statali », perché nel comma 6 dell'articolo 1 non c'è una riserva di competenze statali. Però, siccome si tratta della parte delle motivazioni, il Governo ritiene, se i presentatori sono d'accordo, che elimi-

nando questa parte rimarrebbe comunque integra la portata impegnativa dell'ordine del giorno.

GIUSEPPE TOGNON, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Rizzi ed altri n. 9/2699/31, perché il primo punto è stato affrontato in altra sede con un decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre sul secondo punto la legge n. 390 del 1991 stabilisce criteri diversi.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Ciapusci ed altri n. 9/2699/32, perché la natura e le finalità degli interventi perequativi indicati nel testo del disegno di legge vanno in una direzione diversa. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Santandrea ed altri n. 9/2699/33, mentre accoglie l'ordine del giorno Sbarbati ed altri n. 9/2699/34.

L'ordine del giorno Danieli ed altri n. 9/2699/35 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

Onorevole Zeller, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/1, accolto dal Governo?

KARL ZELLER. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Detomas, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Caveri ed altri n. 9/2699/2, accolto come raccomandazione?

GIUSEPPE DETOMAS. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/3, accolto come raccomandazione?

FRANCO FRATTINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, sul successivo ordine del giorno Rebuffa ed altri n. 9/2699/4, su cui il Governo chiedeva una valutazione separata, intende svolgere qualche considerazione?

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente.

La questione è di grande rilevanza. L'ordine del giorno n. 9/2699/4 ha l'obiettivo di consentire che in tutte le regioni italiane, anche in quelle a statuto speciale, il principio della sussidiarietà e del decentramento ai comuni abbia il medesimo valore che assume nelle regioni a statuto ordinario.

L'osservazione del ministro, secondo cui il termine per le proposte alla bicamerale è scaduto, evidentemente si supera: quando si parla — interpreto il mio pensiero — di « proposte idonee » nel corso dei lavori della Commissione bicamerale, ben può essere che il Governo, se è convinto di questo principio, nel corso dei lavori, non presentando un disegno, si attivi però affinché la riforma della Costituzione preveda un uguale principio di sussidiarietà in ogni area del territorio italiano.

Nell'ordine del giorno, inoltre, si legge « nelle sedi proprie », quindi non necessariamente nella Commissione bicamerale.

A me interessa il principio. Se crediamo alla sussidiarietà, credo che questa debba valere in ogni parte del territorio italiano: i sindaci di Bolzano, di Trieste o di Palermo debbono poter contare sulle medesime competenze decentrate del sindaco di Roma.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, non so se tutti abbiamo presente che siamo in fase di esame degli ordini del giorno e, quindi, che sul complesso degli ordini del giorno si può intervenire una sola volta.

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo proprio sul complesso degli ordini del giorno anche perché volevo chiedere un chiarimento su uno degli ordini del giorno e proporre, prima della votazione, l'introduzione di qualche miglioramento in un altro.

Il chiarimento riguarda l'ordine del giorno Bielli ed Altea n. 9/2699/19 e penso possa essermi fornito anche dal Governo, dal momento che quest'ultimo ha dichiarato di accoglierlo.

Questo lungo ordine del giorno prevede, al terzo capoverso, l'unificazione in un organismo unitario di varie strutture di controllo esistenti nel campo della prevenzione e della repressione delle frodi alimentari ed impegna il Governo, nell'attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), a perseguire l'obiettivo di ridefinire il riordino, la fusione e la soppressione di organismi appartenenti a ministeri, enti, associazioni ed agenzie.

Vorrei chiedere al Governo se in questa dizione, estremamente ampia, siano da ritenersi compresi anche i controlli che sono posti in atto da parte delle associazioni dei produttori e in particolare degli organi di vigilanza e di tutela dei consorzi di tutela (faccio riferimento, in particolare, ai consorzi di tutela per la protezione dei prodotti tipici italiani). Se, infatti, vi fossero ricompresi andremmo contro norme ed indicazioni comunitarie ed inoltre stravolgeremmo una realtà che esiste in Italia da molto tempo (in qualche caso abbiamo addirittura percorso i tempi nei confronti delle norme comunitarie).

Sappiamo (non solo noi ma anche altri colleghi che della questione si sono occupati nella scorsa legislatura) che questi consorzi di tutela sono stati nell'occhio del ciclone per quanto riguarda i rapporti con il Garante per l'anti-trust. Noi riteniamo che tali organismi non possano essere ricompresi nella dizione suggerita e sul punto vorremmo un chiarimento da parte del Governo. Se essi non sono ricompresi, il nostro voto sarà senz'altro a favore dell'ordine del giorno; altrimenti, non possiamo essere d'accordo per le motivazioni alle quali ho accennato brevemente.

Oltre tutto, credo che in questo modo realizzeremmo una lesione della tutela dei nostri prodotti tipici.

La seconda questione riguarda l'ordine del giorno n. 9/2699/16 dell'onorevole Di Bisceglie, accolto come raccomandazione dal Governo, nei confronti del quale dobbiamo sollevare rilievi poco più che lessicali. Chiederei al collega se al primo capoverso, invece di parlare genericamente di risorse inestimabili per il paese, si potesse parlare delle diverse regioni italiane: in questo caso potremmo evitare nella parte che impegna il Governo l'espressione — che non mi sembra molto comprensibile — di « indirizzi di federalismo cooperativo ». Se venissero indicate le diverse regioni italiane in premessa, potremmo semplicemente impegnare il Governo a presentare un disegno di legge di riordino complessivo, coerentemente con la delega avuta.

Ci farebbe piacere avere una risposta su questa proposta di correzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo al quale ricordo che il suo gruppo ha ancora a disposizione solo due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiararmi profondamente d'accordo con l'ordine del giorno Rebuffa ed altri n. 9/2699/4; lo sottolineo a nome del consiglio comunale di Bolzano che, anche recentemente, ha ribadito l'esigenza dell'estensione del principio di sussidiarietà e della delega dei poteri da parte della provincia.

Mi pare pertanto opportuno votare a favore di questo ordine del giorno, che chiedo di poter sottoscrivere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, vorrei chiarire brevemente il dubbio sollevato dal collega Lembo e che deriva probabilmente da una formulazione non

troppo precisa del nostro ordine del giorno. Naturalmente, non ci riferiamo alle associazioni di tutela richiamate dall'onorevole Lembo, ma in particolar modo ci riferiamo all'ispettorato centrale repressione frodi ed a tutti quegli altri organismi che su base nazionale e regionale, agenzie varie e così via, si sovrappongono nel controllo della qualità degli alimenti e del rispetto delle norme sanitarie nella produzione di prodotti destinati all'alimentazione.

Poiché la frammentazione delle competenze si traduce spesso in una inefficacia dei controlli, noi prevediamo che vi sia un unico organismo a livello nazionale che esegua i controlli.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Per proporre una riformulazione dell'ordine del giorno Rebuffa ed altri n. 9/2699/4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, proporrei una riformulazione dell'ordine del giorno che espunga innanzitutto il secondo capoverso della premessa, come richiesto dal Governo, e cioè dalle parole « ritenuto che anche le regioni » fino alle parole « esigenze dei cittadini ».

In secondo luogo, per quanto riguarda il dispositivo, dovrebbero essere soppresse le prime quattro righe, dalle parole « a presentare » alle parole « proposte idonee ». Rimarrebbe pertanto l'impegno « ad assicurare che in tutti gli ambiti di governo territoriale autonomo sia attuato il principio della sussidiarietà » e così via fino alla fine.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Rebuffa ed altri n. 9/2699/4 come riformulato dall'onorevole Frattini?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, naturalmente senza dare a questo accoglimento il significato di una critica nei confronti delle regioni a statuto speciale, che tra l'altro sono diverse tra loro e che non sarebbe proprio opportuno che il Governo si permettesse di criticare.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, insiste per la votazione?

FRANCO FRATTINI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/9?

PIETRO FONTANINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fontan non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/10.

Onorevole Napoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/11?

ANGELA NAPOLI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Melograni e Aprea n. 9/2699/12.

VALENTINA APREA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/13?

VALENTINA APREA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Aprea n. 9/2699/13, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	330
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	96
Hanno votato no ...	234

*(La Camera respinge).*

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Michelini e Aprea n. 9/2699/14.

VALENTINA APREA. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Gazzara e Aprea n. 9/2699/15.

VALENTINA APREA. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/16?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Bisceglie ed altri n. 9/2699/16, accettato come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	282
Astenuti .....	52
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì ....	270
Hanno votato no ...	12

(La Camera approva).

Onorevole Garra, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/17?

GIACOMO GARRA. Presidente, l'autonomia scolastica e l'autonomia didattica in contrapposizione a programmi scolastici esclusivamente ministeriali a me sembrano due realtà tra di loro non molto conciliabili. La conciliazione tra i due principi, entrambi importanti, consiste nel riservare sul monte complessivo delle ore una congrua quota agli insegnamenti opzionali che verranno suggeriti dalle varie unità soggetto di autonomia scolastica, riguardanti le materie di interesse e di cultura locale, che si aggiungono agli insegnamenti curriculari fondamentali.

Nel mio ordine del giorno ho indicato una percentuale pari ad un sesto del monte ore. Sono disponibile ad eliminare tale indicazione, ma mi permetto di insistere per la votazione.

PRESIDENTE. A seguito della modifica proposta dall'onorevole Garra, il Governo intende modificare il parere precedentemente espresso?

GIUSEPPE TOGNON, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo conferma il parere precedentemente espresso, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, insiste per la votazione?

GIACOMO GARRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Garra e Frau n. 9/2699/17, accettato come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	320
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì .....	85
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Serra e Garra n. 9/2699/18, Bielli e Altea n. 9/2699/19, Nappi ed altri n. 9/2699/20, Fioroni ed altri n. 9/2699/21, Lumia ed altri n. 9/2699/22 e Rodeghiero ed altri n. 9/2699/24.

Colleghi, c'è stato un equivoco tra la Presidenza ed il collega Fontan che intende insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/10 mentre mi era sembrato che non lo facesse.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/2699/10, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	353
Votanti .....	352
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	108
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge).

Onorevole Di Rosa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/25, accolto dal Governo?

ROBERTO DI ROSA. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/27, accolto dal Governo?

LINO DUILIO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/28, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANTONIO BORROMETI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/29, che, con le correzioni apportate, è stato accolto dal Governo come raccomandazione?

VINCENZO SINISCALCHI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Servodio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/30, che, con la correzione apportata, è accolto dal Governo?

GIUSEPPINA SERVODIO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/31?

CESARE RIZZI. Sì Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzi ed altri n. 9/2699/31, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	346
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	81
Hanno votato no ...	265

*(La Camera respinge).*

Onorevole Ciapusci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2699/32?

ELENA CIAPUSCI. Sì Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciapusci ed altri n. 9/2699/32, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Vi sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	343
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	103
Hanno votato no ...	240

*(La Camera respinge).*

Onorevole Santandrea, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/33?

DANIELA SANTANDREA. Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Santandrea n. 9/2699/33, non accolto dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	340
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì ....	100
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge).

Onorevole Sbarbati, insite per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/34, accolto dal Governo?

LUCIANA SBARBATI. No Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2699/35, accolto dal Governo come raccomandazione?

RINO PISCITELLO. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Alcuni colleghi hanno già chiesto di parlare per dichiarazione di voto ed altri hanno preannunciato la presentazione di un testo scritto. L'esempio, quando è buono, trascina: non so se sarà questo il caso! La Presidenza comunque autorizza fin d'ora la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto di quanti ne faranno richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presenterò il testo scritto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Il ruolo di opposizione mi costringe a dire alcune cose per non lasciare a metà il discorso iniziato nei giorni scorsi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare è uno di quelli destinati a lasciare un segno profondo nelle istituzioni, e non certo in positivo. Da qui la preoccupazione del gruppo di alleanza nazionale che non se la sente, per i motivi addotti nei giorni scorsi dai nostri deputati intervenuti nel dibattito, di approvare questo disegno di legge.

Emerge infatti dal provvedimento, con sufficiente chiarezza, che esso tende ad inserire nel nostro ordinamento elementi di federalismo possibile, pur tra numerose riserve e contraddizioni.

Ma lo si può fare, si può compiere, ministro Bassanini, un'operazione di tale rilievo, delegando al Governo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Malgieri. Colleghi, non vi allontanate perché so che gli altri colleghi depositeranno la dichiarazione di voto per iscritto e quindi voteremo fra pochi minuti. Continui pure, onorevole Malgieri.

GENNARO MALGIERI. ...delegando al Governo la facoltà di emanare norme che conferiscano funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali, mentre un'apposita Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, appena varata, si appresta a dare forma e contenuti ad un federalismo sostenibile e compatibile con una forma di governo di tipo presidenzialista?

Di fronte a questo interrogativo, non possiamo fare finta di nulla, come ha fatto il Governo, e ancor più colpevolmente la maggioranza che lo sostiene. Sembra che soltanto l'opposizione si sia accorta, in quest'aula, dell'assurda situazione determinatasi con la presentazione del disegno di legge che da tre giorni stiamo discutendo: vale a dire che il conferimento della delega all'esecutivo sulle materie in esso contenute, svuota, per buona parte, di significato la Commissione bicamerale ed apre un potenziale conflitto al suo interno dal momento che quasi certamente i suoi componenti, nel tentativo di armonizzare i vari ele-

menti di federalismo con la forma di governo, fatalmente dovranno anche rimettere le mani nella materia sulla quale ci stiamo pronunciando.

Ricordo a tutti voi che, tempo fa, il ministro Bassanini si ribellò all'idea che i referendum regionali chiesti da alcune regioni si svolgessero durante i lavori della Commissione bicamerale. Era necessario, sostenne — non senza ragione, devo ammettere — evitare sovrapposizioni che avrebbero potuto creare un certo nocumento ai lavori della bicamerale stessa e forse gli stessi referendum si sarebbero svolti in un clima non proprio sereno. Curioso che il ministro Bassanini abbia dimenticato così in fretta quella pericolosa sovrapposizione e che con lui l'abbiano dimenticata i colleghi della maggioranza quando ieri mattina hanno bocciato, con stupefacente disinvoltura, il nostro emendamento con il quale si faceva divieto al Governo di emanare non prima della conclusione dei lavori della Commissione bicamerale quei decreti legislativi necessari a conferire agli enti locali compiti amministrativi!

Nello stesso tempo, mi chiedo, onorevoli colleghi, se sia giusto delegare il Governo a riscrivere sostanzialmente, pressoché integralmente, l'articolo 117 della Costituzione, dandogli la possibilità di inserire elementi normativi sui quali un approfondito dibattito parlamentare sarebbe più che opportuno.

Nel nostro ordinamento l'istituto della delega, regolato dall'articolo 76 della Costituzione, è uno strumento eccezionale e rigorosamente limitato. Nell'occasione presente il Governo viene di fatto delegato a reinterpretare in chiave più o meno federalista regole di ampia portata sulle quali il Parlamento dovrebbe pronunciarsi: ho l'impressione che con questo disegno di legge si vogliano sequestrare, ancora una volta, le prerogative parlamentari, come è stato fatto in occasione della legge finanziaria. Il sospetto dell'incostituzionalità, a questo punto, grava su tutto il provvedimento.

Del resto, un disegno di legge che conferisce ad un Governo la delega ad

emanare norme che prefigurano una nuova distribuzione delle funzioni amministrative tra Stato, regioni ed enti locali, si configura come una spoliazione del Parlamento, al quale mi sembra non resti molto di importante su cui legiferare.

Se poi si considera che un altro degli intendimenti del provvedimento è quello di attuare nel nostro ordinamento, per quanto possibile, il principio di sussidiarietà, poc'anzi richiamato dall'onorevole Frattini, per il quale, come si legge nell'articolo 4, la « generalità dei compiti e delle funzioni amministrative » dovrà essere attribuita « ai comuni e alle province (...) attribuendo le responsabilità pubbliche, ove possibile (...) all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati », si comprende quale importante materia venga sottratta al Parlamento.

Non posso tuttavia non rilevare come, in una delega tanto ampia, il Governo non abbia trovato il modo di inserire nel testo del disegno di legge il contenuto dei referendum abrogativi proposti dalle regioni, molti dei quali, proprio oggi, sono stati fatti cadere dalla Corte costituzionale, con un vero e proprio colpo di testa, a dir poco discutibile. La ragione del mancato inserimento, ministro Bassanini, non sarà forse da ricercare nel fatto che la paternità di tali referendum era di regioni guidate dal centro-destra?

Sorvolando sui molti caotici aspetti riscontrabili nel disegno di legge e su cui sono già intervenuti i colleghi Migliori, Menia, Carrara e, limitatamente alle questioni scolastiche, gli onorevoli Napoli ed Aloi, non posso esimermi dal rilevare che non mi sembra giusto, corretto, proficuo, efficace inserire, quasi di soppiatto, elementi di federalismo senza avere ben chiaro il quadro statale complessivo nel quale si vanno a situare. Mi preoccupa, per esempio, che dal provvedimento venga fuori uno Stato dalle competenze striminzite, talmente leggere da configurarsi come un organismo assolutamente privo di interna autorità; uno Stato svuotato, quasi figura pletorica, cui restano attribuzioni residuali.

Vi sembra, onorevoli distratti colleghi, che di fronte a questa autentica demolizione dello Stato si possa restare a guardare più o meno rassegnati?

Il federalismo non significa abbattimento dello Stato. E se è vero che è inane pensare, come diceva de Tocqueville, che il potere centrale possa risolvere tutti i problemi della società civile, è altrettanto utopistico immaginare, come ammoniva Hamilton, che le società possono reggersi senza che l'autorità si coniughi con la funzione specifica della stessa autorità.

Dopo la « rivoluzione Bassanini », non sono affatto certo che l'equilibrio tra i poteri sia migliore. Sono però certissimo che intorno ad uno Stato sbiadito prendono a ruotare enti locali appesantiti da competenze ed impreparati di fronte alle nuove necessità.

Un'organizzazione statale non la si costruisce con le improvvisazioni. E il nostro Stato, complessivamente, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, non ha soltanto bisogno di essere riorganizzato, ma rifondato secondo criteri giuridici e politici che non possono essere adottati frettolosamente da un qualsiasi traballante Governo. Questo è compito del Parlamento. Anzi, dei cittadini se la sovranità popolare al giorno d'oggi avesse un senso.

Ho l'impressione che con pericolosa superficialità anche questa volta si faccia ricorso a toppe costituzionali che forse sono peggiori dei buchi che intendono coprire. L'impianto, insomma, del provvedimento, il modo in cui nasce autorizzano perplessità non facilmente superabili. Per questo alleanza nazionale voterà contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza — come peraltro già anticipato — la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finale degli onorevoli Scoca, Frattini, Carazzi, Cananzi, Soda, Manca e De Benetti (*Applausi*).

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di dare la parola al relatore che l'ha chiesta, sottolineando l'importanza del provvedimento vorrei dire che siamo tutti grati al collega Malgieri che ha fatto, come era suo diritto, la sua dichiarazione di voto ma anche agli altri colleghi che le hanno presentate per iscritto.

Desidero ringraziare in modo particolare l'onorevole Frattini, che è stato ministro per la funzione pubblica, il quale ha dovuto affrontare un sacrificio notevole avendo seguito la materia molto attentamente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, propongo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, la seguente correzione di forma da apportare al testo del disegno di legge n. 2699 che si sostanzia nella seguente modificazione: all'articolo 21, comma 3, secondo periodo, sostituire le parole « alle province » con le seguenti « nelle province ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che è apportata al testo del provvedimento la correzione di forma testé specificata dal relatore per la maggioranza.

(*Così rimane stabilito*).

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2699, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Vi è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 1124.- « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa » *(approvato dal Senato)* (2699):

Presenti e votanti .....	381
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	268
Hanno votato no ...	113

*(La Camera approva — Applausi).*

#### **Sull'ordine dei lavori (Ore 19).**

PRESIDENTE. Sulla base della segnalazione di alcuni presidenti di gruppo, che hanno constatato in aula una larga convergenza in tal senso, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge n. 2932, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Per un dibattito sulla giustizia civile.**

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Volevo rammentare l'impegno per un dibattito sulla giustizia civile, segnalando che ormai i tribunali non parlano più di congelamento delle cause dopo l'intervento che fu fatto

in aula, ma procedono con i cosiddetti differimenti tecnici che comportano un rinvio delle cause di tre-quattro anni.

Aggiungo una considerazione, signor Presidente. Il dibattito è ancora più urgente perché nella legge delega, alla lettera g) dell'articolo 9, abbiamo approvato la devoluzione alla magistratura ordinaria di tutte le cause amministrative di rapporto di lavoro. Ciò significa che si caricherà il già « scassato » carro della giustizia civile, con il rischio di una paralisi e di un impantanamento delle cause.

Mi permetto pertanto di richiamare la sua attenzione su questo dibattito, che mi rendo conto non essere risolutivo, ma della cui importanza dal punto di vista politico, anche come spinta ad effettuare i passi parlamentari per uscire dalla situazione attuale, sono certo.

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, spero siano stati presentati gli strumenti per sollecitare tale dibattito, perché mi sembra non ce ne siano.

Dopo questo importante intervento, presenti uno strumento parlamentare e poi si potrà fare il dibattito.

PRESIDENZA' DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI *(Ore 19,03).*

#### **Informativa urgente del Governo sugli incidenti tra allevatori e forze dell'ordine (Ore 19,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'informativa urgente del Governo sugli incidenti tra allevatori e forze dell'ordine.

Avverto che potrà intervenire un deputato per gruppo fino a dieci minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevoli colleghi, posso rendere solo una breve informativa al riguardo e, in particolare, posso dire che nel tardo pomeriggio di ieri si sono svolte manifestazioni a Milano e a Venezia

ed altre manifestazioni minori di allevatori che protestavano per le multe inflitte per la violazione delle norme previste per la regolamentazione delle quote latte.

Stamattina le manifestazioni non erano più in corso. Ve ne era ancora una presso l'aeroporto di Venezia, nel quale si impediva l'accesso ad un ingresso peraltro secondario.

Le forze dell'ordine sono intervenute per ripristinare la legalità senza effettuare cariche e con la massima cautela, soprattutto per ripristinare la circolazione là dove veniva impedita con l'occupazione della sede stradale.

Alle manifestazioni erano presenti alcuni parlamentari.

Si è da diversi giorni rivolto un invito da parte dei rappresentanti del Governo ai manifestanti affinché la loro protesta e le loro richieste si esprimessero senza violare le leggi ed i diritti dei cittadini.

Nel momento in cui viene annunciata l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto-legge che raccoglie le esigenze rappresentate dalle organizzazioni agricole e dai manifestanti nella massima misura consentita dalle norme e dalle autorità europee, il Governo auspica la conclusione delle agitazioni protrattesi troppo a lungo ed auspica anche il concorso di tutte le forze politiche nell'opera di distensione e nel rispetto della legalità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Signor Presidente, sarò molto conciso dal momento che il Governo è stato impreciso e laconico nelle sue comunicazioni. È anche vero che le manifestazioni che avevano avuto luogo non erano così drammatiche come in un primo momento erano sembrate.

Ad ogni modo, sono grato al Governo della sua comunicazione. Desidero solo dire che il richiamo al principio di legalità, cui tutti ci atteniamo, rischia di diventare un abbaizare alla luna se non consideriamo, sottosegretario Sinisi, che la

legalità nel settore delle quote latte — mi rendo conto che non è una sua precisa competenza, però lei rappresenta il Governo in questo momento — è stata infranta da una serie di provvedimenti legislativi. Tre decreti-legge sono stati adottati in tre mesi dal vostro Governo al riguardo. Ciò ha gettato nel panico e nella totale confusione i produttori di latte del paese, sia quelli che avrebbero splafonato perché si sono cambiate radicalmente le regole del gioco una volta che lo stesso era terminato — anche se non era un bel gioco, anzi non era proprio un gioco, tutt'altro — sia gli allevatori che si sono autonomamente ridotti la produzione per rimanere all'interno della quota sia quelli, come dicevo ieri sera, che magari si sono indebitati per acquistare quote e per rimanere nell'ambito di quella legalità che invocano.

Il principio di legalità deve valere per tutti, per i produttori di latte o per qualche agitatore che magari può essersi mescolato a loro, ma deve valere anche per il Governo, che fino ad ora non ha attuato tale principio né negli interventi di carattere legislativo né in quelli di carattere amministrativo, e mi riferisco alla gestione dei bollettini AIMA.

Signor sottosegretario, la ringrazio per l'informativa, ma il richiamo al principio di legalità, fatto più volta dal Governo in questi giorni, sia dal ministro Pinto che dal Presidente del Consiglio, è un auspicio sul quale tutti ci possiamo ritrovare, però deve essere vissuto in primo luogo dal vostro Governo con grande autocritica (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Signor Presidente, avremmo sperato di trovarci di fronte il ministro Napolitano. Sarebbe stato molto più serio avere un confronto con chi porta al massimo livello la responsabilità di quanto è accaduto ed anche di quanto non è accaduto ma sarebbe potuto avvenire. Ci accontentiamo del sottosegretario che, d'altra parte, ci ha dato una risposta assolutamente insoddisfacente.

ADRIANA POLI BORTONE. È quello che passa il Governo!

ALBERTO LEMBO. Prendiamo quello che passa il convento...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Lembo, di spiegarle le ragioni, anche per rivolgere un augurio al ministro Napolitano, il quale non sta tanto bene in questi giorni. D'altra parte il sottosegretario mi pare abbia dato prova di immedesimarsi nel problema, oltre che per le sue qualità, anche per il suo senso del diritto, che tutti conosciamo (*Commenti del deputato Armaroli*).

ALBERTO LEMBO. Ne prendiamo atto. Mi auguro che il sottosegretario riferisca fedelmente quanto verrà detto in questa sede.

Certamente gli agricoltori, a fianco dei quali ci siamo schierati fin dall'inizio, hanno delle gravissime colpe. Prima di tutto, gli agricoltori sono dei lavoratori autonomi e sappiamo quanto sia sensibile il cuore della sinistra, in particolare della componente comunista della sinistra, ai problemi dei lavoratori autonomi.

MARIA CARAZZI. Dipende!

ALBERTO LEMBO. Per di più, sono lavoratori autonomi che non hanno mai avuto simpatie per partiti, movimenti e schieramenti di sinistra. Quindi, a maggior ragione siamo al loro fianco e a maggior ragione ci sembra che vengano trattati male da questo Governo. Inoltre, sono gli agricoltori delle nostre zone, delle regioni della Padania, quelli che hanno pagato più di tutti in termini di contributo produttivo e fiscale. Proprio loro, che producono e destinano al mercato italiano una quantità di derrate agricole di vario genere che fanno dell'agricoltura la terza, forse ancora la seconda agricoltura a livello europeo, sono coloro che regolarmente prendono le legnate in testa, non per colpa loro, ma per colpa di chi a Roma ha regolarmente svenduto i loro diritti. È colpa di chi non si è minimamente curato

della loro realtà, di chi, all'interno di qualche ufficio, ha ideato il sistema delle quote latte, e non soltanto di queste (spero infatti di non dover assistere nei prossimi mesi a qualche cosa di peggio). La colpa è di chi è andato a vendere i nostri agricoltori, gli agricoltori delle regioni più produttive d'Italia, per favorire le cosiddette tute blu le quali - guarda caso - quando occupavano le strade, quando si abbandonavano ad ogni forma di violenza non sono mai state perseguite.

MARIA CARAZZI. Ma cosa dici?

ALBERTO LEMBO. Non mi risulta che gli agricoltori siano trascesi ad alcuna forma di violenza!

Secondo voi, quella è una forma di libertà? Se manifestano i lavoratori autonomi, se manifestano gli agricoltori si parla di lesione dei diritti. Il sottosegretario ha detto che si è pazientato anche troppo a lungo. No, troppo poco! Gli agricoltori hanno manifestato anche troppo poco a fronte dei loro diritti non riconosciuti e della inattività del Governo e della insensibilità assoluta di un ministro che, forte di una posizione formalista, solo di fronte ad una mozione di sfiducia individuale ha aperto gli occhi e ha cominciato a pensare che forse questa gente combatteva per le proprie aziende e per un posto produttivo e non per un posto di lavoro assistito ma improduttivo i cui costi ricadono sulla collettività! Solo così ha capito che c'era qualcosa che non andava.

Voglio fare riferimento a due documenti parlamentare di questi ultimi giorni, uno contro quei cialtroni dell'Alitalia e l'altro contro le ferrovie, per i quali, quando sono loro a scioperare, va tutto bene. Quando sono costoro a scioperare, va tutto bene e i passeggeri possono restare seduti in attesa per ventiquattro ore nelle stazioni o negli aeroporti, si possono fare blocchi stradali, si può fare quello che si vuole. Quando a scioperare sono gli agricoltori per questioni vitali (è infatti in gioco la soprav-

vivenza loro e quella delle loro aziende, delle loro famiglie, del loro bestiame, dei loro investimenti per centinaia di milioni proiettati nel futuro), allora si parla di diritti di cittadini violati. In altre occasioni invece si è taciuto, si è voluto ignorare tutto, si sono voluti chiudere gli occhi su tutto. Se invece a scioperare sono questi nostri poveri disgraziati agricoltori, che noi della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo il privilegio, l'onore e la gioia di rappresentare in quest'aula, allora « dagli agli agricoltori »!

Se ci sono stati abusi, se c'è qualcuno che ha raccontato frottole agli agricoltori, se qualcuno li ha male rappresentati, si tratta delle persone con cui il ministro Pinto fino a ieri voleva intavolare le trattative. I nostri agricoltori sanno che non possono più fidarsi di queste organizzazioni a livello centrale e sanno in quale conto devono tenere la tutela proveniente da queste persone che sono irresponsabili (mi riferisco sia ai precedenti ministri sia a tutti i funzionari ministeriali a cui si deve la situazione disastrosa in cui versa l'agricoltura italiana). Oggi scoppia la questione del vino, domani potrebbe scoppiare quella della distillazione obbligatoria delle uve da vino ma speriamo che non accada.

Dobbiamo registrare un comportamento abnorme da parte delle forse di polizia che sono state aizzate contro questa gente pacifica con il pretesto che violava i diritti di altri. O si usa un unico peso e un'unica misura, altrimenti non sappiamo cosa farcene di due pesi e due misure. Non si può considerare benevolmente il blocco stradale o il disservizio provocato dalle tute blu o dagli scioperanti dell'Alitalia e delle ferrovie o di qualunque altro ente pubblico e prendersela con il lavoratore autonomo perché significa che il Parlamento di Roma, il Governo di Roma usa due pesi e due misure.

Se le cose vanno avanti così per la società viva, produttiva e reale che noi rappresentiamo, troveremo la strada per avere un solo « peso » ed una sola misura:

quella della nostra libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, abbiamo preso atto della capacità di sintesi del sottosegretario su un problema rispetto al quale avvertiamo la mancanza di qualsiasi pulsione da parte del Governo che superi l'ambito di una risposta formale e fredda riguardo ad una situazione rispetto alla quale noi avevamo denunciato i possibili sviluppi allarmanti e preoccupanti.

Prendiamo atto positivamente del comportamento responsabile dei produttori, che hanno dimostrato nei fatti che la loro protesta voleva rimanere nell'alveo della legalità e che voleva soltanto cogliere dei momenti per far sentire le ragioni profonde e vere del loro disagio e della loro difficoltà rispetto ai quali il Governo e la maggioranza — ma soprattutto il Governo per le responsabilità che ha — avevano tenuto una posizione meramente formale e di pura legalità richiamando gli impegni che il nostro paese aveva assunto in sede comunitaria, senza riconoscere — come noi avevamo chiesto fin dall'inizio — una corresponsabilità in ordine alla situazione che si era determinata nella gestione delle quote latte e conseguentemente della necessità di una compartecipazione vera, concreta e sostanziale del Governo rispetto agli errori che la pubblica amministrazione e l'AIMA avevano commesso al riguardo.

Prendiamo atto, inoltre, dello sforzo richiesto ai produttori a mantenere comportamenti che garantissero — sto facendo riferimento a gente che lavora, ai produttori e agli operatori dell'agricoltura, nonché ad aziende a conduzione familiare — i diritti di tutti i cittadini; ma essi dovevano pur mettere in atto qualche iniziativa per smuovere l'insensibilità vera e il muro di gomma che nei mesi scorsi il Governo, il ministero dell'agricoltura e il Presidente del Consiglio avevano posto in

essere su questa vicenda, che coinvolgeva invece profondamente le realtà delle aziende dei produttori interessati e le realtà dei redditi delle famiglie interessate.

Affermiamo con chiarezza che noi non intendiamo « cavalcare » alcuna forma di estremismo nelle battaglie e nelle rivendicazioni; riteniamo, però, pienamente giustificati in questa vicenda gli atteggiamenti assunti. Altrimenti, infatti, il Governo Prodi — per la scarsa attenzione che presta all'agricoltura e alla centralità del settore primario nell'economia del nostro paese — non sarebbe sceso comunque ad un dialogo e ad un confronto reale. Non lo avrebbe fatto, se non si fosse manifestato anche con queste forme importanti; si è trattato di iniziative che, pur avendo generato talune difficoltà ai cittadini, avevano lo scopo di riportare in adeguata evidenza i problemi che la questione in esame sollevava.

Nel prendere quindi atto positivamente di quanto si è verificato — perché non abbiamo elementi per non credere ad uno svolgimento ordinato e pacato del ripristino delle condizioni di transito in quelle strade e in quelle vie precedentemente occupate — sottolineiamo il fatto che lo scontro e le tensioni sono scesi di tono soprattutto perché i produttori hanno saputo dimostrare una coscienza civile e democratica sicuramente molto forte e molto pronunciata, che fa onore alla categoria.

Credo però, avendo affermato nella sua risposta che il decreto-legge accoglie, se non ho capito male, al massimo livello possibile le richieste delle organizzazioni sindacali dei manifestanti, che il Governo, se avesse voluto aggiungere questa valutazione (nella sua autonomia avrebbe potuto farlo, perché poi ha concluso con l'auspicio che ciò consenta di tornare ad una normalità definitiva), avrebbe avuto allora il dovere di riferire immediatamente quali erano i provvedimenti veramente assunti. Questa risposta e questa riflessione ci appaiono assolutamente singolari: non abbiamo gli elementi completi dei provvedimenti adottati e nello stesso

tempo vediamo che il Governo, sulla base di questi elementi a noi sconosciuti, dichiara che sarebbe bene che i produttori sbaraccassero ed evitassero il prolungarsi delle loro manifestazioni.

Certamente, faremo una riflessione adeguata e puntuale nel dibattito che si svolgerà la prossima settimana; però riteniamo che questo problema potrà essere risolto complessivamente in termini positivi se le risposte che sono state date dal Governo con il decreto-legge qui richiamato avranno la capacità di salvaguardare le nostre aziende e i nostri produttori, nonché di garantire la possibilità di uno sviluppo della nostra economia nel settore zootecnico lattiero.

Questo intendevamo ribadire con forza, constatando che solo un impegno più corale, più ampio, più autorevole del Governo in tutte le sedi, soprattutto nella sede europea, per acquisire ulteriori quote al nostro paese, potrà dare una risposta che tranquillizzi chi nel settore ha profuso energie, investimenti, risorse e su questo ha creato o aveva la presunzione di creare una certezza per il proprio futuro, per quello della propria azienda e della propria famiglia.

Quindi, siamo molto vicini a questi produttori e ci auguriamo che nel prosieguo della riflessione che faremo la prossima settimana si possa veramente ottenere in Parlamento una risposta che accolga nella sostanza quello che i produttori vogliono: niente altro che poter affermare il loro ruolo, le loro attività e la sicurezza di avere un avvenire nel settore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Onorevole Sinisi, abbiamo apprezzato le sue brevi ma molto chiare parole, che ridimensionano drasticamente le notizie un po' confuse e molto enfaticizzate che ieri erano state portate in quest'aula e che ci rappresentavano una situazione che nel nostro paese nessuno ha visto e nessuno ha conosciuto, perché non esisteva. Parole, quelle dette ieri, che la dicono lunga sul

pesante tentativo di strumentalizzazione politica che in queste ore, in questi giorni sta avvenendo da parte di alcuni parlamentari e di alcuni movimenti politici.

ALBERTO LEMBO. Va a dirlo agli agricoltori che è strumentalizzazione!

PIETRO FOLENA. Tanto è vero ciò che sto dicendo, onorevole Lembo, che i comitati che stanno dando vita alla protesta hanno emesso un comunicato in cui diffidano parlamentari o esponenti politici dallo strumentalizzare la loro protesta; questo per quello che ti riguarda.

Quindi, i fatti sono di natura diversa ed anzi approfitto della presenza dell'onorevole Sinisi, il quale sostituisce il ministro Napolitano che, come è noto a tutti, sta attraversando in queste settimane un periodo di convalescenza a seguito di un'indisposizione, ma che è anche il sottosegretario con delega per le forze di polizia, per pregarlo di trasmettere al capo della polizia e, tramite quest'ultimo, a tutti i poliziotti, i carabinieri, le forze dell'ordine che nel nostro paese, nei giorni scorsi hanno prestato servizio a Linate, a Milano, a Caselle, a Torino, a Tesserà ed in tante altre realtà, la nostra più piena solidarietà per il comportamento ineccepibile e per il grande senso di responsabilità (*Commenti del deputato Bampo*) dimostrato nell'aver saputo resistere a provocazioni che qualcuno, infiltrato tra gli allevatori che protestavano, aveva intenzione di far scoppiare; qualcuno che nei giorni scorsi ha esplicitamente e sistematicamente lavorato per gettare benzina su un fuoco che c'è nel paese. Il problema, infatti, esiste e questo Parlamento, del resto, lo affronterà nei prossimi giorni, ma viene strumentalizzato da parte di chi non si rassegna ad una sconfitta politica evidente rispetto a propositi folli ed irresponsabili di secessione...

FABIO CALZAVARA. Sei tu folle a dire queste cose! Vergognati! *Terun!*

PIETRO FOLENA. ...e che oggi si attacca alle quote latte, già ci annuncia che

domani si appellerà ai problemi del vino, dopodomani a qualche altra questione (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Collegli!

PIETRO FOLENA. Ciò con il solo obiettivo di seminare confusione.

È bene si sappia che in questo paese le forze democratiche non accetteranno, non permetteranno mai che dei gruppi minoritari, che hanno intenti politici ben lontani dai valori scritti nella nostra Costituzione, possano strumentalizzare i problemi dei cittadini, delle imprese — in questo caso di quelle agricole — degli allevatori e dei produttori di latte per fini politici contrari ad ogni principio democratico. Sono fatti minori. Il comportamento delle forze di polizia è stato ineccepibile e tale comportamento lo si deve all'atteggiamento delle stesse forze di polizia, di chi le ha comandate ed anche agli *input* politici che sono venuti dal Governo.

Quest'ultimo ha avuto il merito, di fronte ad una protesta che fin dall'inizio a Milano, a Linate, aveva assunto nelle forme di lotta una radicalità abbastanza inusuale, direi del tutto inusuale, rispetto al passato che abbiamo alle spalle, di aver seguito non la linea dello scontro frontale, ma quella del dialogo, della ricerca di un incontro sulle ragioni. Ciò non solo coinvolgendo le associazioni organizzate dei produttori agricoli (contro le quali, non dimentichiamocelo, una parte di questa protesta è anche insorta), ma anche trovando un filo diretto di dialogo con i comitati.

Questo atteggiamento politico ha portato a risultati importanti, a questo decreto sulla valutazione del quale gli stessi comitati, non solo le associazioni, si sono riservati di manifestare nei prossimi giorni la loro opinione.

Voglio anche dire con chiarezza all'onorevole Scarpa Bonazza Buora ed a tutti gli altri colleghi di questa Camera che sulla questione delle regole del gioco, di chi le ha sovvertite e di chi le ha violate, ciascuno di noi, come è noto, ha

opinioni abbastanza diverse. La prossima settimana, però, si terrà in quest'aula un dibattito sulle mozioni relative alle quote latte, nel corso del quale sarà possibile esprimere ampiamente le nostre posizioni e la Commissione d'inchiesta appositamente costituita avrà il compito ed il dovere di fare chiarezza, una volta per tutte, su chi abbia sovvertito le regole del gioco e su chi sia responsabile della situazione odierna.

Voglio quindi concludere con un messaggio di serenità, di speranza e di fiducia. Spero che questo sforzo politico, importante, che il Governo in questi giorni ha compiuto vada in porto e convinca la grande maggioranza di coloro che protestano — e che tuttavia non sono rappresentanti di tutta la categoria degli allevatori — a rimuovere quelle forme di lotta così estreme che anche nella giornata di oggi sono proseguite.

Credo che nessun paese civile, nessun paese democratico possa permettere che si diffonda per il mondo l'immagine di una nazione nella quale i grandi aeroporti delle grandi città, le grandi vie di comunicazione, i grandi servizi vengono paralizzati da una minoranza. Non si può permettere che le forme di lotta vadano oltre un certo limite, e lo dice chi viene da una tradizione di lotte sindacali e popolari che in epoche lontane — è vero — sono state talvolta anche dure, ma che non sono mai giunte al punto di diventare forme di lotta esasperata talmente dure da creare le condizioni per una reazione negativa nell'opinione pubblica. Questa rischia di essere danneggiata profondamente dall'esercizio di tali forme di lotta.

Pertanto, è nell'interesse degli allevatori e della loro battaglia per la moralizzazione sulla questione delle quote latte fare in modo che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, la durezza necessaria della lotta si accompagni al rispetto dei diritti di tutti: di chi lavora, di chi fa impresa e di chi vive nel nostro paese.

Attenzione, quindi! Siamo giunti ad un punto delicato. Credo che ciò che è stato fatto finora vada bene; ritengo che il dialogo sui contenuti debba andare avanti

e che debba essere fatta chiarezza su tali contenuti. Tuttavia, credo di poter dire con altrettanta chiarezza che, se qualcuno volesse continuare a fomentare da fuori, e magari anche partendo dall'interno di quest'aula, alcune minoranze a mantenere forme di lotta che danneggiano gli interessi stessi degli allevatori, se qualcuno pensasse di giocare questa partita, troverà una risposta giusta e necessaria, la risposta della fermezza, la risposta della legalità, la risposta di un paese democratico.

PAOLO BAMPO. ...dei manganelli!

PIETRO FOLENA. ...in cui i valori elementari non possono essere calpestati...

PAOLO BAMPO. A te piacciono i manganelli!

PIETRO FOLENA. ...da una minoranza di faziosi che, persa la battaglia della secessione,...

PAOLO BAMPO. Olio di ricino e manganelli! Siete i nuovi fascisti!

PRESIDENTE. La prego! Faccia concludere il collega!

PIETRO FOLENA. ...oggi prendono in giro gli allevatori italiani,...

PAOLO BAMPO. Avete sempre strumentalizzato tutte le manifestazioni con le vostre bandiere, sempre!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, resti al suo posto!

PIETRO FOLENA ....a partire dai parlamentari della lega nord, che in questi giorni hanno comportamenti che sono, a mio modo di vedere, al di fuori della legalità democratica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo - Applausi polemici del deputato Calzavara - Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Pregherei i colleghi, di fronte alla possibilità di esprimere consenso o dissenso, di farlo nel modo civile che l'importanza di questo dibattito richiede.

Constato l'assenza dell'onorevole Ferrari, che aveva chiesto di parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Ringrazio innanzitutto il sottosegretario, anzi i due sottosegretari presenti che hanno rappresentato pienamente il Governo, mostrando un evidente segno di attenzione alla questione. Tuttavia, ritengo vi sia la necessità — è una riflessione che dobbiamo fare non solo oggi ma anche per il futuro — di una maggiore e più chiara comunicazione all'opinione pubblica. Probabilmente, oltre all'appello lanciato da Prodi (e che leggo sulle agenzie di stampa) agli allevatori, non sarebbe male che in questa materia il Presidente del Consiglio riuscisse anche ad essere più presente e più esplicito direttamente nei confronti degli agricoltori.

Lo dico perché, fermo restando che secondo me la fermezza nella difesa del diritto dei cittadini sia di manifestare sia di circolare è importante, ritengo che essa debba essere accompagnata sempre da un principio sano di giustizia. Se c'è un problema che sta creando difficoltà in questa vicenda, è la sensazione che, al di là della commissione ministeriale di inchiesta (che mi sembra comunque un elemento utile), non vi sia una sufficiente rassicurazione circa la necessità di rendere trasparenti i meccanismi. Sarò ancora più preciso.

Credo (tra l'altro il sottosegretario Sinisi ha a che fare con le forze di polizia, ovviamente dal punto di vista governativo) che in questa materia sia necessaria un'attività d'inchiesta; e non dovremmo aspettare sempre l'intervento dei soliti magistrati! Occorrerebbe un'attività di indagine approfondita sulle responsabilità dei precedenti Governi (oltre che di quello attuale, che ha fatto qualche guaio ma ha

avuto poco tempo; forse fra qualche anno ne avrà accumulati di più!), dei responsabili delle realtà regionali e nazionali che hanno gestito il fenomeno, delle realtà associative e di chi le ha consigliate, nonché dei produttori che hanno truffato e che magari continuano a truffare in questo settore.

Dico questo perché credo che vi sia un problema di ordine pubblico. È importante avere la sensazione che le istituzioni si occupino della legalità. Tra tutti i produttori multati, per esempio, uno solo, in Lombardia, ha ricevuto una multa di un miliardo e sei milioni. Risulterebbe che l'anno scorso questo signore aveva dato la sua quota in affitto e quindi non aveva prodotto nemmeno un litro di latte. Forse, se il Governo ci dicesse quante vacche ha nelle sue stalle il produttore più multato d'Italia, questo elemento faciliterebbe la trasparenza. Nel nostro paese le quote latte scandalosamente, per colpa del regolamento europeo e della legge nazionale, sono diventate titoli di credito, perché si affittano, vengono sequestrate, vengono vendute (è una barzelletta!), e non sono collegate al fatto che si abbiano davvero animali dentro le stalle.

Sono questi gli elementi di indecenza che vengono utilizzati, giustamente, per affermare che la situazione è illegale, ma che si rischia (e noi non lo sappiamo) siano utilizzati dagli stessi produttori, magari da alcuni e non da tutti, perché in gran parte sono brave persone che cercano di lavorare nei limiti delle loro possibilità. Secondo me bisogna andare incontro a questi produttori, ma con la serietà di chi sa che il mercato è gonfiato. Non è più possibile sentir dire in televisione, sui giornali e in quest'aula che c'è un mercato di quote fasulle, che c'è gente che specula, che ci sono persone che con il latte in polvere frodano lo Stato, la Comunità europea, le regioni e i produttori onesti. Rispetto a tutto questo non vi è la sensazione di una decisa iniziativa pubblica.

Credo che questo sia un problema importante, perché i problemi di ordine pubblico nascono dalla strumentalizza-

zione da parte di alcuni, ma anche dal fatto che vi è una sensazione di ingiustizia diffusa, rispetto alla quale non sembra esserci una risposta altrettanto decisa. Martedì discuteremo di quote latte per la quarta volta in poche settimane (anche se sempre brevemente); spero che prima o poi riusciremo a discutere anche degli altri problemi dell'agricoltura perché, oltre a quello delle quote latte, vi sono molte altre questioni gravose ed importanti in tale settore. Credo però che il modo di affrontare e risolvere il problema di cui stiamo parlando, facendo sì che la fermezza si accompagni sempre alla giustizia, altrimenti diventerebbe arroganza, sia importante e giusto.

Esiste la preoccupazione che si mandino gli agricoltori, strumentalizzandoli (perché alcuni lo fanno in malafede, altri sono magari convinti), per interessi politici, al massacro verso l'opinione pubblica, con il rischio di situazioni spiacevoli. Questo pericolo c'è ed è importante che venga previsto e prevenuto ed in tal senso possono dare il loro aiuto anche le forze del Ministero dell'interno, in modo da non aspettare che la situazione si incancrenisca. Penso per esempio a quanto si sta verificando nel sud dell'Italia. È a mio avviso sbagliato dare il segnale che si ricevono tutti coloro che protestano nel nord mentre manca un'adeguata attenzione rispetto a quanto sta avvenendo nel Mezzogiorno. Fermo restando che anche a tale proposito andrebbe valutato caso per caso l'esistenza di strumentalizzazioni, di evasioni fiscali che attraverso i blocchi stradali cercano di avere prebende o, invece, di persone danneggiate dalle politiche del passato che giustamente rivendicano il diritto di poter fare agricoltura senza essere turlupinate.

L'occasione di oggi, ma ancora di più quella dei dibattiti dei prossimi giorni, dovrebbe far sì che il Presidente del Consiglio in prima persona assuma l'agricoltura come elemento importante. Si tratta di un settore strategico del paese ed occorre dare un segnale di rottura di una brutta tradizione che dura da decenni, dal dopoguerra, per la quale i Presidenti del

Consiglio del nostro paese non si sono mai occupati direttamente di agricoltura; si sono sempre vergognati di occuparsene, soprattutto in sede comunitaria ed i guai che abbiamo sono dovuti anche a questo provincialismo di un paese che, uscito contadino dalla guerra, non ha avuto il coraggio di rivendicare a sé un ruolo importante come fanno altri paesi europei (penso alla Francia, all'Olanda, alla Germania) in un settore strategico per l'economia del paese. Ritengo che ciò debba farlo direttamente il Presidente del Consiglio.

È questo l'elemento che ci attendiamo e non vorremmo che sorgessero altri problemi per esempio con riferimento al vino o all'olio. A proposito di quest'ultimo è in corso una riforma, che si sta trattando in sede comunitaria, che va contro la realtà italiana. Non aspettiamo che la situazione si incancrenisca e diamo invece il segnale del riconoscimento del diritto di circolare. Sono convinto che tutti possano manifestare e che è normale che ciò crei disagi; il manifestare non deve creare però blocchi totali ed esiste un esile confine tra il diritto di manifestazione e la libertà degli altri lavoratori. A tale proposito, è sbagliato contrapporre lavoratori autonomi e dipendenti, perché vi sono persone brave e corrette tra gli uni come tra gli altri. Bisogna stare attenti ad evitare che per far crescere la strumentalizzazione — che pure esiste — del dibattito politico subisca danni un comparto importante, delicato e molto in crisi come quello dell'agricoltura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENTO.** Signori del Governo, provo imbarazzo nel prendere la parola perché, se è sicuramente giustificata l'assenza del signor ministro dell'interno, credo che la sua presenza avrebbe consentito di non eludere una risposta che ci aspettavamo.

In ordine alla sua informativa, signor sottosegretario, quello che volevamo sapere era quali precise disposizioni fossero

state impartite dal ministero agli organi periferici dello stesso in merito ai comportamenti da tenere per le manifestazioni in corso. Si tratta di un aspetto essenziale, non secondario, sul quale lei non ha fornito alcuna indicazione alla Camera. Non solo; quando lei fa — giustamente — riferimento alla necessità di ristabilire il principio di legalità, violato in alcuni casi dalle limitazioni costituite da queste manifestazioni, credo che lei non possa (né possa la Camera) dimenticare che quei manifestanti non avevano forse altra strada per far comprendere al Governo quale violazione dei principi di legalità e dell'ordinamento giuridico fossero intervenuti, nel preciso istante in cui regole poste dallo Stato venivano modificate improvvisamente; nel preciso istante in cui, a campagna lattiera terminata, venivano adottati provvedimenti amministrativi — in violazione di ogni principio di ragionevolezza — che avrebbero dovuto intervenire preventivamente e che in realtà disponevano per il passato, violando quindi anche in tal caso principi del nostro ordinamento.

Potremmo anche chiedere, signor sottosegretario, di sapere se costoro oggi avrebbero potuto percorrere una strada diversa per far giungere la loro voce al Governo di questa nazione. In passato è stata più volte richiamata l'attenzione su una questione di interesse nazionale, l'agricoltura nel nostro paese, sempre trascurata dai ministri di questa Repubblica, in violazione di qualsiasi principio di buona amministrazione. Gli interessi del mondo agricolo sono stati sacrificati dai ministri di questa Repubblica nella negoziazione in sede comunitaria, con ciò producendosi gravi danni per la comunità nazionale e, di conseguenza, per quei lavoratori e produttori costretti a scendere in piazza. È probabile che qualcuno di questi, a fronte del danno subito, si chieda come si concili il proscioglimento dei ministri sottoposti al giudizio della Corte dei conti e mandati via completamente esenti da qualsiasi responsabilità, con il fatto che la comunità nazionale paga fior di quattrini, che vengono oggi chiesti a

questi lavoratori, nei confronti dei quali viene agitato il rispetto del principio di legalità.

Le chiedo, signor sottosegretario: se non fosse stato per questi agricoltori che, onorevole Folena, forse hanno imparato da quelli che lei definisce cattivi maestri, che sicuramente però non si ispirano ai nostri orientamenti politici, lei ritiene che il Governo avrebbe adottato il provvedimento che, sotto la « spada » della manifestazione di protesta, è stato costretto a preannunciare?

Quando ella, signor sottosegretario, fa riferimento al principio di legalità, dimentica che gran parte di quegli agricoltori difendeva precise pronunce di giudici amministrativi e civili della Repubblica italiana, i quali avevano censurato e sospeso i provvedimenti amministrativi adottati in violazione delle regole e dei principi che ella richiama in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Cosa dire, inoltre, del comportamento del Presidente del Consiglio, in questa occasione latitante e che invece a nostro avviso avrebbe potuto cogliere l'occasione per fornire rassicurazioni in merito ad alcuni interrogativi sospesi, nell'attesa dell'imminente decisione del provvedimento del Consiglio dei ministri! Il Presidente del Consiglio avrebbe potuto chiarire in che termini il Governo ritiene di ridurre l'entità delle multe, così da informarci tempestivamente sulle esatte modalità alle quali si ritiene di dover ispirare il provvedimento. Quale occasione migliore per lanciare un segnale rassicurante? O forse, signor sottosegretario, dobbiamo aspettarci di avere violato anche il principio di lealtà, per cui, dopo che il Governo ha annunciato alla stampa che le multe saranno ridotte in una certa misura, corriamo il rischio che quelle dichiarazioni siano smentite dalle norme contenute nel provvedimento. Quale dovrebbe essere, signor sottosegretario, in questa ipotesi, la risposta che dovremmo chiedere agli agricoltori in lotta, ancora una volta traditi?

Quanto alla commissione di cui tanto si parla, con quali criteri avverrà la sua

composizione? Quali persone avranno il compito di svolgere le funzioni di controllo e di verifica? Rischiamo di affidare questi compiti a persone incompetenti o incapaci o, peggio, a persone interessate, perché in qualche modo coinvolte o complici di una situazione che ha portato gli agricoltori a queste forme di protesta? Non si tratta, forse, di assicurazioni che avrebbero potuto essere fornite in questa sede? La mozione di sfiducia al ministro che abbiamo presentato e che sarà discussa nei prossimi giorni non è ispirata sicuramente alla volontà di vedere gli agricoltori in piazza per rovesciare le istituzioni o per commettere atti di violenza ... Onorevole Folena, se lei loda l'ineccepibile comportamento della polizia, fatto sul quale possiamo essere d'accordo, salvo a tenere presente che in altre situazioni non abbiano avuto luogo gli stessi episodi, mi consentirà di ricordare anche l'ineccepibile comportamento degli agricoltori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Se è vero che hanno limitato il diritto di circolazione delle persone interessate, è altrettanto vero che non si può far riferimento ad alcun episodio di violenza da parte di questa gente che ha difeso in maniera sacrosanta la propria azienda, il proprio lavoro.

Da ultimo, sempre rivolgendomi all'onorevole Folena, mi consenta di chiudere dicendo, allorché lei invoca il principio di legalità di fronte ad eventuali provvedimenti che fossero stati adottati dal Ministero per intervenire con durezza, che sento il dovere di dire in quest'aula che ritengo violati, in questo senso e se la circostanza rispondesse al vero, anche i principi di comportamento equidistante che la pubblica amministrazione deve avere nei confronti dei manifestanti o delle manifestazioni.

L'onorevole Folena ha parlato delle manifestazioni passate ma ha dimenticato che oggi, signor Presidente, ci sono categorie di lavoratori che hanno la fortuna di poter contare sulla mediazione del Governo per poter risolvere controversie contrattuali; ci sono per la verità lavora-

tori che non possono assolutamente contare, se non facendosi largo tra la folla e portando in piazza i trattori come simbolo delle loro attività, sull'intervento del Governo. Anche questo è un aspetto che un Parlamento, a mio avviso, deve sottolineare. Diversamente, i richiami ai principi di legalità sarebbero vuoti simulacri. Poiché noi vogliamo che sia difesa la produzione nazionale, vogliamo che sia difesa l'attività di questi agricoltori e vogliamo che la loro voce tramite la nostra (questo è il compito che ci spetta!) possa arrivare non soltanto in questa Camera ma anche all'Unione europea, ecco allora, signor sottosegretario, che non possiamo dirci del tutto soddisfatti della sua risposta.

Prendiamo atto - e concludo - che non ci sono stati episodi di violenza; ce ne rallegriamo, ma non possiamo che ribadire come la difesa del principio di legalità debba essere dimostrata prima di tutto da chi ha su di sé la responsabilità del Governo della nazione e che, mi creda, in questo caso ha fatto di tutto per dimostrare di non essere all'altezza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto con sollievo dalla breve informativa del sottosegretario Sinisi di un ritorno, seppur lento, alla normalità, l'atteggiamento politico adottato dal Governo, il senso di responsabilità delle forze dell'ordine, degli stessi agricoltori ed allevatori, che si riconoscono nel comitato, sono serviti ad evitare incidenti gravi.

Credo sarebbe errato indicare il Governo quale responsabile del malessere, del disagio esistente nel settore dell'agricoltura e che la vertenza delle quote latte ha messo in evidenza. È comunque vero, signor sottosegretario, che in questo lasso di tempo non si è fatto nulla o quasi per invertire la tendenza rispetto alle politiche passate.

In merito alle manifestazioni che ormai durano da diversi giorni, non occorre drammatizzare in modo particolare la situazione che si è venuta a creare, né prestarsi — i fatti ci hanno dato parzialmente ragione — anche a strumentalizzazioni selvagge di chi cavalcando una protesta, che ha valide fondamenta, mira soltanto a fomentare...

PAOLO BAMPO. Perché non eravate là anche voi, invece di dire che abbiamo strumentalizzato?

PRESIDENTE. Onorevole collega!

GIORGIO MALENTACCHI. Non mi fai paura! Separatista nel paese (*Commenti del deputato Bampo*)!

Mira a dividere gli stessi lavoratori (*Commenti del deputato Bampo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, sta interrompendo un oratore che sta svolgendo con grande misura il suo intervento. Lei non ha alcun titolo per intervenire. Se ha voglia di uscire la prego di farlo e di lasciar parlare il collega!

GIORGIO MALENTACCHI. Credimi, collega, gli allevatori, gli agricoltori sono senza alcun dubbio ben rappresentati anche dalla nostra parte, anche rispetto al principio della protesta! Non abbiamo niente da imparare da codesta forza politica. Niente!

I provvedimenti annunciati dal Governo devono essere accolti come strumenti di aiuto alla stessa zootecnia, compresa quella da latte, anche se a seguito di una prima valutazione riteniamo che essi siano insufficienti per un nuovo indirizzo che secondo noi dovrebbe essere impresso all'agricoltura.

Certamente noi non rappresentiamo gli interessi delle grandi multinazionali e delle grandi aziende a danno di quelle piccole e delle medie.

FABIO CALZAVARA. E la FIAT?

GIORGIO MALENTACCHI. Certo, non siamo d'accordo nemmeno su quello, collega!

Nel passato le grandi aziende hanno lucrato illecitamente — è su questo che occorre insistere con forza — sul problema, con la compiacenza, certo, e la responsabilità di talune forze politiche.

Non si deve perdere di vista neppure il problema delle multe. Rifondazione comunista ha da molto tempo sostenuto la necessità di importanti revisioni in questa materia. Nella mozione che abbiamo presentato e che ci auguriamo di discutere molto presto, Presidente (probabilmente martedì), chiediamo al Governo che urgentemente si faccia interprete presso l'Unione europea dell'esigenza di uno slittamento e della necessità di posticipare il tutto. Attraverso Commissioni di indagine si potranno individuare le responsabilità che sicuramente vi sono, sia in relazione alla vicenda AIMA, sia con riferimento ad altri soggetti evidentemente coinvolti.

Occorrerà poi procedere ad una compensazione nazionale per ristabilire l'equità delle multe.

Nel contempo si rende certamente necessaria una rinegoziazione delle quote nazionali, dei costi produttivi per litro di latte prodotto. Sappiamo benissimo come questi ultimi siano influenzati.

Occorre porre fine allo scandaloso commercio delle cosiddette quote di carta, delle mucche di carta: sono una cosa indegna poiché rappresentano rendite di posizione e non sono senz'altro appannaggio delle piccole imprese. Tra l'altro, nel momento attuale queste ultime subiscono pressioni per il rilevamento delle quote suddette da parte delle grosse aziende.

Sappiamo benissimo che la scadenza della legge sui fondi rustici ha già reso esecutivi alcuni sfratti, che andranno ad aggravare ancor più le difficoltà di sopravvivenza delle piccole aziende. Nel passato alcune risorse sono state sottratte ai legittimi destinatari: ricordo le vicende che si sono verificate negli anni dal 1984 al 1994. Sono stati compiuti gli stessi

«splafonamenti» nelle produzioni. Ricordo anche l'impegno assunto dal Governo nel 1994 di pagare 3 mila 600 miliardi di multa. Credo che sarebbe profondamente ingiusto ed iniquo nei confronti di quanti si sono mantenuti nei limiti di produzione imposti far carico di tale multe all'intera comunità.

Credo che questa volta non potrà ripetersi una manovra che pesa su tutti e che sottrae risorse alle finalità produttive del comparto agroalimentare e all'occupazione.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Sinisi, ha chiesto di poter intervenire per fornire un'integrazione. Credo sia opportuno che egli lo faccia, perché ciò dimostra anche l'attenzione del Governo per questo tema.

Valuteremo dopo le dichiarazioni del sottosegretario se sarà necessario integrare il dibattito.

Prego, onorevole Sinisi.

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa, ma la mia non è una replica, bensì un'integrazione sulla base di alcune notizie che ho ricevuto da pochi minuti.

Ho avuto notizia di un comunicato degli allevatori con cui essi informano di essere parzialmente soddisfatti per le decisioni assunte dal Governo. Sono stato informato inoltre che molti trattori, a Milano, si stanno allontanando dal luogo delle manifestazioni.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Sinisi, per questa informazione.

**PAOLO BAMPO.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Signor Presidente, non intendo intervenire su quanto detto dal sottosegretario, anche se questa integrazione non può non produrre una certa soddisfazione. Noi non siamo gli alleva-

tori, ma se gli allevatori si dimostrano parzialmente soddisfatti, questo non può che farci piacere.

Lei prima doverosamente mi ha richiamato ed io ritengo che il richiamo sia stato più che opportuno nel caso specifico, perché mi sono lasciato andare ad espressioni sicuramente fuori dall'ortodossia parlamentare. Vorrei sottolineare però che la nostra assise si chiama Parlamento, quindi teoricamente si dovrebbe avere la possibilità di parlare. Purtroppo, invece, il nostro regolamento è talmente vincolante che, anche nel caso specifico di questa sera, solamente un collega per gruppo è potuto intervenire sulla materia.

Ebbene, non trovando degli spazi regolamentari per poter intervenire, ho reputato di dover replicare a quanto ingiustamente affermato da alcuni colleghi della sinistra, anche scorrettamente, perché si faceva riferimento a situazioni da loro vissute più volte in passato.

Con questo mio intervento, quindi, volevo sottolineare sia l'aspetto negativo degli interventi dei colleghi della sinistra sia le carenze del nostro regolamento per frangenti come quello di questa sera.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bampo, il Parlamento non ha una dimensione claustrale, quindi replicare, avvalendosi della forza dialettica, alle argomentazioni altrui ravviva il dibattito. Il tono un po' « movimentato » — diciamo così — di qualche sua affermazione mi ha purtroppo costretto a ricordare che il regolamento è un sistema di reciprocità e consente, pur nella diversità di comportamenti ed anche di sentimenti e di caratteri, di poterli disciplinare in modo che vengano manifestati, ma rimanendo sempre nell'ambito della correttezza e del reciproco rispetto.

Quanto poi alle modalità con cui si può in certi casi consentire una dilatazione del dibattito, è un problema che i presidenti di gruppo potrebbero opportunamente sollevare nella sede in cui si coordina l'organizzazione delle sedute. Qualora si ritenga di poter regolare in

modo diverso talune situazioni, ciò potrebbe avere luogo sulla base di una valutazione del Presidente, ma anche nell'ambito del dialogo deve svolgersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Comunque questo è il mio pensiero personale.

Ad ogni modo, la ringrazio per aver fatto una specie di piccola autocritica, che non era necessaria, ma che fa sempre bene quando è sincera, perché vi sono anche autocritiche un po' strumentali nella storia nazionale ed internazionale.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 febbraio 1997, alle 16,30:

1. - *Discussione delle proposte di legge:*

**REBUFFA:** Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423).

**PISCITELLO ed altri:** Disciplina della successione nel tempo delle leggi elettorali per il Parlamento nazionale (2841).

2. - *Discussione del disegno di legge:*

**S. 1867.** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630, recante finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996 (*Approvato dal Senato*) (2998).

- *Relatore:* Signorino.

3. - Discussione della mozione Maselli n. 1-00049.

**La seduta termina alle 20,05.**

### **CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIA LENTI SULL'ARTICOLO 21 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2699**

**MARIA LENTI.** Ricordo anche ciò che Berlinguer ha dichiarato di recente e cioè che nessuna riforma è possibile senza il sostegno degli insegnanti. Ma, allora, non facciamo che una circolarità resti chiusa in se stessa: agli insegnanti si deve dare l'apertura appunto della fattività, del riconoscimento, di una formazione tanto più efficace quanto più parta da sé, dalle proprie necessità nella relazione con gli studenti, il mondo, la società, eccetera.

Dunque questo progetto di autonomia, che il Governo è delegato ad allargare e a definire, mentre prefigura un disegno, impegna anche ad un progetto più grande e sostanzioso non peregrino, non frettoloso, non dismissivo - anzi tutt'altro - nei confronti del nostro grande patrimonio scolastico pubblico.

Vi sono alcuni punti in questo disegno di autonomia che meno ci convincono, o che ci trovano più che perplessi: come quelle « scelte educative » delle famiglie ambiguamente incidenti sulla libertà di insegnamento, e di apprendimento, prevista dalla Costituzione e piena di energie che si incanalano nelle energie del docente e sul discente. O altri sul ruolo del capo di istituto: questi deve essere tale e non una sorta di capo *super omnes* che pone e dispone.

Dal lavoro fatto in Commissione, dai suggerimenti, dagli incontri pubblici con il ministro Berlinguer ci è venuta assicurazione che il decreto delegato che scaturirà da questo articolo 21 non stravolgerà quelle figure e non travolgerà il senso e l'intento evidenziati e oggi chiari. D'altronde le Commissioni parlamentari avranno l'obbligo di esprimere un parere vincolante.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti vigilerà perché l'autonomia sia appunto tale e non un fine: la scuola, tutte le scuole italiane statali, possono avere questo punto di partenza cui vanno

aggiunti, lo ripeto, finanziamenti, interventi strutturali per istituire scuole statali laddove mancano e — perché no? — di un po' di coraggio nel rifiutare dal vertice di far quadrare il cerchio con un potere tutto mercantile e mercantile, quindi di coraggio nel lasciare che un arco teso proietti un presente, ben strutturato, in un futuro non delineato *a priori*. Perché la scuola, la cultura tanto più sono efficaci e « funzionali » alla attualità nel tempo a lungo, quanto meno sono imbrigliate tra pali fermi e inamovibili, confessionali o canalizzati politicamente che siano.

Assiomi questi miei? Rispondo a chi ha paura di esprimere idealità nella forma necessaria di un concetto. Tutt'altro che assiomi: la storia della scuola nel nostro paese, ma anche in altri Stati più vicini a noi, è lì a confermare non assiomi ma dati ed esiti appunto storici.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIACOMO STUCCHI, MARETTA SCOCA, FRANCO FRATTINI, MARIA CARAZZI, RAFFAELE CANANZI, ANTONIO SODA, PAOLO MANCA E LINO DE BENETTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2699**

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo italiano, colleghi del Parlamento di Roma, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, come aveva annunciato in sede di discussione generale del provvedimento in via di approvazione, si era riproposto di intervenire su questo disegno di legge, presentando opportuni emendamenti, con lo scopo di suggerire al Governo e al Parlamento delle soluzioni puntuali e precise per porre fine alla cancrena della attuale pubblica amministrazione.

Fin da subito, chi è portatore di sano buon senso padano e può permettersi il rischio di ragionare al di fuori delle logiche e dei condizionamenti dei palazzi romani, ha evidenziato la necessità di

adottare soluzioni drastiche e rivoluzionarie come unica via di uscita dal marasma attuale.

Avevamo anche detto che, per fare questo tipo di rivoluzioni, è necessario possedere anche una buona dose di coraggio, esortandovi in questo modo a trovarlo, a cercarlo dentro di voi. Ma non ci avete ascoltato.

Se, a conti fatti, il coraggio non l'avete trovato, questo è successo non solamente perché in voi non ne è facilmente riscontrabile una buona dose, ma anche perché non vi siete nemmeno preoccupati di cercarlo, paventando chissà quali rischi o pericoli nell'avviarsi sulla strada delle riforme radicali che, è meglio ricordarlo, sono nella sostanza le uniche vere riforme degne di questo nome.

Avete quindi intrapreso la via dell'intervento morbido, cercando di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ma non vi siete accorti che il legno di quella botte ormai è marcio e che è necessario un intervento di demolizione e di ricostruzione, non la solita manutenzione ordinaria che ci proponete, e che sembra essere diventata una caratteristica tipica del Governo italiano.

Signor Presidente, colleghi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha formulato proposte che sono state ritenute a volte troppo avanzate, troppo innovative, e per questo sono state bocciate. Questo fatto ci spiace, ci spiace parecchio, perché vuol dire che questo Parlamento legifera cercando in primo luogo di non creare troppi disturbi agli esponenti della nomenclatura burocratica e amministrativa di questo vostro Stato e, di conseguenza adottando provvedimenti per cambiare tutto, sulla carta, e per non cambiare nulla, nella pratica. E questa signor Presidente è una logica tipicamente italiana, o se preferite romana, che è miope nei confronti delle esigenze reali dei cittadini, soprattutto di quelli che abitano nelle regioni produttive ed economicamente forti della Padania che, proprio per questa loro particolarità, risentono maggiormente delle disfunzioni cro-

niche della pubblica amministrazione, vendola ormai come un peso insopportabile.

Signor ministro, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur restando estremamente scettico, augura all'Italia di poter ottenere dei benefici dall'attuazione di questo tipo di riforma, nel contempo però ritiene opportuno evidenziare che, per la Padania, l'unica riforma, l'unica rivoluzione possibile e necessaria è quella di poter decidere direttamente come gestire la propria pubblica amministrazione, basata su norme dettate dal buon senso e dalla praticità padana.

Per questo diciamo «no» a questa riforma romana.

MARETTA SCOCA. È da molti anni che il rapporto tra i cittadini e l'amministrazione pubblica è caratterizzato da disaffezione o addirittura da ostilità. In una parola l'amministrazione e le istituzioni sono viste come inutili, come gravosi intralci e non certo come supporti alla vita civile.

Lentezze burocratiche, sovrapposizione di adempimenti, la difficoltà di interpretazione delle varie norme e dei regolamenti oscuri e contraddittori sono ostacoli che appesantiscono la vita, che tolgono tempo ai cittadini, che penalizzano soprattutto chi intende lavorare.

Si può tranquillamente affermare che questa realtà è vissuta come una gabbia che soffoca. Persino pagare è difficile; è difficile pagare le tasse; è difficile pagare le multe; è difficile comprare i biglietti dei mezzi pubblici.

Gran parte del tempo dei cittadini è speso per far fronte ad adempimenti complicati e defatiganti. Il cittadino medio italiano di fronte alla pubblica amministrazione ed alle istituzioni può essere esemplificato dall'atteggiamento del noto personaggio cinematografico di Fracchia, interpretato da Paolo Villaggio.

È, dunque, con favore che si è accolto il presente disegno di legge, che dovrebbe snellire e semplificare la pubblica amministrazione per decentrare i poteri e le

funzioni, usando il principio di sussidiarietà, semplificando ed avvicinando le istituzioni al territorio, ai cittadini, alle persone reali, ai loro bisogni.

Si è collaborato alla stesura senza pregiudizi, senza preclusioni ideologiche. Ma molte sono le cose non condivisibili e che rappresentano motivo di preoccupazione.

Innanzitutto l'eccessiva ampiezza delle deleghe al Governo, e degli argomenti che saranno trattati secondo i principi contenuti nella «Bassanini» con il gradimento della maggioranza, senza nessuna realistica garanzia che le istanze dell'opposizione possano essere accolte. Le riforme perciò saranno attuate secondo l'interpretazione e i criteri del centro-sinistra.

Gli stessi criteri e principi informativi della «Bassanini» non sono del tutto condivisibili; e va pure detto che tradiscono quanto in campagna elettorale anche forze politiche che compongono l'Ulivo avevano inserito nel loro programma. Mi riferisco, in particolare, al problema delle scuole private, alla dirigenza didattica, alle responsabilità dei funzionari e dell'amministrazione, ai criteri di quantificazione del risarcimento, ad una carenza di armonizzazione con la realtà internazionale e, in particolare, con quella europea e comunitaria. Credo, infine, che in alcune parti il provvedimento potrebbe anche presentare profili di incostituzionalità. Ma, costituzionalità o meno, certamente il metodo adottato esautorava il Parlamento della sua funzione primaria, che è quella legislativa. In altre parole, il Governo non ha voluto intralci per attuare la sua riforma.

Certamente non mancano esempi di deleghe, ove si tratti di rimodulare in maniera così profonda e complessa le leggi. Dato, però, che siamo alla vigilia della costituzione della Commissione bicamerale, che dovrà affrontare la revisione della seconda parte della Costituzione, perché non si è atteso l'esito dei lavori di riforma costituzionale, in maniera da poter rispettare ed armonizzare con i nuovi precetti costituzionali la riforma dello Stato?

Concludo affermando che l'intenzione è condivisibile, ma l'attuazione non è convincente.

Ma la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni e pertanto annuncio il voto contrario del gruppo CCD-CDU.

**FRANCO FRATTINI.** Abbiamo concorso lealmente alla definizione di questa iniziativa legislativa.

Significative disposizioni sono state inserite con il nostro contributo e spesso su nostra iniziativa: il riordino della conferenza Stato-regioni; uno sportello unico dello Stato in ogni provincia italiana; una forte riduzione dei gabinetti dei ministeri; incentivi e potenziamento della ricerca.

Vi sono limiti di fondo che ci impediscono di votare questa legge: manca una norma che stabilisca il principio del trasferimento progressivo a privati di servizi oggi svolti da pubbliche amministrazioni; si è introdotta una pericolosa ingerenza dei sindacati nell'iter di attuazione del riordino organizzativo della pubblica amministrazione, con il grave pericolo di indebolire la responsabilità dei dirigenti pubblici; l'ipotesi di riordino degli ordinamenti scolastici nega in radice il principio della parità tra scuola pubblica e privata.

Sono, questi, principi di fondo che toccano la fisionomia della riforma. Per noi, il riordino della pubblica amministrazione è libertà dei cittadini dai vincoli della complicazione burocratica, ma anche dalle pastoie dei servizi sempre gestiti dalla mano pubblica che non bada al prodotto e al cliente, e considera i cittadini come « amministrati ».

Su questi principi, chi — come noi — ha una profonda volontà di riforma della pubblica amministrazione non può cedere: la politica, come servizio al paese, non ci consente di rinunciare a questi principi del nostro programma.

Non possiamo, e me ne rammarico, votare questa legge, ma concorreremo, secondo le regole della democrazia, alla sua attuazione, a partire dalla Commissione speciale che dovrà seguire la riforma. Spero che non ci si debba trovare,

già in quella sede, subito di fronte alle difficoltà e agli ostacoli che temo deriveranno dalla mancata introduzione di quei principi ulteriori di buona amministrazione che sono stati negati in definitiva non solo al polo per le libertà ma al paese.

**MARIA CARAZZI.** Questo provvedimento interviene a costituzione vigente fermo restando l'attuale formulazione dell'articolo 117 della Costituzione a proposito del quale il nostro gruppo ha già avanzato proposte per rovesciarne l'impostazione, riservando allo Stato poteri solo in un numero limitato di materia.

Siamo dunque nell'ambito della legge vigente, all'interno della quale questo disegno di legge va nella direzione di selezionare una serie di poteri da destinare alle regioni.

La potestà legislativa deve essere comunque adeguata al livello dimensionale ed alle capacità funzionali degli enti non statali. Apprezziamo, in relazione a questo problema, il fatto che siano state introdotte norme di salvaguardia (articolo 3, comma 1, lettera c), là dove si prevedono eventuali interventi sostitutivi nel caso di inadempienza delle regioni e degli enti locali, rispetto all'esercizio delle funzioni conferite.

Quanto al principio che è definito come sussidiarietà « orizzontale », per il quale si ritiene di conferire a soggetti privati compiti e funzione oggi esercitati da amministrazioni pubbliche, tale indirizzo va sottoposto ad attenta sorveglianza, perché può determinare, da un lato, una spoliazione dello Stato di funzioni che è giusto rimangano pubbliche, pur nelle varie articolazioni dei poteri statali mentre dall'altro può innescare una diminuzione del già limitato livello di tutela dei cittadini delle classi non privilegiate.

Infine, sull'argomento della scuola, voglio sottolineare un possibile effetto indesiderato delle autonomie. Può infatti conseguirne un incremento della forbice tra scuola di diversa potenzialità economica ed organizzativa. Tuttavia, al riguardo,

abbiamo sentito il ministro affermava che il disegno di legge in questione contiene sufficienti anticorpi. Speriamo sinceramente che sia così, anche se non ne siamo del tutto persuasi. Con queste riflessioni e nonostante le perplessità prima illustrate, preannuncio il voto favorevole del gruppo rifondazione comunista-progressisti.

D'ora in avanti si apre la fase dei provvedimenti attuativi, sui quali dovrà esserci un costante confronto con il Governo ed un attento controllo del Parlamento.

**RAFFAELE CANANZI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo a questo provvedimento che costituisce un momento importante e significativo della legislazione nazionale. La necessità che l'amministrazione pubblica ritorni ad essere un'effettiva risposta ai bisogni dei cittadini, nel quadro della realizzazione del bene di tutti, passa attraverso un necessario processo di razionalizzazione che significa, per un verso, semplificazione ordinamentale e organizzativa e, per altro, efficienza ed efficacia dell'organo amministrativo; passa attraverso un processo di chiara distinzione fra responsabilità politica e responsabilità gestionale; passa attraverso un processo di sussidiarietà che consente, dal basso, il rispetto del paradigma: esigenze dei cittadini e immediata risposta di quella comunità organizzata più vicina ed adeguata.

Il provvedimento che stiamo per votare consente l'attuazione di questo triplice processo e, quindi, da una parte segna il completamento della legislazione dettata in quest'ultimo decennio sugli organi dell'amministrazione dello Stato e delle autonomie locali e, dall'altro, apre una nuova prospettiva di più forte ed ampio regionalismo, diffuso ed assunto nell'ambito delle autonomie infraregionali e non solo territoriali.

Esso provvedimento apre il capitolo della modernizzazione della pubblica amministrazione ed il grande capitolo dell'autonomia scolastica come criterio di sussidiarietà, nell'emblematico ed impor-

tantissimo campo della formazione pubblica, come preludio anche all'ineludibile e ormai necessariamente prossima parità scolastica espressiva di un chiaro principio di solidarietà nel quadro delle libertà personali e del pluralismo culturale di cui il nostro ordinamento democratico non può non trovare espressione nel capo dell'istruzione e dell'educazione pubblica.

Nella seria e impegnativa volontà di restare in Europa, con la nostra peculiare storia civile e culturale, abbiamo bisogno di avere un'amministrazione pubblica e un sistema formativo e di ricerca moderni di alta qualità. Questa legge non solo è un segnale importante ma è una via significativa ormai aperta.

**ANTONIO SODA.** Siamo giunti al termine oggi di un complesso lavoro che ha impegnato Governo, Parlamento e forze politiche — tutte le forze politiche — in una lunga e fondamentale tappa del processo di modernizzazione del nostro paese.

A cinquant'anni dalla Costituzione, e alla soglia della sua profonda revisione ordinamentale, diamo piena attuazione al sistema delle autonomie politiche territoriali dai costituenti delineato. Ma questo disegno di legge non è solo attuazione dell'articolo 117 sulle deleghe per le funzioni legislative alle regioni; non è solo compimento dell'articolo 118 sul trasferimento diretto delle competenze amministrative agli enti locali e dell'articolo 128 sui criteri e principi generali delle leggi statali per attuare le autonomie. È il preludio, l'anticipazione, a Costituzione invariata, di una più organica e compiuta opera di radicale trasformazione del nostro Stato. Questa autonomia — oggi affermata — si consoliderà, nella sua capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini, se sarà presto collocata nel più vasto disegno di riforma in senso federale dello Stato.

La cornice e le fondamenta di questa autonomia sono infatti solo nella Costituzione rinnovata. Ma intanto quali sono i capisaldi di questa riforma? Sono la realizzazione di cinque principi fonda-

mentali. Nei capi II, III e IV sono affermati: la razionalizzazione in un disegno organico della pubblica amministrazione; la delegificazione come prima anticipazione della riforma costituzionale nel senso che l'organizzazione della pubblica amministrazione passa dalla legge ai regolamenti; il principio di comunicazione che significa informatizzazione, semplificazione dei rapporti pubblica amministrazione-cittadino utente; l'efficienza, vale a dire che i risultati della pubblica amministrazione sono valutati proprio in base ai risultati effettivi e non alla forma e ai procedimenti; infine, separazione fra amministrazione-gestione e responsabilità politica.

Non vi è stato esproprio del Parlamento, come ha erroneamente affermato il rappresentante della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Il relatore, al quale va dato atto di aver svolto un lavoro enorme, faticoso, prezioso, di alto profilo, di eccezionale competenza, fin dalla relazione introduttiva, ha sottolineato la necessità che « sugli schemi di decreti legislativi si pronuncino in maniera puntuale organismi parlamentari appositamente costituiti » e la Commissione accogliendo la proposta, ha previsto la istituzione di una Commissione bicamerale per il parere al Governo sugli schemi dei decreti legislativi.

È questo uno strumento agile, forte, che favorisce l'interazione fra Governo e Parlamento senza i ritardi propri dei meccanismi ordinari (pareri di tutte le Commissioni competenti: che presenta difetti di organicità, ripetizioni, particolarismi corporativi).

Da ultimo vorrei sottolineare solo due principi perché contenuti nel disegno di legge, che è di grande rilevanza per l'attuazione del programma dell'Ulivo: il principio di sussidiarietà contenuto nell'articolo 4, lettera a) e il principio di autonomia scolastica, contenuto nell'articolo 21. Da ultimo va sottolineato che con questo disegno di legge finalmente si realizza l'autonomia scolastica che è la

premessa per superare l'antica questione della parità fra scuola privata non statale e scuola statale.

PAOLO MANCA. Il gruppo di rinnovamento italiano è consapevole della necessità di un profondo cambiamento della pubblica amministrazione, della sua democratizzazione, della sua possibilità di dare risposta nel segno della responsabilità, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio.

Tutto l'apparato istituzionale va rivisto nel suo complessivo impianto centralistico ed iperburocratico: allo Stato vanno certamente riservati compiti di indirizzo generale e di controllo, ma va anche adeguatamente attuato il decentramento amministrativo. Semplificazione, perciò, della macchina amministrativa nelle sue varie articolazioni, ma rigore, trasparenza e servizio di qualità, che sono i cardini di contorno a questa legge di delega per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione.

Rileviamo però come in alcuni settori si sia proceduto in modo confuso, affrettato e superficiale. Su alcune questioni potevano essere accolte soluzioni migliorative e senz'altro più moderne e funzionali al decentramento.

Nel complesso esprimiamo parere favorevole riservandoci però Tdi intervenire sui successivi decreti legislativi ai quali fa riferimento il testo, come pure sui pareri circa i regolamenti che saranno oggetto di valutazione nelle apposite Commissioni.

LINO DE BENETTI. Questo provvedimento di riforma della pubblica amministrazione, mentre la Commissione bicamerale si appresta a discutere la riforma dello Stato, è un tassello essenziale per cominciare a cambiare i rapporti tra Stato e cittadini. È dunque una riforma concretamente propedeutica alla riforma federale e federativa dello Stato.

Ritengo che finalmente si intervenga su uno dei cancri della democrazia italiana. Mi riferisco al fatto che i Governi che si sono succeduti nella storia repubblicana,

anche a livello delle comunità locali, non hanno conferito al potere esecutivo né capacità di dare efficacia alle leggi, né autentico potere di controllo, né vera partecipazione. I cittadini hanno così ricorso tale efficacia in mille rivoli dispersi per una lentocrazia insopportabile, una burocrazia feroce e poteri discrezionali inafferrabili ed illiberali da una parte, permissivi dall'altra o nella migliore delle ipotesi che scansano le decisioni ricorrendo al metodo del rimpallarsi le responsabilità.

Sotto tale profilo questo inizio di riforma è una riforma delle responsabilità; una messa a punto dei poteri di controllo (distinguendo nettamente l'indirizzo politico dalla gestione amministrativa) che hanno spesso contribuito a inquinare la presenza e l'azione dello Stato delle comunità locali causando un comprensibile *gap* di credibilità nei cittadini, persino di rifiuto dello Stato.

In questo senso mi pare che anche la sostanza delle misure politiche indicate nell'intervento del relatore di minoranza, collega Frattini, siano state introdotte nella riforma.

È una riforma che compie finalmente un forte risanamento di ecologia della politica nella pubblica amministrazione. È infatti risaputo quanto l'*humus* favorevole alle corrottele, al connubio politica e malaffare, sia proprio la discrezionalità dei poteri, la loro non netta distribuzione, l'assenza di competenze responsabili e responsabilizzate. Fatto che giustamente aveva già fatto notare il collega Pecoraro Scanio in sede di discussione generale.

I deputati del gruppo dei verdi sono convinti dell'assetto federalista e federale dello Stato, tanto che ne hanno fatto già dal 1985 la struttura formale del proprio soggetto politico: la federazione dei verdi. Per questo siamo più che d'accordo col ministro Bassanini quando afferma che questo disegno di legge « facilita la strada

della riforma costituzionale in senso federale ». Tuttavia, proprio per questa nostra convinzione federalista, riteniamo che su alcuni indirizzi solo una salda dimensione centrale che poggia sull'unità dello Stato, su una sua capacità di indirizzo complessivo, può garantire il mantenimento di alcuni valori, di alcuni beni, di alcuni servizi che non si possono distribuire o suddividere né delegare. Basti ricordare, per esempio, i beni culturali ma anche l'ecosistema generale di cui il controllo della capacità di carico complessiva è garante di sostenibilità durevole e di solidarietà sociale.

Una riforma dunque questa che dà attuazione agli articoli 118, 128 ed anche 97 della Costituzione; che regola per la prima volta la definizione delle competenze e delle responsabilità nelle comunità locali; dà attuazione concretamente al principio di sussidiarietà conferendo così alle autonomie locali, in varie materie molto importanti per la qualità del vivere dei cittadini — si pensi all'autonomia scolastica — dignità, efficienza, credibilità.

I deputati verdi del gruppo misto votano perciò convintamente a favore di questo provvedimento riformatore. Siamo tuttavia consapevoli che il Governo, nella sua interezza, si assume una responsabilità molto forte che non può essere disattesa. Il fallimento sarebbe peggiore dello « *statu quo ante* » vigileremo perciò affinché la riforma sia attuata in tempi rapidi.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,15.

PAGINA BIANCA

***VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO***

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).  
C = Voto contrario (in votazione palese).  
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).  
A = Astensione.  
M = Deputato in missione.  
T = Presidente di turno.  
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 7 A PAG. 23) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2699 - em.16.1 e 16.3		215	248	232	Resp.
2	Nom.	em. 16.2		228	254	242	Resp.
3	Nom.	em. 16.4		224	254	240	Resp.
4	Nom.	em. 16.6	3	463	11	238	Appr.
5	Nom.	em. 16.7	4	471	4	238	Appr.
6	Nom.	em. 16.5	1	227	254	241	Resp.
7	Nom.	articolo 16	106	261	117	190	Appr.
8	Nom.	em. 17.1	29	187	254	221	Resp.
9	Nom.	em. 17.4	5	456	5	231	Appr.
10	Nom.	em. 17.3	3	462	5	234	Appr.
11	Nom.	articolo 17	109	251	112	182	Appr.
12	Nom.	em. 18.1		205	246	226	Resp.
13	Nom.	em. 18.10	163	247	31	140	Appr.
14	Nom.	em. 18.2	1	186	270	229	Resp.
15	Nom.	em. 18.3	2	419	30	225	Appr.
16	Nom.	em. 18.6	9	413	30	222	Appr.
17	Nom.	em. 18.4	4	27	424	226	Resp.
18	Nom.	em. 18.9	33	416	2	210	Appr.
19	Nom.	articolo 18	120	231	95	164	Appr.
20	Nom.	em. 19.1	8	201	241	222	Resp.
21	Nom.	em. 19.2	17	206	238	223	Resp.
22	Nom.	em. 19.3	28	161	248	205	Resp.
23	Nom.	articolo 19	7	255	195	226	Appr.
24	Nom.	em. 20.16	2	395	3	200	Appr.
25	Nom.	em. 20.1	24	144	236	191	Resp.
26	Nom.	em. 20.2		151	264	208	Resp.
27	Nom.	em. 20.3	4	184	236	211	Resp.
28	Nom.	em. 20.4	24	146	245	196	Resp.
29	Nom.	em. 20.13	2	398	8	204	Appr.
30	Nom.	em. 20.6		158	268	214	Resp.
31	Nom.	em. 20.14	3	407	4	206	Appr.
32	Nom.	em. 20.18		417	2	210	Appr.
33	Nom.	em. 20.17		416	1	209	Appr.
34	Nom.	em. 20.9	1	17	394	206	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 24 A PAG. 40) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 20.15		248	170	210	Appr.
36	Nom.	em. 20.10	25	382	4	194	Appr.
37	Nom.	em. 20.8		143	265	205	Resp.
38	Nom.	articolo 20	2	247	161	205	Appr.
39	Nom.	em. 21.1		147	245	197	Resp.
40	Nom.	em. 21.2	1	125	260	193	Resp.
41	Nom.	em. 21.3	2	128	267	198	Resp.
42	Nom.	em. 21.4	2	129	263	197	Resp.
43	Nom.	em. 21.5	1	127	261	195	Resp.
44	Nom.	em. 21.6 e 21.7	2	146	244	196	Resp.
45	Nom.	em. 21.63		126	263	195	Resp.
46	Nom.	em. 21.8		147	244	196	Resp.
47	Nom.	em. 21.9		138	247	193	Resp.
48	Nom.	em. 21.10		124	266	196	Resp.
49	Nom.	em. 21.11		148	254	202	Resp.
50	Nom.	em. 21.12 e 21.13	1	147	250	199	Resp.
51	Nom.	em. 21.14	19	119	255	188	Resp.
52	Nom.	em. 21.15		136	250	194	Resp.
53	Nom.	em. 21.16	22	121	251	187	Resp.
54	Nom.	em. 21.64	104	275	24	150	Appr.
55	Nom.	em. 21.65		138	269	204	Resp.
56	Nom.	em. 21.18	1	134	269	202	Resp.
57	Nom.	em. 21.19	2	152	248	201	Resp.
58	Nom.	em. 21.20 e 21.21		162	248	206	Resp.
59	Nom.	em. 21.22	17	136	250	194	Resp.
60	Nom.	em. 21.23		155	247	202	Resp.
61	Nom.	em. 21.66	18	134	250	193	Resp.
62	Nom.	em. 21.67	4	163	252	208	Resp.
63	Nom.	em. 21.24	2	148	255	202	Resp.
64	Nom.	em. 21.25 e 21.26	19	122	258	191	Resp.
65	Nom.	em. 21.28	1	131	253	193	Resp.
66	Nom.	em. 21.68	7	41	331	187	Resp.
67	Nom.	em. 21.29	2	83	288	186	Resp.
68	Nom.	em. 21.69	10	30	342	187	Resp.

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 41 A PAG. 57) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 21.30		121	249	186	Resp.
70	Nom.	em. 21.31		132	249	191	Resp.
71	Nom.	em. 21.70		125	252	189	Resp.
72	Nom.	em. 21.71	1	119	251	186	Resp.
73	Nom.	em. 21.72	1	362	9	186	Appr.
74	Nom.	em. 21.33	1	120	243	182	Resp.
75	Nom.	em. 21.73	2	116	247	182	Resp.
76	Nom.	em. 21.74	2	14	346	181	Resp.
77	Nom.	em. 21.76	1	4	348	177	Resp.
78	Nom.	em. 21.35		118	244	182	Resp.
79	Nom.	em. 21.78		120	245	183	Resp.
80	Nom.	em. 21.36	1	110	240	176	Resp.
81	Nom.	em. 21.37		121	246	184	Resp.
82	Nom.	em. 21.79	6	361	4	183	Appr.
83	Nom.	em. 21.38	1	122	239	181	Resp.
84	Nom.	em. 21.80		121	248	185	Resp.
85	Nom.	em. 21.39	1	126	251	189	Resp.
86	Nom.	em. 21.41		120	251	186	Resp.
87	Nom.	em. 21.81	12	119	249	185	Resp.
88	Nom.	em. 21.42	1	120	250	186	Resp.
89	Nom.	em. 21.43	1	105	274	190	Resp.
90	Nom.	em. 21.44		125	237	182	Resp.
91	Nom.	em. 21.82	55	35	270	153	Resp.
92	Nom.	em. 21.83	39	80	238	160	Resp.
93	Nom.	em. 21.45	5	80	270	176	Resp.
94	Nom.	em. 21.84	3	113	238	176	Resp.
95	Nom.	em. 21.87	1	115	243	180	Resp.
96	Nom.	em. 21.32	8	351	11	182	Appr.
97	Nom.	em. 21.46	2	119	245	183	Resp.
98	Nom.	em. 21.101	4	358	9	184	Appr.
99	Nom.	em. 21.47		126	244	186	Resp.
100	Nom.	em. 21.48		123	243	184	Resp.
101	Nom.	em. 21.88	13	115	251	184	Resp.
102	Nom.	em. 21.49	18	102	260	182	Resp.

\*\*\* ELENCO N. 4 (DA PAG. 58 A PAG. 74) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
103	Nom.	em. 21.50	4	120	242	182	Resp.
104	Nom.	em. 21.51	1	123	252	188	Resp.
105	Nom.	em. 21.90	13	113	247	181	Resp.
106	Nom.	em. 21.91	13	111	248	180	Resp.
107	Nom.	em. 21.52		127	254	191	Resp.
108	Nom.	em. 21.92	14	118	252	186	Resp.
109	Nom.	em. 21.93	14	115	250	183	Resp.
110	Nom.	em. 21.53	3	123	246	185	Resp.
111	Nom.	em. 21.54	1	127	246	187	Resp.
112	Nom.	em. 21.55 e 21.94	2	134	248	192	Resp.
113	Nom.	em. 21.56		137	251	195	Resp.
114	Nom.	em. 21.95	12	260	129	195	Appr.
115	Nom.	em. 21.58	6	5	362	184	Resp.
116	Nom.	em. 21.59	4	13	349	182	Resp.
117	Nom.	em. 21.60	4	22	357	190	Resp.
118	Nom.	em. 21.97	3	141	225	184	Resp.
119	Nom.	em. 21.61	1	124	245	185	Resp.
120	Nom.	em. 21.98 - prima parte	5	137	226	182	Resp.
121	Nom.	em. 21.99	18	113	234	174	Resp.
122	Nom.	em. 21.62	4	116	246	182	Resp.
123	Nom.	articolo 21	3	264	128	197	Appr.
124	Nom.	em. 21.01	3	105	275	191	Resp.
125	Nom.	em. 21.04	2	104	267	186	Resp.
126	Nom.	em. 21.05	2	92	273	183	Resp.
127	Nom.	em. 21.07	21	342	4	174	Appr.
128	Nom.	odg 9/2699/13	14	96	234	166	Resp.
129	Nom.	odg 9/2699/16	52	270	12	142	Appr.
130	Nom.	odg 9/2699/17	19	85	235	161	Resp.
131	Nom.	odg 9/2699/10	1	108	244	177	Resp.
132	Nom.	odg 9/2699/31	3	81	265	174	Resp.
133	Nom.	odg 9/2699/32		103	240	172	Resp.
134	Nom.	odg 9/2699/33		100	240	171	Resp.
135	Nom.	ddl 2699 - voto finale		268	113	191	Appr.

\* \* \*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
ABATERUSSO ERNESTO			C		F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C		C	F	C	F	F	F	A			
ABBATE MICHELE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C			
ACCIARINI MARIA CHIARA		C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C			
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ACQUARONE LORENZO																																					
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C			
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C			
ALBERTINI GIUSEPPE																																					
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A		F	F	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	C			
ALEFFI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ALEMANNI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																		
ALOI FORTUNATO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	A	C	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
ALTEA ANGELO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO																				F	C	C															
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C			C	F		F	F	F	F									
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F		C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F				F	F	F	C	F	A	F	F	F	C			F	F	F	C	F	F	F				F	F	F	F	F	F	C		
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	F	C		
APOLLONI DANIELE																																					
APREA VALENTINA								F					F	F	C		A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ARACU SABATINO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C		F	F	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ARMOSINO MARIA TERESA		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BACCINI MARIO																				A	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BALOCCHI MAURIZIO	F	F				C	F					C										F	C														
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F		C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BANDOLI FULVIA	C	C	C	F	F		F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F				
BARRAL MARIO LUCIO				F			C	A	F												F	A	C		C			F								
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
BASSO MARCELLO																																				
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F				F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		F	F	C	C	C	F	C	F	F			C		
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	A	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	F	C	F	C	F	F		F	F	C	F		C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C										C	F	F	F												
BERTINOTTI FAUSTO																																				
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BIANCHI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	C	
BIASCO SALVATORE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	A	C	F	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BIOCCHI GIUSEPPE																																				
BIELLI VALTER	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BINDI ROSY																								F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
BIONDI ALFREDO	F	F	F	A	A	A	C	F	F	A	A	F	A	F	A	A	A	A																		
BIRICOTTI ANNA MARIA										F	C	F	C	F	F	C	F															F		C		
BOATO MARCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	A	C	F			C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F		F	C	F		F	C		F	C	C	C	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BOGHETTA UGO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F					C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
BOGI GIORGIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F																		
BONAIUTI PAOLO											F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BONATO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
BONITO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO										C	F	C																								
BORROMETI ANTONIO	C	C	C		F	C	F	C		F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BOSCO RINALDO	F	F			F	F	F			C				C	F			C							F		C		A		C	F	F	F	C		
BOSELLI ENRICO					F	C	F																	A	C	F											
BOSSI UMBERTO																																					
BOVA DOMENICO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
BRANCATI ALDO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	A	C	F														
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C				F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	A	F	F		A	F	F						A	F	F		C	F	F												
BRUNO EDUARDO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C		
BUFFO GLORIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																		
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO																																					
BUTTIGLIONE ROCCO																																					
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
CALDERISI GIUSEPPE																																					
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A		F	F	A	C	F		F											
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C	F	C	C	F	F		A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A		C	F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C					C	F	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
CANGEMI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPARINI DAVIDE					F	F	C	A								F						F															
CAPITELLI PIERA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CAPPELLA MICHELE		C	C	C										F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARAZZI MARIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F			C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALE SALVATORE					F	A			F	F	A	F			F	F	F					F	F	F	A	F	F	F									
CARLESÌ NICOLA		F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLI CARLO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C











XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																	
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	A	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LAVAGNINI ROBERTO	F	F		F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LECCESE VITO	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F				F													
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C		C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	C		
LENTI MARIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F		C		C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F		F		F		F		F		
LIOTTA SILVIO																																				
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C		
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F								F	F	F	F	C		
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C					F	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F		F	F		C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C		
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LUCA' MIMMO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F								F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		F	F	F	F	F	A		F	F	A	F	A	F		F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C	C	C	F	F		C	C	C	F	C	F	F	F	C	
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAGGI ROCCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MAIOLO TIZIANA																																				
MALAGNINO UGO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	
MALAVENDA MARA	C	C	C	A		C	A	C	A		A	C		C	C	C	C																			
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANCA PAOLO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
MANCUSO FILIPPO																																				
MANGIACAVALLO ANTONINO																																				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
MANTOVANO ALFREDO	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F	F				C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANZATO SERGIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MANZINI PAOLA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MANZIONE ROBERTO																				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARENGO LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																	
MARIANI PAOLA				F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MARINACCI NICANDRO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARINI FRANCO																																				
MARINO GIOVANNI																																				
MARONGIU GIANNI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C			
MARONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C																													
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F			F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARTINAT UGO																																				
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F			C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C													
MARTINI LUIGI		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F												F	F	F	F	F		
MARTINO ANTONIO	F	F	F	C	A	F	C	F	A	C	C	F	C	F	A	A	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F															
MARZANO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F							F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASELLI DOMENICO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	A	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MASI DIEGO																																				
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MASSA LUIGI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																							F													
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	F	F	C		C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	A	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
MAURO MASSIMO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	A	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MELONI GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	F															
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MERLO GIORGIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
MERLONI FRANCESCO																																							
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	C			C			F	F	F	C	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A			F	F		C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
MICHIELON MAURO	F	F																			F																		
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C			
MIGLIORI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F																					
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MITOLO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MOLGORA DANIELE	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	F	F	C	A	C	F	F	A	C	F	A	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	C		
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
MONACO FRANCESCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		
MONTECCHI ELENA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C		
MORONI ROSANNA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C		C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F							
MORSELLI STEFANO	F	F	F				C		F			F																											
MUSSI FABIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F																					
MUZIO ANGELO																	C	C	F																				
NAN ENRICO																						F	F					F											
NANIA DOMENICO	F							F	F	F	C																												
NAPOLI ANGELA	F	F	F	C	C	F	C	F	C	A	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C		
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C																		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
NARDINI MARIA CELESTE																	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
NARDONE CARMINE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
NEGRI LUIGI																																							
NERI SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	C	F			C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F																		
NESI NERIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C		A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	
NOCERA LUIGI		F	F		F	F															F		C	F	F	F	F	F	F										
NOVELLI DIEGO	C	C	C	F	F	C	F																																
OCCHETTO ACHILLE																																							
OCCHIONERO LUIGI																																							
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PIROVANO ETTORE																																						
PISANU BEPPE		F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	A	F						F	F	C					F											
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C		C	F	C	F	F	F	C					
PISCITELLO RINO	C	C	C		F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	A	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C				
PISTELLI LAPO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C				
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	F					C									C		
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C		F															
PITTINO DOMENICO	F	F		F	F	F	C	A	F	F	C						C	A	C																			
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PIVETTI IRENE																																						
POLENTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	C			F	C		F									F	C							F	F	F	F	C				
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	F			F					F	F	F	C	F	F	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
POMPILI MASSIMO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C		
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C			C	F	F	F															
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PREVITI CESARE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F			F	F	C	F	A	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F			C	C	F														
PROIETTI LIVIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
RABBITO GAETANO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		
RADICE ROBERTO MARIA												F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
RAFFAELLI PAOLO		C	C	F	F		F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
RANIERI UMBERTO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
RASI GAETANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C																			
RAVA LINO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
REBUFFA GIORGIO																																						
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
RICCI MICHELE																						F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
RICCIO EUGENIO	F	F	F			F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
RICCIOTTI PAOLO																												F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIVA LAMBERTO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	







■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VENETO ARMANDO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VOLONTE' LUCA																																		
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO							C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATI ALFREDO	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
ZANI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZELLER KARL	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	

\*\*\*



















XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
MANZINI PAOLA	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANZIONE ROBERTO	C	F	F	C											F																						
MANZONI VALENTINO	C	F	F	C	F	F			F	F	F				F					A												F	F	C			
MARENGO LUCIO																												F	F								
MARIANI PAOLA	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARINACCI NICANDRO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARINI FRANCO																																					
MARINO GIOVANNI																																					
MARONGIU GIANNI	F	F	C	F																	C	C	C	C			C	C	C	C							
MARONI ROBERTO																																					
MAROTTA RAFFAELE	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
MARRAS GIOVANNI	C	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIOGIO					F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F																					
MARTINI LUIGI																					F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F						
MARTINO ANTONIO	C	F	F																												F	F					
MARTUSCIELLO ANTONIO					F																F																
MARZANO ANTONIO					F	F	F	F		F		F								C	F	F	F	F													
MASELLI DOMENICO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASI DIEGO																																					
MASIERO MARIO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASSA LUIGI	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASSIDA PIERGIOGIO	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																					
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATACENA AMEDEO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA SERGIO	F	F	C	F	C	C														C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTEOLI ALTERO				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAURO MASSIMO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAZZOCCHI ANTONIO																																					
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
MELANDRI GIOVANNA	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELOGRANI PIERO	C	F	F	C																	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
MELONI GIOVANNI				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MERLO GIORGIO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C













■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
VENETO ARMANDO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO	F	F	C	F	C	C														F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIALE EUGENIO	C	F	F																		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITALI LUIGI	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO	C	F	F																	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

\* \* \*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
ACQUARONE LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C													C	C	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ALBONI ROBERTO																																			
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALEFFI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ALEMANNIO GIOVANNI																																			
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO		F	F		F					F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO																																			
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
APOLLONI DANIELE																																			
APREA VALENTINA	F	F	F		F		C		F		F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARACU SABATINO	F		F	F	F	F	F	C		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ARMAROLI PAOLO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BACCINI MARIO																																			
BAGLIANI LUCA	F	F	F	F	F	F		C																											
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BALLAMAN EDOUARD																																			
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C	C	
BARRAL MARIO LUCIO																																			
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BASSO MARCELLO																																			
BASTIANONI STEFANO							C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BECCHETTI PAOLO																																			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BERGAMO ALESSANDRO				F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERLINGUER LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BERLUSCONI SILVIO																																			
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERSELLI FILIPPO																																			
BERTINOTTI FAUSTO																																			
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BIANCHI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																									
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C														
BIELLI VALTER	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO																																			
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C																												
BOATO MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C														
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BOCCIA ANTONIO																																			
BOGHETTA UGO																																			C
BOGI GIORGIO	C		C	F	C	C	C	C	C	C																									
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BONAIUTI PAOLO																																			
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BONITO FRANCESCO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
BONO NICOLA																																			
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO																																			
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																	
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	1	1	1			
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2
BOSCO RINALDO	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
BOSELLI ENRICO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																																		
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO																																		
BUTTIGLIONE ROCCO																																		
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CALDERISI GIUSEPPE																				F	A	F					F	F	F					
CALDEROLI ROBERTO																																		
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F		F	F	F	F	A		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CANGEMI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPARINI DAVIDE																																		
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CARBONI FRANCESCO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
CARDIELLO FRANCO	F	F	F		F		F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
CARDINALE SALVATORE											F	F					F	F																
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C											F	F	
CARLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	







XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F			F	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																																	C	C	C	
FIORI PUBLIO																																				
FIORONI GIUSEPPE												C				C																				
FLORESTA ILARIO											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
FOLLINI MARCO																																				
FONGARO CARLO	F	F			F		C		F	F											F	F						F	F	F	F	F	F			
FONTAN ROLANDO	F	F	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FONTANINI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F				F								
FORMENTI FRANCESCO																																				
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRAGALA' VINCENZO																																				
FRANZ DANIELE	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	C		F	F	F	F	F	F	A
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRATTINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRAU AVENTINO	F	F	F		F	F	F																													
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
FRIGERIO CARLO																									A			F	F	F		F	F	A	F	
FRONZUTI GIUSEPPE										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FROSIO RONCALLI LUCIANA																																				
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
FUMAGALLI SERGIO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F												A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALATI GIUSEPPE																										F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
GALEAZZI ALESSANDRO	F		F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		F	F	F	F	F	A
GALLETTI PAOLO																																				
GAMBALE GIUSEPPE								C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																C
GAMBATO FRANCA																																				
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	C	C																F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GATTO MARIO	C		C	C	F		C			C	C	F	C	C	C	C								C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ▪																																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																																						
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	A	F	F	F	A				
LA RUSSA IGNAZIO																																						
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LECCESE VITO																																						
LEMBO ALBERTO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		
LENTI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F													F															
LIOTTA SILVIO																																						
LO JUCCO DOMENICO			F										F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LOMBARDI GIANCARLO																																						
LO PORTO GUIDO	F	F	F		F	F																																
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F																															
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	A	C		C	C	C	C	C	C																
LORUSSO ANTONIO																																						
LOSURDO STEFANO																																						
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	C	F	F	C	C	C	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MAIOLO TIZIANA																																						
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MALAVENDA MARA	C	C	C	C				C	C	C		A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	
MANCUSO FILIPPO																																						
MANGIACAVALLO ANTONINO	C			F	C	C	C					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102						
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F	C	F	C	C	C	C				
MANZIONE ROBERTO																																								
MANZONI VALENTINO																																		F	F	F	A			
MARENGO LUCIO																																								
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C				
MARINACCI NICANDRO									C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARINI FRANCO							C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C				
MARINO GIOVANNI																																								
MARONGIU GIANNI																																								
MARONI ROBERTO																																								
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARRAS GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTINAT UGO																																								
MARTINELLI PIERGIORGIO																																								
MARTINI LUIGI																																						F		
MARTINO ANTONIO																																								
MARTUSCIELLO ANTONIO							C	F	F	F									F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARZANO ANTONIO							C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
MASI DIEGO																																								
MASIERO MARIO																																								
MASSA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																								
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MATTEOLI ALTERO				F	F	F																																		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
MAZZOCCHI ANTONIO																																								
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MERLO GIORGIO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																						
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102					
PIROVANO ETTORE																																							
PISANU BEPPE																					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				C				
PISCITELLO RINO			C	C			F	F	F		C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C			
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C				C																													C		
PITTINO DOMENICO																						F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PIVETTI IRENE																																							
POLENTA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	C	C			
POLIZZI ROSARIO																																							
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F								F	C		F	F											F	A		
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PREVITI CESARE					F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PROCACCI ANNAMARIA	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
PRODI ROMANO																																							
PROIETTI LIVIO																																							
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
RADICE ROBERTO MARIA																																							
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
RAFFALDINI FRANCO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C		
RALLO MICHELE																																							
RANIERI UMBERTO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		
RASI GAETANO																																							
RAVA LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
REBUFFA GIORGIO																																							
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
RICCI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
RICCIO EUGENIO																																							
RICCIOTTI PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102																
RIVELLI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	C									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F															
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	F																																														
RIVOLTA DARIO																																																		
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C															
RIZZI CESARE																																																		
RIZZO ANTONIO																																																		
RIZZO MARCO																																				C	C													
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M														
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C														
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F													
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C														
ROSCIA DANIELE																																					F	F	A	F										
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F																																													
ROSSI EDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C													
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C													
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C													
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C																								C	F	C	F	C	C	C						
RUBINO ALESSANDRO						F	F	F	C	C																																								
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C											
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C											
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C										
RUSSO PAOLO	F	F				F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C										
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C										
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C									C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C										
SALES ISAIA	C	C	C	C	A	C	C	C	C																																C									
SALVATI MICHELE	C	C	C		F	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C										
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
SANTOLI EMILIANA																																																		
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
SANZA ANGELO																																										F	F	F	F	F	F	F		
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
SAPONARA MICHELE		F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																															
SAVARESE ENZO	F	F	F	F																																										F	F	F		



▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ▪																																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102						
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			
STORACE FRANCESCO																																								
STRADELLA FRANCESCO							C	C	F	F		F	A	F		F	F	F	F												F									
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SUSINI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TARADASH MARCO																																								
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		
TASSONE MARIO																																								
TATARELLA GIUSEPPE																																								
TATTARINI FLAVIO			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		
TERZI SILVESTRO																																								
TESTA LUCIO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F						F	F	F	F	F	
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
TREMAGLIA MIRKO																																								
TREMONTI GIULIO																																								
TREU TIZIANO	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRINGALI PAOLO																																								
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO																																								
TURCO LIVIA																																								
TURRONI SAURO																																								
URBANI GIULIANO																																								
URSO ADOLFO			F	F	F		C	F		F					F								F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
VANNONI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
VASCON LUIGINO																																								
VELTRI ELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	
VELTRONI VALTER																																								
VENDOLA NICHI	C	C	C	C		C					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
VENETO ARMANDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F												F	F	F	F	F	F															
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VISCO VINCENZO																																			
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VOLONTE' LUCA																																			
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO																																			
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
ZANI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	

\* \* \*



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 135 ■																																				
	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135				
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
BARRAL MARIO LUCIO																																					
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	F				
BASSO MARCELLO																																					
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F				
BECCHETTI PAOLO																						F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C		
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F		
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F									C																							
BERLINGUER LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
BERLUSCONI SILVIO																																					
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BERSELLI FILIPPO																																					
BERTINOTTI FAUSTO																																					
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
BIANCHI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C		
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
BICOCCHI GIUSEPPE																																					
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
BINDI ROSY	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						F										
BIONDI ALFREDO																																					
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C								F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
BOATO MARCO																																					
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BOCCIA ANTONIO																																					
BOGHETTA UGO	C									C														F	C	C	C	F	C	F				C	C	C	F
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C												F	
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																											
BONAIUTI PAOLO																																					
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
BONO NICOLA																																					C
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO																																					
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	F			



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 135 ■																																
	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	F	
CARRARA CARMELO																																	
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C					A	F	F	F	F								C	
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	
CARUSO ENZO																C	F	F			C	F	F	F								C	
CASCIO FRANCESCO																																	
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A		C	C	C	C	C	F		
CASINI PIER FERDINANDO																											F	F					
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F		
CAVALIERE ENRICO																																	
CAVANNA SCIREA MARIELLA											C	C																					
CAVERI LUCIANO																																	
CE' ALESSANDRO		F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	A	C		C	F	C	F	A		C	C	C	A	A	A							
CENAMO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	
CENTO PIER PAOLO																																	
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	A	C	A	C	F	
CESARO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C																		C	
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F		
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	F		
CHIAPPORI GIACOMO																																	
CHIAVACCI FRANCESCA																																	
CHINCARINI UMBERTO																																	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F		
CIAPUSCI ELENA	F	F	A	A	F	A	A	F	F	F	F	A	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIMADORO GABRIELE																																	
CITO GIANCARLO																																	
COLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C																		
COLLAVINI MANLIO																																	
COLLETTI LUCIO																																	
COLOMBINI EDRO											F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
COLOMBO PAOLO																																	
COLONNA LUIGI																																	
COLUCCI GAETANO							F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C			F	F	A	A	F	C	F	F	C













■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 135 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
MERLONI FRANCESCO																																				
MESSA VITTORIO						F				F	F			C																				F	F	C
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F															F	C
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																F	C	C	C
MICHELINI ALBERTO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			F	F	F	F	F	F	C	F	F							F	F	F	F	
MICHIELON MAURO																																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	
MIGLIORI RICCARDO															C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F									C	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																	F	F	C	F	F	C
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MITOLO PIETRO		F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A		C	F	F	F	C	
MOLGORA DANIELE																																				
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	F	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C								F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
MORSELLI STEFANO																																				
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															F	C		C	F						F	
NAN ENRICO						F	F	F	F			C	C	C	C		F		F	C	F	F	F		F	F	F	F						C		
NANIA DOMENICO																											F									
NAPOLI ANGELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F		
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
NEGRI LUIGI																																				
NERI SEBASTIANO																																				
NESI NERIO				C		C						C				C					F							C			C	C	F			
NICCOLINI GUALBERTO				F	F											C	F	F	F	F					F	F	C	F		F						
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
NOCERA LUIGI																												F	F							
NOVELLI DIEGO																																				
OCCHETTO ACHILLE																																				
OCCHIONERO LUIGI																																				
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		











XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 135 ▪																																			
	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135			
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIALE EUGENIO					F	F	F	F	F	F	A	C	A		F	F		C	F	F		F		F										C		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VISCO VINCENZO																																				
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA																																				
VOLPINI DOMENICO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE																																				
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

STA13-139  
Lire 7000